Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina corrispondenza, divisa in 13 colonne
[illegible] commerciali, di fra in 12 colonne
[illegible] pagina corrispondenza dopo la
[illegible] cronaca e [illegible] nella re-
[illegible] o spa[illegible]
[illegible] di
— Inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Domenica 3 gennaio — 1915 — Domenica 3 gennaio — Numero 3

Rinnovata attività tedesca ad est della Bzura e della Rawka

I russi procedono in Galizia e in Bucovina nonostante l'accanita resistenza austriaca

Duelli d'artiglieria nel Belgio e sull'Aisne - Attacchi francesi presso Verdun e sulla Mosa

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Le giornate del 31 dicembre e del 1.o gennaio hanno segnato una ripresa dell'attività offensiva degli eserciti di Hindenburg in tutta la Polonia centrale, attività che probabilmente serve a nascondere i lavori di trinceramento che i tedeschi stanno compiendo sulla linea della Bzura, in attesa dell'arrivo di nuovi rinforzi che permettano di condurre a fondo l'azione iniziata.

Il bollettino dela Grande Stato Maggiore germanico segnala colla oramai proverbiale sua laconicità che, stante il tempo più favorevole, gli attacchi hanno progredito all' est del settore Bzura-Rawka. E il comunicato russo conferma questa nuova attività offensiva spiegata dai tedeschi segnatamente nei dintorni di Rawa, a circa 55 chilometri ad est di Lodz, sulla Rawka: e i combattimenti continuano.

Viceversa nella Galizia occidentale i russi proseguono vigorosamente i loro attacchi: l'azione si svolge presentemente nella regione di Gorlice, sulla Biala, ad est di Neu Sandec, ove gli austriaci sono costretti a cedere, nonostante l'accanita resistenza, le loro posizioni ad una ad una: e anche qui la battaglia non accenna a diminuire di intensità.

Nei Carpazi centrali è succeduta una calma passeggera: tuttavia il bollettino viennese afferma che il reparto di truppe austro-ungariche che difendevano il passo di Uzsok ha dovuto ripiegare dinanzi a forze nemiche superiori.

In Bucovina i russi hanno occupato le città di Storozynec e Radautz, sul Sereth la prima, fra la Suczawa e la Suczawica la seconda.

Sul fronte occidentale, violenti duelli d'artiglieria specialmente nel nord-ovest della Francia e sull'Aisne, e su qualche punto attacchi e contrattacchi sanguinosi di fanteria.

Sull'Aisne, altipiano di Nouvron, le truppe francesi sono riuscite ad occupare qualche posizione nemica, e nella regione di Perthes hanno preso un bosco a nord-est di Mesnil-les-Hurlus.

Nelle Argonne i tedeschi hanno ottenuto qualche nuovo successo: i francesi hanno attaccato vivacemente a nord di Verdun e sul fronte Ailly-Apremont, a sud-est di Saint Mihiel, ma sono stati respinti. L'intero Bois Brulé è rimasto in mano alle forze imperiali.

Altre azioni parziali si sono svolte nei Vosgi e nell'Alsazia: l'occupazione del villaggio di Steinbach in questa ultima regione è recisamente smentita da Berlino.

La battaglia in Polonia e in Galizia

Vivacissimi attacchi tedeschi fra la Vistola inferiore e la Pilica

Nuovi successi russi in Galizia

PIETROGRADO 2, sera. — Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Prussia orientale e nella regione di Mlawa abbiamo sventato tutti i tentativi dei tedeschi di pronunciare una offensiva parziale.

Sulla Vistola presso l'isola di Yanyocheff i nostri vapori armati hanno cannoneggiato con successo la fanteria nemica.

Tra la Vistola inferiore e la Pilica i tedeschi hanno compiuto una serie di attacchi sostenuti dalla artiglieria pesante.

Sulla riva sinistra della Bzura presso Laskoriche abbiamo pure respinto un attacco contro Doletzk.

Nella giornata del 31 dicembre il nemico ha manifestato grande attività nei dintorni di Rawa tra la foce della Bialka e Belka. I combattimenti continuano.

In Galizia abbiamo attaccato vigorosamente il nemico nella regione di Gorlice presso Mschanka e Rapitza. Malgrado l' accanita resistenza degli austriaci ci siamo impadroniti delle opere disposte sulle alture nel villaggio di Mschanka e abbiamo fatto 3000 prigionieri tra cui 68 ufficiali e ci siamo impadroniti di 4 cannoni e di 6 mitragliatrici. I combattimenti continuano ancora.

Nella Bucovina abbiamo occupato Storozynec e Radautz. (Stefani)

Ripiegamento delle forze austriache sui Carpazi

VIENNA 2, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione generale è immutata. Ai combattimenti accaniti degli ultimi giorni nella regione a sud di Tarnow e nei Carpazi centrali è succeduta una calma passeggera.

Il reparto di truppe che combatte nel passo di Uzsok fu fatto un po' ripiegare dalle colline delle creste davanti a forze nemiche superiori. (Stefani)

I tedeschi progrediscono ad est della linea Bzura-Rawka

BERLINO 2, sera. — Sul fronte orientale la situazione è immutata.

All'est del settore Bzura-Rawka i nostri attacchi hanno progredito, il tempo essendo relativamente più favorevole.

In Polonia, all'est della Pilica, nessun cambiamento. (Stefani)

Il comandante di Przemysl all'arciduca Federico

VIENNA 2, sera. — In occasione del nuovo anno il comandante in capo dell'esercito arciduca Federico, ha ricevuto fra gli altri, un telegramma di felicitazioni dall'arciduca Eugenio comandante delle truppe balcaniche, dal generale Kusmanek comandante della fortezza di Przemysl e dai ministri della difesa nazionale austriaco e ungherese.

L'Arciduca rispondendo al telegramma del comandante della fortezza di Przemysl ha espresso il suo orgoglio e la sua gioia per le felicitazioni presentategli a nome dell'eroica guarnigione di Przemysl. L'energico e brillante esempio dell'adempimento del dovere e della valorosa disciplina piena di abnegazione della guarnigione incrollabile di Przemysl, ci guiderà tutti a fare del nostro meglio per la gloria e l'onore del nostro Sovrano e della Patria con infaticabile zelo.

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco

Nuovi progressi germanici nelle Argonne

BERLINO 2, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale 2 corrente:

Gli attacchi nemici contro le nostre posizioni sulle dune e intorno alle dune a nord di Nieuport sono stati respinti.

Nelle Argonne le nostre truppe hanno fatto sull' intero fronte lievi progressi.

Violenti attacchi francesi a nord di Verdun come pure contro il fronte Ailly-Apremont, a nord di Commercy, sono stati respinti con gravi perdite per i francesi. Abbiamo fatti prigionieri tre ufficiali e 100 uomini. Le nostre truppe sono così riuscite ad impadronirsi dell'intero Bois Brulé per il quale si era combattuto accanitamente.

Piccoli combattimenti a sud-ovest di Sarrebourg hanno avuto il successo da noi desiderato. I francesi bombardano in questi ultimi tempi le località dietro il nostro fronte e sono riusciti ad uccidere 50 abitanti nella regione ove è stabilita una delle nostre divisioni.

I comunicati ufficiali francesi hanno annunciato che i francesi avanzano a passo a passo nel villaggio di Steinbach. Non abbiamo perduto una sola casa di Steinbach. Tutti gli attacchi francesi contro questa località furono respinti. (Stefani)

Il comunicato francese

Successi dell'artiglieria francese nella regione dell'Aisne

PARIGI 2, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella notte dal 31 dicembre al 1.o gennaio il nemico ha pronunciato su numerosi punti del fronte attacchi che sono stati facilmente respinti.

La regione a nord della Lys nella giornata del 1.o gennaio è stata teatro di un combattimento di artiglieria particolarmente vivace nelle dune di Nieuport e di Sennebeke. A Saint Georges il nemico non ha continuato a controattaccare e tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti.

In tutta la regione di Arras, di Albert, di Roye, duelli di artiglieria. Il nemico ha fatto saltare due cassoni tra Beaumetz e Achicourt (a sud-ovest di Arras). Noi abbiamo in compenso distrutto le due trincee di Barvillers e di La Boiselle e fatto tacere il fuoco del « minenwerfer » (lancia mine) stabilito dinanzi a Triaucourt.

La nostra artiglieria ha ottenuto specialmente risultati felici nella regione dell'Aisne dove ha fatto tacere l'artiglieria nemica e disperso parecchi accampamenti. Ci siamo installati sull'altipiano di Nouvron in escavazioni prodotte dalla esplosione delle mine. I tedeschi non hanno potuto prevenirci nè sloggiarci da esso. Tutti i loro contro attacchi furono respinti.

La regione di Reims è stata bombardata dal nemico piuttosto violentemente. Nella regione di Perthes abbiamo preso e conservato un bosco a nord-est di Mesnil-les-Hurlus. Il nemico non ha controattaccato.

Nelle Argonne, nel bosco di La Grurie, l' indebolimento locale segnalato ieri non ha avuto conseguenze. Abbiamo riguadagnato una parte del terreno perduto e teniamo fortemente le nostre posizioni.

Sulle alture della Mosa combattimenti di artiglieria senza grande intensità.

Nella Woevre abbiamo conservato le posizioni guadagnate il 30 dicembre senza che il nemico abbia controattaccato e abbiamo fatto leggeri progressi nel Bois le Prêtre.

Nei Vosgi abbiamo respinto un attacco tedesco a Brémenil (30 chilometri a nord-est di Badonviller) e abbiamo inflitto al nemico grosse perdite.

Il nemico ha pure subito grandi perdite a Steinbach ove la nostra fanteria si è impossessata ieri di tre nuove linee di case. (Stefani)

Dichiarazioni del Kronprinz a un giornalista americano

BERLINO 2, sera — *Il Kronprinz ha accordato al corrispondente berlinese della* United Press, *signor Wiegand, un colloquio di mezz'ora nel quale, senza lasciarsi carpire alcuna frase di portata politica, disse fra l'altro che nessuna potenza al mondo potrà togliere al popolo tedesco la persuasione che la guerra è stata scatenata con l'unico scopo di schiacciare la nazione germanica e di distruggere anche tutto ciò che a lei è più caro. La guerra, disse, ha reso il popolo tedesco unanimemente disposto a qualunque sacrificio. Il Wiegand nel rendere conto del colloquio assicura di non aver notato nel Kronprinz un odio profondo contro l'Inghilterra che pure dallo scoppio della guerra arde in tutte le classi del popolo. Anzi parlando dell'Inghilterra il tono delle parole del principe è quasi di rammarico. Neppure gli parve riscontrare nel Kronprinz il fanatismo per la guerra e la rigidezza militare che gli si sono voluti attribuire in Inghilterra e in America. Egli abbondò di lodi per il nemico affermando che il soldato francese, benchè forse mancante della tenacità propria del soldato tedesco, pure in quanto a valore è insuperabile. Il Kronprinz ammise anche che la Germania non seppe finora apprezzare giustamente l'importanza della stampa nella politica internazionale. Assicurò infine che non esiste in Germania un partito guerrafondaio e che egli crede che il mondo non tarderà a riconoscere questa verità.*

Dichiarazioni del Kaiser ai corrispondenti di guerra

BERLINO 2, sera — I giornali pubblicano che durante il ricevimento al Gran Quartiere generale l'imperatore dichiarò ai corrispondenti di guerra: «Spero che nel nuovo anno avrete molte buone notizie da mandare: noi non ci riposeremo prima di avere ottenuto una vittoria definitiva....». (*Stefani*)

La guerra nel Mare del Nord

I superstiti della "Formidable,, sono centocinquanta

Particolari del salvataggio

LONDRA 2, sera. — Oltre agli 80 superstiti della *Formidable* già segnalati ufficialmente, altri 70 uomini dell'equipaggio sarebbero stati raccolti da una barca da pesca di Brixham.

Questi ultimi 70 uomini avevano passato 12 ore su una imbarcazione della corazzata. La barca da pesca salvatrice fuggiva dinanzi alla tempesta cercando di riparare a Brixham, quando improvvisamente fu costretta a fermarsi a causa della violenza del vento. Un momento prima la nave era stata colpita da una enorme ondata. Un uomo dell'equipaggio scorse una imbarcazione a bordo della quale sventolava una sciarpa da marinaio che era stata issata all'estremità di un remo; la barca scomparve per alcuni momenti nascosta dalle onde e dalla nebbia, ma con sforzi enormi e con molta abilità la barca eseguì una manovra pericolosissima e dopo quattro tentativi infruttuosi si riuscì a gettare una corda all'imbarcazione della *Formidable* e gli uomini che si trovavano in essa si issarono per mezzo di questa corda sul ponte della nave salvatrice ma con molta difficoltà, a causa della violenza delle onde che raggiungevano ancora 30 piedi di altezza. L'imbarcazione era comandata dal quartiermastro che ne lasciò per ultimo il bordo. La corda fu poi tagliata perchè l'imbarcazione era piena d'acqua; infatti una falla si era prodotta nella chiglia ed era stata turata mediante i pantaloni di un marinaio. Gli uomini salvati erano seminudi, essi avevano molto sofferto per il cattivo tempo. Un marinaio scherzando disse: « Tuttavia, malgrado tutto, noi siamo in una bassa tenuta. Siamo in costume da bagno! ».

Non si ha ancora alcun particolare sull'affondamento. Abbiamo solamente il comunicato ufficiale che l'Ammiragliato ha pubblicato ieri nel pomeriggio e che ha naturalmente causato in tutti un'impressione profondissima. Si crede generalmente che la nave sia stata silurata da uno dei sottomarini tedeschi che sembrano infestare le acque della Manica. Sono stati avvistati parecchi di questi insidiosi strumenti e contro di essi venne scaraventata una grandine di colpi, qualche settimana fa, quando essi con grande temerarietà cercarono di forzare l'Inghilterra dal porto di Dover. I nemici riuscirono tuttavia ad allontanarsi sempre con maggiori o minori danni.

Quanto alla *Formidable* la sua scomparsa come perdita materiale non è eccessivamente grave, quantunque la corazzata stazzasse 15 mila tonnellate e fossero stati aggiunti ad essa 4 pezzi da 32 centimetri. Era una vecchia nave varata nel 1901 e posta in posizione ausiliaria dopo la costruzione delle *dreadnoughts*. La *Formidable* era gemella della *Bullwarck* che una esplosione delle munizioni fece affondare il 26 novembre.

Qualche giornale ricorda anche che recentemente alla Camera dei Comuni il primo Lord dell'ammiragliato Winston Churchill ha dichiarato che la Gran Bretagna può permettersi il lusso di perdere mensilmente una *superdreadnought* per dodici mesi consecutivi senza che in questo stesso periodo la marina inglese subisca alcuna diminuzione, anzi rimanendo nella medesima buona situazione nella quale si trovava al momento della dichiarazione di guerra.

La maggior parte dell'equipaggio, come quello della *Bullwark* apparteneva a Chatham. Così questa forte città di arsenalotti inizia il nuovo anno sotto l'ombra di un secondo lutto anche più grave del primo.

MARCELLO PRATI

Dopo il "raid,, di Cuxhaven

Il comandante Hewlett è salvo

Il racconto dell'aviatore

LONDRA 2, mattina — *Un breve dispaccio che diceva semplicemente: «Sbarcato felicemente» ha ricondotto la gioia nella casa del romanziere Maurizio Hewlett che piangeva la scomparsa di suo figlio nel Mare del Nord dopo il raid di Natale contro Cuxhaven, al quale il giovane comandante aveva partecipato come aviatore navale. Il telegramma proveniva dall'Olanda, e ieri sera il corrispondente olandese del* Daily Chronicle *così telegrafava da Ymuiden:*

«Il comandante Francis Hewlett è sbarcato ieri sera qui. Era stato raccolto da una barca di pescatori olandesi al largo e con questi era rimasto sei giorni, mentre tutti lo credevano morto. Il giovane ufficiale si trova ora in casa del console inglese di Ymuiden che attende istruzioni.

Mi sono recato a salutarlo e ho potuto vedere che l'avventura ha lasciato scarse traccie in questo giovane di ventiquattro anni dai nervi d'acciaio e dagli occhi azzurri, che illuminano un volto roseo. Portava ancora i vestiti grossolani che i pescatori gli avevano dato».

— Sono stato il primo aviatore che si sia innalzato per iniziare l'attacco. Quando tutto fu pronto per il raid faceva un tempo chiaro al largo ma la terra era velata di nebbia. Non potevo vedere l'effetto delle bombe che gettavo. Restai tre ore in aria col mio idroplano, e dovetti poi scendere per un guasto del motore. Fu allora che una barca di pescatori mi accolse. Vi erano dieci pescatori a bordo e furono con me molto gentili. Diventai pescatore anch'io e li aiutai durante la navigazione e la pesca. La notte del lunedì un uragano spaventevole, uno dei più terribili che io ricordi, si scatenò, ma ciò malgrado eccomi qui in perfetta salute e ansioso soltanto di ritornare in servizio. —

Sembra che Hewlett raggiungendo Helgoland durante il suo bel volo verso Cuxhaven abbia incontrato una densa nebbia e fu soltanto attraverso uno spiraglio che potè intravvedere Cuxhaven, lanciare le bombe e ritornare. Vide il grande hangar di uno Zeppelin e scendendo a 250 metri gettò alcune bombe. I tedeschi tirarono contro di lui furiosamente, ma senza colpirlo. Francis Hewlett si innalzò di nuovo e girò verso il mare. Quando fu sulla via di Helgoland scorse una squadra tedesca. Si abbassò nuovamente e gettò altre bombe, una delle quali cadde sopra una grande nave. L'aviatore non potè tuttavia vederne gli effetti, quantunque una grande nube di fumo si innalzasse dalla nave. Mezz'ora dopo il motore dell'idroplano si guastava. Hewlett era costretto a discendere sulle acque. Vi rimase parecchie ore, e l'aviatore tentò di riparare il motore, ma invano. Allora, scorgendo una barca peschereccia, Hewlett lasciò l'idroplano e si allontanò coi pescatori. Fortunatamente il comandante della barca parlava il tedesco ed Hewlett, conoscendo tale lingua, conversò sempre con lui mentre la barca continuava la pesca.

I pescatori raggiunsero le acque olandesi passando più volte sotto gli occhi delle navi tedesche.

MARCELLO PRATI

Il fermo di grossi carichi di petrolio diretti in Svizzera

BERNA 2, ore 21 — Un grande carico di petrolio americano destinato al cantone di Vaud è stato fermato dal comando militare a Le Havre. Altre spedizioni di petrolio destinate al cantone di Vaud sono state fermate alla Spezia e a Savona.

La guerra della Turchia

Accaniti combattimenti nel Caucaso

PIETROGRADO 2, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

Combattimenti accaniti si svolgono attorno a Sarykamysch. Abbiamo arrestato l'offensiva turca nella direzione di Olty. Nella regione di Artagan la situazione non è mutata. Sugli altri fronti non si segnala nessuna modificazione. (Stefani)

Successi annunciati dai turchi

COSTANTINOPOLI 2, sera. — *Si dice che l'esercito turco sia entrato ad Ardekhan, città situata ottanta chilometri nell'interno del Caucaso.*

Il Terdjumani Hekikak, *edizione della sera, assicura d'avere appreso la stessa notizia da fonte autentica. L'occupazione sarebbe avvenuta ieri. Finora però il Quartiere generale non pubblicò alcuna notizia in proposito.* (Stefani)

I turchi vogliono chiudere il canale di Suez?

ATENE 2, sera. — *Si annuncia che i turchi trasportano verso la frontiera dell'Egitto molte migliaia di sacchi di cemento con i quali avrebbero intenzione di chiudere il canale di Suez e di creare così un passaggio per le loro truppe.*

I turchi fortificano le isole del mare di Marmara come hanno già fortificato Santo Stefano, perchè temono un attacco della flotta alleata.

Si ha da Costantinopoli che le autorità ottomane hanno proibito, sotto pena di ammenda di 23 mila franchi e di due mesi di carcere, a tutti i direttori delle banche straniere e della capitale di accordare prestiti o di restituire depositi ai sudditi delle nazioni appartenenti alla Triplice Intesa.

Le istruzioni di Howard presso la Santa Sede

LONDRA 2, sera — *Le istruzioni che Grey dette a Howard circa la sua missione presso il Vaticano dicono che Howard è incaricato di felicitare il Papa delle sua elezione e di esporgli i motivi che costrinsero il Governo brittanico a intervenire nell'azione attuale, dopo esauriti tutti gli sforzi per mantenere la pace. Fn dal principio della guerra il Governo britannico fece di tutto per mezzo dei suoi rappresentanti all'estero per fare scomparire dallo spirito dei governi neutrali i concetti erronei e i malintesi inevitabili. Nel corso degli avvenimenti che condussero alle ostilità, la Gran Bretagna non avendo nessun rappresentante presso il Vaticano si trovava impossibilitato ad agire nello stesso modo per quanto la riguardo. «Dovrete dunque, dicono le istruzioni, presentando le vostre lettere credenziali a Sua Santità ed offrendogli le felicitazioni cordiali del Re, fargli sapere che il Governo di S. Maestà desidera vivamente di mettersi in comunicazione diretta col Vaticano per esporgli i motivi che ispirarono la sua condotta dal momento in cui le relazioni normali fra le grandi Potenze europee cominciarono a essere turbate e dimostrare che il governo di S. M. fece tutti gli sforzi possibili per mantenere all'Europa la pace che stava tanto a cuore del venerato predecessore di Sua Santità.*

Sarete anche in grado di fornire di tanto in tanto a Sua Santità informazioni esatte sugli avvenimenti che già si produssero o potrebbero prodursi durante la vostra missione». (Stefani)

Un irredento giustiziato dall'Austria dopo esser stato arrestato in Italia?

ROMA 2, ore 21 — Si ha da Udine: La *Patria* del Friuli aveva rilevato tempo fa che nelle vicinanze di Jalmicco i gendarmi austriaci avevano tratto in arresto, dopo averlo inseguito, certo Giuseppe Rizzati da Fiumelio, il quale tentava di sfuggire alla leva austriaca.

Il giornale friulano aggiungeva che, secondo concordi deposizioni di parecchi testi, l'arresto era avvenuto in territorio italiano con infrazione quindi dei diritti dell'Italia e dei diritti internazionali.

Ora lo stesso giornale afferma che prima ancora che il nostro governo avesse tempo di intervenire a tutela dei suoi diritti il caso Rizzati ebbe un epilogo tragico. In pochi giorni il processo fu istruito e il 2 dicembre davanti alla corte marziale di Gorizia, presieduta dal maggiore Morigi, si è svolto il dibattimento. Il Rizzati era imputato di avere favorito la diserzione di alcune reclute austriache. Del reato da lui commesso cercando di sottrarsi al servizio militare passando in Italia non si fece però cenno, per non toccare in un documento ufficiale, un documento che avrebbe sottratto all'Austria l'imputato. La Corte non volle annunziare la sentenza, che era stata di morte, e la fece notificare nel carcere al condannato. Il 30 dicembre mattina, nel cortile delle carceri di Gorizia, il Rizzati sarebbe stato giustiziato col capestro.

Il ritorno dello Czar

PIETROGRADO 2, sera — *Lo Czar di ritorno dal fronte è rientrato stasera a Tzarkoie Selo.* (Stefani)

Una rivoltellata contro il palazzo del ministro di Rumenia a Roma

ROMA 2, ore 21 — Il signor Costantino Diamandy, ministro di Rumenia a Roma, ha informato la questura che la notte del 1.o dell'anno nel momento in cui molti spari di gioia salutavano il sorgere dell'anno novello una palla di revolver si è conficcata nell'imposta di una finestra del suo appartamento al secondo piano del palazzo Santa Croce in Piazza Benedetto Cairoli sede della legazione. Nel forare il legno dell'imposta la palla produsse un certo fracasso che impressionò molto la figlia dell'ambasciatore la quale dormiva in quella stanza. Al momento dello sparo era vicina alla finestra una cameriera e corse pericolo di rimanere ferita. Le guardie arrestarono l'altra notte due giovani trovati nella piazza mentre tiravano colpi di rivoltella, il commissario di polizia del rione ha motivo di credere che il proiettile conficcatosi nella finestra dell'appartamento del ministro rumeno provenga dalle finestre di una casa dirimpetto, poichè purtroppo nonostante i divieti della questura, continua a Roma il barbaro uso di sparare fucilate e revolverate dalla finestra sulla pubblica via per festeggiare la fine e il principio d'anno.

Trenta tedeschi arrestati nel vapore "Città di Sassari,,

SASSARI 2, ore 17.20 — L'arresto dei tre ingegneri tedeschi a bordo del vapore postale *Caprera* avvenne a sei miglia circa dall'Isola Tavolara in condizioni drammatiche. A bordo si trovavano molti passeggeri, tra cui una coppia di sposi novelli, che aveva fatto relazione coi tre ingegneri. I novelli sposi al momento dell'arresto si erano allarmati, temendo che l'arresto potesse dare occasione a qualche altra sorpresa. Alle ore 5 il *Caprera* fu fermato nuovamente da un incrociatore francese, al cui comandante il capitano del postale fece sapere che l'arresto dei tre tedeschi che si ricercavano era già avvenuto.

Il piroscafo giunse con un gran ritardo a Civitavecchia stanotte.

Una squadriglia francese fece il fermo di un altro piroscafo: *Città di Sassari* che aveva salpato iersera dal Golfo degli Aranci. Ha proceduto all'arresto di 30 tedeschi, provenienti da Cagliari dove erano stati sbarcati dal *yacht Tre Amigos* partito dal Balcani. Il console tedesco di Cagliari li aveva inviati nei paesi di origine non prevedendo l'oculata polizia della marina francese nel Tirreno.

La Sardegna, nelle acque di Durazzo

La città circondata dai ribelli

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

DURAZZO 2, sera — *Ecco qualche particolare sull'arrivo qui della R. Nave* Sardegna. *Essa fu accolta con grande gioia e soddisfazione da tutta la colonia italiana. Qui a Durazzo vi è una grande preoccupazione tra la popolazione a causa dei torbidi che sconvolgono tutto il resto dell'Albania. Si vive coll'animo sospeso in seguito al minaccioso atteggiamento assunto dalla vicina popolazione di Siak che già tanto fece parlare di sè l'anno scorso, al tempo del principe di Wied e in seguito alle vicende delle operazioni fortunate di Essad Pascià.*

L'arrivo della nave Sardegna *in tali circostanze è valso a sollevare gli animi specialmente della popolazione italiana travagliata da tante ansie e da tanti avvenimenti. Il Governo italiano ha creduto opportuno di inviare nella rada di Durazzo la nave* Sardegna, *affinchè in caso di un improvviso peggioramento della situazione la nostra colonia non sia abbandonata senza difesa alla mercè dei ribelli e della plebaglia facinorosa, capitanata dai soliti emissari austriaci e giovani turchi.*

Circolava stamane la voce che dalla Sardegna *fossero già scese a terra alcune compagnie di marinai italiani. Questa voce è falsa. Non solo nessun marinaio è sbarcato dalla* Sardegna, *ma è nei fermi propositi del Governo di non far procedere ad alcun sbarco. La* Sardegna *è pronta a ricoverare in caso di bisogno gli italiani di Durazzo, e se mai a incutere colla sua presenza timore e rispetto ai ribelli di Siak. Ma niente di più di questo.*

Da ieri la città di Durazzo è cinta da una muraglia umana che va sempre più restringendosi. I ribelli circondano da ogni lato la città. A Tirana le truppe di Essad resistono all'urto dei ribelli, che sono in forze molto superiori. Tutte le comunicazioni telegrafiche coi paesi vicini sono interrotte. Tutte le vie d'accesso sono fortemente presidiate da grossi nuclei di ribelli. Essad, dopo lunghi e sanguinosi combattimenti che sono costati molte perdite ad ambo le parti, si sarebbe avvicinato a Tirana. I ribelli di Tirana hanno ricusato in questi giorni rinforzi dai paesi vicini in rivolta. Molte colonne di soccorso sono però giunte già, mentre altre sono però giunte già, mentre altre sono in cammino. Negli altri paesi la rivoluzione va sempre più accentuandosi.

I ribelli di Siak e di Cavaja

A Siak dopo numerose riunioni, nelle quali le discussioni hanno assunto molte volte carattere violentissimo, la popolazione si è nella sua grande maggioranza rivoltata contro Essad.

Ieri il Kaimakan di Siak fu deposto dalla sua carica e in luogo suo fu creato un governo provvisorio ostile ad Essad. Il Kaimakan era stato nominato da Essad in seguito ai servizi resigli il giugno scorso a Siak, durante la rivolta contro il principe di Wied, nella quale l'ex Kaimakan era stato uno dei migliori condottieri.

Dopo la sua deposizione il Kaimakan, raccolto un buon numero di fedeli bene armati, ha abbandonato il villaggio di Siak e si è recato in aiuto di Essad.

Cavaja si è dichiarata apertamente ribelle e stamane la città di Durazzo è stata terrorizzata dall'annunzio che i ribelli di Cavaja intendevano marciare contro la capitale. Evidentemente gli insorti hanno l'intenzione con questa mossa di impedire che altre forze vengano distolte da Durazzo per essere inviate in aiuto di Essad. Per fronteggiare questa grave minaccia il Governo di Durazzo ha inviato tutti gli armati disponibili in parte sulle colline di Rastobul e in parte al Sasso Bianco. Ma questi provvedimenti non varranno a salvare la città dall'invasione degli insorti qualora costoro mettessero in opera le loro minaccie. Le truppe incaricate della difesa della città sono fedeli, è vero, ma il loro numero non potrà bastare a sostenere l'urto dei ribelli.

"Essad è uno straniero,,

Uno dei capi del movimento internazionale che si trova a Durazzo non riconosciuto, parlando con un giornalista, avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni:

«Noi siamo calunniati da nemici che volevano farci passare di fronte all'opinione pubblica italiana per quel che non siamo. Si dice che il nostro movimento sia frutto della propaganda austriaca in Albania. Non nego che l'Austria per le sue mire in antagonismo colla politica italiana, favorisca il nostro movimento, ma le nostre aspirazioni tendono ad impedire che il Governo dell'Albania resti in mano ad un uomo che è animato solo dal proprio egoismo e dalla propria ambizione. Essad Pascià non è un patriotta.

Educato in Turchia, egli non conosce neppure la nostra lingua: è uno straniero per noi. Egli è stato sempre il più fiero nemico della indipendenza albanese. Egli si è camuffato da amico dell'Italia per mantenersi al potere. Se l'Italia avesse voluto, a quest'ora l'Albania sarebbe completamente pacificata. Bastava che la politica italiana si fosse rivolta verso coloro che sono effettivamente i capi influenti dell'Albania. Era nell'interesse dell'Italia cercare di cattivarsi le simpatie di questi ultimi, che si trovano in antagonismo con Essad Pascià. Gli insorti non vogliono, come è stato detto da alcuni giornali italiani, il ritorno della sovranità turca. Troppi dolori ci ha procurato la Turchia perchè gli albanesi possano desiderarne il Governo. Gli insorti chiedono solo che in Albania venga costituito un governo di concentrazione, un governo cui partecipino tutte le personalità più influenti dell'Albania, e tanto dell'Albania centrale come della bassa Albania».

Il compito del Governo italiano

ROMA 2, sera — La *Tribuna* reca:

La notizia della partenza della *Sardegna* da Valona per Durazzo aveva sbrigliato un poco la fantasia, così che si era diffusa ieri sera la voce di operazioni analoghe in qualche modo a quella compiuta a Valona che il governo divisasse di compiere a Durazzo.

Nessuna voce più fantastica di questa. Come è stato esaurientemente detto al momento e all'occasione dello sbarco di Valona, il governo italiano nella sua attuale azione sulle coste di Albania da altro non è mosso che dalla precisa ed inevitabile considerazione dei suoi diretti interessi che per essere interessi strettamente adriatici si concretavano e si individualizzavano in un necessario intervento nelle sconvolte cose valonesi. Ma valonesi e niente altro. Con Valona la protezione degli interessi adriatici dell'Italia per quel che riguarda le coste di Albania è abbastanza tutelata. Nè parrebbe opportuno in questo momento internazionale allargare oltre questi limiti le condizioni pratiche di tali interessi fino alla loro confusione col complesso del problema albanese. Il resto del problema albanese per l'Italia resta direttamente legato ai deliberati della conferenza di Londra che per lei firmataria sono sempre in vigore e che devono costituire per lei, per il momento, garanzia sufficiente. Per questo la deleteria opera di agenti di ogni parte che mestano in questo momento le cose di Albania, cercando di rompere contro la Serbia specialmente la neutralità albanese e che creano situazioni difficili e agitate così a Valona, come a Tirana, a El Bassan, a Siak, a Scutari e a quanto pare anche a Durazzo, non può, per tristi effetti momentanei che possa sortire, fare uscire l'Italia dall'atteggiamento assunto, nè indurla a confondere i suoi interessi strettamente valonesi col resto del problema albanese che per la sua natura è di più generale pertinenza e di altro momento.

D'altra parte, pure mosso da così chiari e precisi criteri, non può il governo italiano disinteressarsi della sorte e della integrità dei suoi connazionali dovunque essi esistano e siano, come oggi a Durazzo, in eventuale pericolo. Dato l'atteggiamento della popolazione della vicina Siak, che si è buttata improvvisamente dalla parte dei ribelli di Tirana e contro la marcia di Essad restauratore dell'ordine, un vivo allarme si è manifestato nella colonia italiana di Durazzo. E a questo fatto unicamente e a niente altro è dovuta la gita della nave *Sardegna* che sarà pronta a proteggere e a cogliere i connazionali se gli avvenimenti lo imporranno.»

Alla prefettura di Valona

VALONA 2, sera — Per rendere più spedito il disbrigo degli affari e provvedere allo stesso tempo alla polizia e al funzionamento della gendarmeria nel territorio di Valona, il capitano Castoldi ha assunto oggi le sue funzioni presso la prefettura.

L'emissione del prestito nazionale d'un miliardo

al quattro e cinquanta per cento netto

La sottoscrizione di domani

Domattina sarà aperta la sottoscrizione al prestito nazionale di un miliardo che il pubblico non mancherà certamente di coprire più volte.

Ogni eccitamento è all'uopo superfluo.

Un paese che negli ultimi tre lustri seppe rimpatriare oltre un miliardo del suo debito perpetuo collocato all'estero; assorbire in cinque anni due miliardi di debiti redimibili e di buoni del tesoro ed accrescere in meno di un triennio, malgrado circostanze economiche e politiche avverse, i propri risparmi di 1,867 milioni, aiutando in pari tempo lo sviluppo agricolo, industriale e commerciale della nazione, non può a meno di rispondere all'appello del Governo nel modo più lusinghiero.

E ciò specialmente date le finalità, la struttura tecnica ed i vantaggi economici del prestito. Sono tre aspetti che alla vigilia della sottoscrizione non è ozioso illustrare. Il rapido cenno dei pregi del nuovo prestito, più che ad accrescere il numero dei sottoscrittori, varrà a lumeggiare, in questa triste ora della vita internazionale, la nostra situazione finanziaria ed economica che importa difendere.

La finalità del prestito

Le finalità del prestito sono finanziarie e politiche insieme. Per coprire le spese della Libia ed i nuovi, irrecusabili oneri militari, il Tesoro si è aggravato di oltre due miliardi (2.035 milioni) di debiti fluttuanti che urge consolidare. E ciò sopratutto per esigenze politiche. Allorchè incombe sul paese l'eventualità di una guerra è necessario che anche il Tesoro sia armato, cioè dotato della libera disponibilità di tutte le sue risorse. Negli Stati moderni, che ogni anno incassano e spendono per parecchi miliardi, si tratta di risorse addirittura rilevanti. La piena integrità loro ai nostri giorni, in cui si escluse perfino, in base alla seconda Conferenza dell'Aja la necessità della dichiarazione di guerra, rappresenta per la rapida mobilitazione e l'apertura delle ostilità, un tempo contesa dal diletto di fondi disponibili sufficienti, un elemento di successo. Ora per alleggerire il Tesoro, sovraccarico di debiti, non eravi altra soluzione che un grande prestito nazionale. Una politica finanziaria previdente, sollecita di non esaurire la cassa, che segna già un disavanzo di 521 milioni, non poteva consigliare altro provvedimento. Epperò quanti vogliono che alla tutela dei destini dell'patria, ora solennemente affidata al Governo, non manchino i mezzi finanziari occorrenti, devono affrettarsi a sottoscrivere.

La struttura tecnica

All'intento nobilissimo corrisponde poi, in modo perfetto, la struttura tecnica del prestito, congegnato con la maggiore semplicità.

Il prestito è ammortizzabile, non già perpetuo, epperò non si avrà per esso un duraturo aumento del nostro debito pubblico che già supera i 14 miliardi di lire. Entro il 1940 il nuovo prestito sarà totalmente estinto. Nello scorso novembre l'Inghilterra, in tempo di pace sempre sollecita di ridurre i propri debiti, non fece altrimenti. Il prestito di guerra allora emesso sarà estinto entro il 1928, con facoltà al Governo di anticipare il rimborso di tre anni. E si tratta di un prestito di 8.827 milioni, cioè del più grande prestito che la storia finanziaria ricordi. La graduale diminuzione del prestito pubblico, possibile con la rinuncia al debito irredimibile, accresce la potenza economica della nazione, che riversa i capitali rimborsati nell'industria, e con essa l'indipendenza finanziaria dello Stato per il quale l'ammortamento volontario dei debiti perpetui diviene sempre più difficile. Le grandi nazioni moderne sovraccariche di debiti irredimibili e sempre esposte al pericolo di un conflitto che solo l'esteso appello al pubblico permette di affrontare, dovrebbero difendersi contro l'imprevidenza dei governi non concedendo ad essi che prestiti redimibili, riscattabili, ammortizzabili in pochi anni, perchè quanto più rapido è l'ammortamento tanto minore è il costo del debito.

Per il prestito attuale il periodo è appena di quindici anni. A partire dal 1925 e fino al 1940 lo Stato estinguerà le obbligazioni emesse acquistandole in borsa se quotate sotto la pari o rimborsandole per intero al valore nominale al 1.o gennaio 1940 con le somme all'uopo accumulate se le obbligazioni saranno salite sopra la pari. Quindi ogni esclusione del sorteggio oltremodo molesto ai sottoscrittori. Da questo lato il prestito italiano è preferibile a quello francese di 805 milioni al 3 e mezzo emesso il 7 luglio 1914, ammortizzabile in 25 anni per serie sorteggiabili.

Il prestito è, inoltre, emesso con il sistema dell'alto interesse ossia al quattro e mezzo e quindi ad un corso vicino alla pari. E ciò per impedire che lo Stato rimborsi capitali che non ha mai ricevuto. Se lo Stato avesse adottato l'interesse del 3.50, avrebbe dovuto cedere il prestito a L. 73.15 per ogni cento lire nominali e quindi per ottenere il miliardo di cui realmente abbisogna, si sarebbe indebitato non di 1.030 milioni come avviene con l'emissione al 4 e mezzo e al corso di 97, ma di 1.270 milioni. Si sarebbe ripetuto l'errore della Francia che emettendo nel 1870-71 i due prestiti di guerra al 5 per cento e al corso di 80, invece che all'alto tasso allora corrente sul mercato, del 7 per cento e alla pari, accrebbe il suo debito pubblico non di 5 miliardi soltanto, ma di 6.480 milioni dei quali 1.480 non entreranno mai più nelle casse della terza Repubblica. Il Governo italiano, dopo aver seguito a lungo il sistema francese per risparmiare negli interessi, ha ora al pari dell'Inghilterra e della stessa Francia ripudiato l'antico sistema, oltremodo caro agli speculatori ai quali assicura, oltre l'interesse effettivo del mercato, un guadagno dovuto al rialzo dei corsi alla pari; premio che non esiste qualora il prestito sia emesso al valore nominale o si riduce a poche lire se il prezzo adottato è vicinissimo ad esso. Il nuovo prestito mostra che neanche in momenti difficili nei quali una deroga al principio sarebbe scusabile è intenzione del governo di ritornare all'antico metodo sebbene l'adozione di un saggio elevato abbia per effetto il deprezzamento dei titoli anteriori.

Senonchè anche a questo riguardo, importa distinguere.

Per i Buoni del Tesoro il pericolo è insussistente, essendo l'interesse, computato il frutto del premio, equivalente al saggio del prestito.

Per il 3 1/2, che rappresenta da solo oltre nove miliardi, il deprezzamento è invece inevitabile. Se il nuovo 4,64 vale L. 97, il tre e mezzo non potrà più valere che 73,15. Da ciò una perdita del 27 per cento per i possessori che acquistarono alcuni anni or sono il tre e mezzo alla pari o sopra la pari. E' quello che avvenne per il consolidato inglese 2 1/2 % nel 1903 allorchè si emisero i tre miliardi di prestiti per il Transvaal al saggio del tre per cento. L'antico glorioso consolidato inglese precipitò da 93,75 ad 88 con grave danno dei portatori costretti a realizzarlo. Così in Francia. Allorchè il 7 luglio scorso si emise il nuovo 3 1/2 ammortizzabile a 91,50 il tre per cento perpetuo discese da 86 a 80 lire.

Ma nel caso nostro il deprezzamento non sarà così sensibile. La proporzione proposta, teoricamente inoppugnabile è alquanto semplicista. E ciò per la diversa natura dei due prestiti che determina valutazioni discordi da parte dei compratori; per l'eccellente classamento del tre e mezzo penetrato quale mezzo di risparmio e di investimento nel patrimonio delle più modeste famiglie che non hanno già al pari degli speculatori la preoccupazione continua di vendere o di comperare a seconda delle quotazioni di borsa delle quali non si curano, ma di ricavare dalla rendita, per il periodo più lungo possibile un reddito sia pure modesto, ma fisso e costante; per l'estensione del mercato della rendita perpetua divenuta un titolo internazionale pagabile all'estero in oro; per l'assenza per essa del pericolo di una conversione data la spiccata tendenza dell'interesse al rialzo; ed in fine per la sicura ripresa dei corsi non appena, dileguata l'immane bufera di guerra, la vita economica riprenderà con maggior lena il celere ritmo consueto.

Non per questo il danno per i portatori costretti a realizzare è trascurabile. La discesa del consolidato è sempre un fenomeno di grande importanza sociale. Essa perturba i bilanci domestici (doti, assegni di minorenni, legati ecc.) i bilanci degli enti morali (casse di risparmio, casse pensioni, società di mutuo soccorso) ed i bilanci degli istituti economici, (banche, società di assicurazioni ecc). Il danno non si può quindi escludere. Gli apologisti della perfezione tecnica del nuovo prestito ebbero il torto di negarlo.

Il prestito, infine, preceduto dalla creazione delle nuove imposte necessarie al pagamento degli interessi allo scopo di accrescerne le guarentigie, è emesso all'interno epperò pagabile nella valuta corrente del paese. E' un'affermazione della nostra indipendenza finanziaria non priva di significato politico. Ma il pregio migliore è l'adozione della sottoscrizione pubblica dopo il 1896 del tutto abbandonata. E fu grave errore. La sottoscrizione pubblica esclude ogni intervento oneroso di intermediari. Il pubblico in luogo dei consorzi bancari, chiamati solo a cooperare alla sottoscrizione sotto l'alta direzione della Banca d'Italia, avrà tutti i benefici presenti e futuri del prestito. La democratizzazione delle nuove obbligazioni sarà resa così più facile. Il nostro debito pubblico diverrà sempre più la cassa di risparmio generale di tutte le classi sociali.

I vantaggi per i sottoscrittori

Non minori sono i vantaggi economici del prestito per i sottoscrittori. Al prezzo di emissione essi avranno un reddito del 4,64 per cento più un premio di tre lire all'epoca del rimborso che non può effettuarsi prima di dieci anni nè dopo venticinque. I titoli, per il taglio minimo di cento lire adottato, sono resi accessibili alle famiglie più modeste. L'interesse è dichiarato immune da ogni imposta o tassa presente e futura; il titolo, investito di tutti i privilegi dei consolidati anteriori è facilmente negoziabile; le sottoscrizioni minime, sono irriducibili; il versamento all'atto della sottoscrizione è limitato per le quote superiori alle 100 lire al decimo della somma impegnata; il pagamento della quota residua può farsi anche in quattro rate successive senza perdita degli interessi corrispondenti. E' una rateazione perfino esagerata, che consente però a tutti di partecipare alla sottoscrizione.

Vi sono però vantaggi maggiori che consentono ai sottoscrittori anche la capitalizzazione immediata dei guadagni e dei risparmi sperabili entro il nuovo anno. Per tutto l'anno corrente i sottoscrittori infatti potranno ottenere dagli Istituti di Emissione delle anticipazioni di 95 lire per ogni cento lire nominali, al tasso di interesse del prestito. Così anche coloro che dopo aver sottoscritto per una forte somma versano una sola prima rata, potranno ottenere sovvenzioni sul titolo, o meglio, nel linguaggio della borsa, potranno dare a riporto con uno scarto mite ed equo il certificato del prestito liberato per una o più parti. Non appena i sottoscrittori avranno realizzato i guadagni sperati o accumulati i risparmi stabiliti, rimborseranno le banche e riscatteranno le obbligazioni del prestito date in pegno.

E' una facoltà che basterebbe da sola a provare la incrollabile fiducia del Governo nell'avvenire del nuovo prestito. Di essa si valse pure con maggiore larghezza l'Inghilterra per il colossale prestito degli 8.827 milioni già accennato. La Banca d'Inghilterra si offre di prestare per tre anni l'intero valore del titolo all'uno per cento al di sotto del saggio ufficiale dello sconto. Il linguaggio della Banca d'Inghilterra è però più esplicito di quello usato dal decreto italiano. Non si capisce se gli Istituti di emissione siano «autorizzati» od «obbligati» a fare le anticipazioni in questione. L'*Economista d'Italia* del 22 dicembre 1914, scrive che gli Istituti saranno *obbligati* a simili anticipazioni. A noi sembra invece si tratti di semplici autorizzazioni limitate ai risparmiatori e non agli speculatori. Comunque è un dubbio che si dovrebbe chiarire prima della ripartizione del titolo.

Ed egualmente per ciò che riguarda la misura delle anticipazioni. Sembra strano che gli Istituti di emissione anticipino sempre 95 lire per ogni 100 lire nominali qualunque sia il valore delle obbligazioni. Un ribasso sensibile delle quotazioni, punto improbabile anche con questa nostra fortunata neutralità per la ripercussione degli avvenimenti internazionali, basterebbe a trasferire in pegno gran parte del prestito alle banche di emissione immobilizzandone le risorse o spingendo il governo ad accrescere la scorta già eccessiva della circolazione cartacea. Noi crediamo che l'on. Carcano abbia voluto dire che la differenza fra la somma da anticiparsi e il valore nominale del titolo, non può eccedere il 5 per cento. Era meglio però esprimerlo più chiaramente per evitare incertezze dannose al successo dell'operazione.

* *

I risparmiatori italiani ebbero sempre la tendenza a preferire i fondi pubblici ai valori industriali. Da ciò la necessità per l'industria di ricorrere largamente al capitale straniero del quale poi si deplorano le ingerenze ed i lucri. E' quello che avvenne in questi giorni a proposito di un grande istituto di credito che ha favorito la creazione, la trasformazione e lo sviluppo delle maggiori nostre industrie, neglette dai capitalisti italiani che più dei dividendi cercano gli interessi. E' una forma di senofobia giustificata per i capitali tedeschi dei quali la Germania si vale per affermare ed estendere la sua egemonia economica e morale, ma inammissibile pei capitali stranieri dei quali i rispettivi paesi si limitano a sorvegliare gli impieghi senza rivendicare alcuna influenza politica. L'esodo generale del capitale straniero sarebbe una vittoria per il nazionalismo economico di Enrico Corradini e di Giulio De Frenzi, ma una grave disfatta per l'economia nazionale, non ancora all'apogeo della ricchezza per concedersi tali lussi.

Simile spiccata tendenza a preferire i valori pubblici a reddito fisso ai valori industriali a reddito variabile, dannosa in tempi normali, è però altamente benefica nell'ora presente. Essa varrà ad accrescere vieppiù il successo del prestito, che mentre giova ai nostri interessi materiali, appresta al Governo i mezzi per la virile tutela delle nostre idealità nazionali. Le semplici e democratiche norme adottate consentono alla grande maggioranza del paese — impaziente di mettere l'Italia in condizione di tutelare ogni suo diritto — di sottoscrivere. Nessuno che abbia affetto di patria vorrà mancare.

Sarà una solenne, indimenticabile affermazione economica e politica, degna della prova suprema alla quale la nazione potrebbe essere sottoposta.

FEDERICO FLORA

Domani si apre la sottoscrizione pel prestito del miliardo

ROMA 2, ore 21 — Come è già noto, col giorno 4 gennaio si apre la pubblica sottoscrizione al prestito nazionale di un miliardo di lire presso tutte le sedi, succursali e agenzie degli istituti d'emissione. Presso tutte le filiali della Banca d'Italia si accetteranno in versamento pel prestito anche cedole scadute del nostri consolidati. (Stefani)

Scontro ferroviario presso Londra

LONDRA 2, mattina — Come già si sapete il primo giorno del nuovo anno è stato funestato a Londra da un disastro ferroviario avvenuto vicino alla stazione suburbana di Ilford. Il treno espresso che proveniva da Clacton ha sventrato un treno metropolitano. La collisione, alla quale hanno assistito più di mille persone che aspettavano il treno in stazione fu spaventoso. Dai cumuli dei rottami furono estratti dieci morti ed un grande numero di feriti fra cui un capitano dell'esercito.

La sentenza della Corte d'Appello nella causa Calda-"Carlino,,

TRUCCHI, ESPEDIENTI, MISERIE DELL'ARRIVISMO

Come crolla un edificio mostruoso

Le accuse contro Calda

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Udienza 15 Dicembre 1914, la Corte d'Appello di Bologna, Sezione Penale composta degli Ill.mi signori: 1.o cav. Jorio cav. Nicola, Presidente; Bini cav. Luigi e Saccardo cav. Michele, Consiglieri; con l'intervento del Pubblico Ministero in persona del Sostituto Proc. Generale sig. Bortolan cav. Giuseppe e con l'assistenza del Vice Cancelliere sig. Marracino.

Sentita la relazione della causa fatta dal sig. cav. Bini, sentito l'appellante e il difensore ed il Pubblico Ministero, sentito il difensore e l'appellante che ebbero per ultimi la parola, ha pronunziato la seguente sentenza nella causa del Pubblico Ministero contro Marroni Ettore fu Giuseppe nato a Roma il 23 luglio 1875 residente a Milano Hotel Manin, contumace; Giovanelli Paolo di Francesco nato a Bologna il 30 giugno 1866 qui domiciliato, detenuto per altra causa anzi libero presente, imputati dei reati di cui gli art. 393 cap. 395 ul. cap. c. p. per avere il Marroni quale Direttore del Giornale *Il Resto del Carlino* e il Giovanelli quale gerente responsabile di detto periodico pubblicato nel N. 292 dello stesso, edito in Bologna il 19 Ottobre 1913, un articolo intitolato «una questione d'indegnità» Calda deve ritirarsi «chiediamo un giurì d'onore» che occupa in 5.a pagina le colonne 1, 2, e 3 nonchè parte della 4, e della 5.a, che comincia colle parole «si ritiene da molti» e termina colle altre «E il vostro compito è esaurito» con seguito di un commento appiedato, che comincia con le parole «Il Calda invocherà forse» e termina colle altre «Commise l'imprudenza di scriverlo» col quale articolo tutto si diffama il querelante on. avv. Alberto Calda attribuendogli i seguenti fatti:

I capi d'imputazione

1.o Che nel mentre il Calda nel 1909 si era pubblicamente impegnato di denunziare Alfonso Marescalchi, per millantato credito non lo denunziò: che il delitto ascritto al Marescalchi fu dichiarato inesistente onde Calda era un calunniatore; ma che egli si era messo truffaldinescamente al coperto evitando di ripetere al Tribunale l'accusa.

2.o Che il Calda (prima dell'autorizzazione a procedere) prostituì la sua dignità fino a supplicare alcuni colleghi della Camera perchè si interessassero al suo salvataggio, con mezzi cui non la fierezza ma la semplice dignità ripugna; aggiungendo che: da quando si è inaugurato il Parlamento Subalpino, tutti i galantuomini che seggono alla Camera Italiana; se convenuti in Tribunale, invocano dai loro colleghi che la giustizia abbia il suo corso, e che il Calda, preoccupato invece di ottenere il contrario, sfruttò accortamente le debolezze personali, che nascendo dalla pietà e dalla simpatia, rendono così accomodante l'ambiente di Montecitorio.

3.o Che il Calda trovò modo di mostrare ancora una volta di più la sua povertà d'animo lo spavento che provava di qualche mese di carcere, e la sua fondamentale mancanza di fierezza e di dignità... perchè fece premura e insistentemente sollecitò vari deputati; sperando che influissero sul Ministro di Grazia e Giustizia perchè l'Autorità giudiziaria di Bologna intendesse che il processo si desiderava andasse per le lunghe: il Calda non pensava che alla prescrizione; calcolava di svignarsela colla prescrizione dei 18 mesi!!

4.o Che il Calda, rinviato a giudizio, non pensa ad altro che ad ottenere il perdono del Marescalchi — e che il perdono del sig. Marescalchi fu conseguito mediante un patto inconfessabile: e che il recesso del Marescalchi, gitta la medesima infamia sul Marescalchi e sul Calda — dicendo — in sostanza che il Calda Alberto allettò l'intermediario delle equivoche transazioni, sotto forma di promessa di interessamento, al fine di ottenere per lui una croce di commendatore. Aggiungendo che il Calda, firmando il recesso che riconosceva l'innocenza del Marescalchi, si dichiarò calunniatore, e per il suo egoismo e la sua pazza paura, il Calda trascinò, ignaro, il rappresentante legale della *Squilla* a firmare l'atto umiliante.

Con detto articolo si offende il querelante avv. Alberto Calda con le seguenti frasi ed epiteti: «indegno di sedere al parlamento nazionale, che ebbe scorrettezze le cui particolarità hanno diffuso nel collegio scontento e sfiducia: uomo capace di un assassinio proditorio a vibrare la coltellata purchè ci sia il modo di nascondere la mano; che si disonorò definitivamente pur di non rischiare il Collegio, che non è dotato neppure di pudore approssimativo; precursore dell'avv. Targioni, che ha seguito disonorevoli procedimenti, che ha tentato di fuggire alla giustizia con ogni maniera di umiliazioni, azzeccagarbugli, che manca di dignità, di umanità, sensibilità morale, che non si arresta davanti a una scelleratezza pur di raggiungere i suoi scopi, e che dopo averla commessa ricorre a qualunque viltà per non subirne le conseguenze».

Appellanti da sentenza del Tribunale di Bologna 6 Agosto 1914 colla quale fu il Giovanelli condannato a mesi dieci di reclusione e L. 1083 di multa e il Marroni assolto per insufficienza di prova.

Precedenti polemici

Proponendosi la Corte di richiamare e svolgere in luogo più opportuno i fatti originari di questa causa, qui occorre premettere in via sintetica alle considerazioni di diritto quanto appresso:

Nel periodo della lotta elettorale del 1913 nel giornale il *Resto del Carlino* edito il 19 Ottobre 1913, prossimo alla votazione che seguì nel 26 di quel mese, venne pubblicato in cronaca un articolo senza firma dal titolo: «una questione di indegnità — Calda deve ritirarsi — chiediamo il giury d'onore». L'avv. prof. Calda Alberto, che riuscì eletto, era il candidato politico del partito socialista del 2.o Collegio di Bologna, essendone i competitori il prof. Alessandro Ghigi e il cav. Marescalchi.

La pubblicazione sopraindicata si proponeva di abbattere l'avversario politico, il Calda, rievocando le elezioni del 1909 attribuendo il conseguimento da parte del Calda, in allora, del seggio in Parlamento, ad un trucco, col quale costui, accusando di millantato credito il suo avversario, Alfonso Marescalchi, l'aveva eliminato (imputazione n. 1) sfuggendo poi esso Calda alle conseguenze del processo seguitone, con una serie di atti disonorevoli che venivano in detto articolo esponendosi, anche con parole ingiuriose, che formano materia delle imputazioni, qui in epigrafe riportate sotto i n. 2, 3 e 4 e nel capoverso ultimo.

L'invocato giurì d'onore, al quale il Marescalchi, accusato di un reato di pubblica azione, non credè di sottostare, e per altre cause, non si costituiva.

Il Calda nel giorno 6 novembre 1913 esponeva alla procura del Re querela per diffamazione, concedendo la facoltà della prova, e per ingiurie contro il gerente responsabile di detto periodico — Paolo Giovanelli — e contro gli autori e complici, e, confermando la querela la estese all'Ettore Marroni, linfeo in giornalismo «Bergeret» come Direttore del giornale nell'ottobre di quell'anno.

Compiutasi l'istruttoria formale, essendo rimasto ignoto l'autore dell'articolo, sulle conformi conclusioni del P. M. il Giudice Istruttore, con suo deliberato del 10 giugno 1914, rinviava il Giovanelli ed il Marroni avanti il Tribunale di Bologna, per rispondervi dei reati di diffamazione e di ingiurie quali sono specificati nel capo di imputazione e che, come si è detto, sono integralmente riportate pure in epigrafe di questa sentenza.

In base ad una esaurientissima istruttoria e discussione orale, il Tribunale con suo giudicato 6 agosto 1914, dichiarava: Giovanelli Paolo colpevole dei reati di diffamazione e di ingiuria a mezzo della stampa, in base ai fatti imputatigli — condannandolo al minimum delle pene sancite e col concorso di generiche attenuanti, e pertanto alla pena di mesi 10 di reclusione e alla multa complessiva di L. 1033, al pagamento delle spese tutte processuali, e di parte civile, nonchè al risarcimento di danno.

Assolveva poi il Marroni Ettore per insufficienza di prove.

Il nostro appello

Da questa sentenza il Giovanelli interponeva appello limitandolo al reato di diffamazione, l'8 detto agosto, motivando:

a) che nell'articolo querelato mancava ogni elemento materiale diffamatorio;

b) che vi mancava, inoltre, l'elemento morale;

c) che comunque era stata raggiunta la prova dei fatti.

Nell'interesse del Marroni successivamente, ma nello stesso dì 8 agosto, interponeva appello il suo difensore avv. Tazzari, in ordine alla diffamazione facendo pure propri i motivi proposti all'altro imputato Giovanelli.

Proponevansi poi nell'interesse degli appellanti i numerosi motivi aggiunti che così possono riassumersi:

1.o nei punti incriminati non si riscontra fatto determinato e di offese, quale previsto dalla diffamazione.

2.o lo scritto non è che ritorsione di fatti verificatisi da parte avversa nella precedente lotta elettorale.

3.o se vi si leggono offese, queste sono il corrispettivo di altre contenute nella *Squilla*.

4.o nel nobile fine del *Carlino* si rileva evidentemente la buona fede dello scrittore.

5.o il *Carlino* aveva invocato un giury che non fu accolto.

6.o il presunto direttore del giornale non può essere chiamato a rispondere di un articolo che non ha firmato.

7.o non vi è reato nella 1.a imputazione basando a cosa giudicata.

8.o inesistente è l'imputazione di cui al n. 2.o.

9.o riguardo alla 3.a imputazione il Tribunale doveva accedere ai confronti tra i testi Ferri, Berenini, Barbanti, Baldini e Bajesi, chiedendosi vi provveda la Corte.

L'ovo di Colombo

10.o in ordine all'ultimo addebito il fatto è stato ammesso per vero dallo stesso Tribunale — chiedendosi che in via suppletiva, d'istruttoria si riassuma il teste comm. Cesare Colombo sul seguente capitolato:

«Dica il comm. Colombo, come va inteso che, mentre nella sua deposizione resa innanzi al tribunale sulla fine del luglio u. s. venisse a riconoscere che le pratiche fatte per la commenda al Pallotti e per sentire se fra i colleghi del Pallotti stesso e nel pubblico costituisse per lui un merito l'opera prestata di pacificazione tra il Marescalchi e il Calda, avessero avuto un risultato negativo e che gli fosse stato risposto che la pacificazione non costituiva alcuna speciale benemerenza, se egli con ciò volle dire che il proprio parere trasmesso al Ministero fosse contrario alla onorificenza, oppure se anche allora nel 1910 vi erano quegli elementi favorevoli che hanno fatto dare al Procuratore Generale parere favorevole alla Commenda, proprio nel tempo della sua deposizione nel dibattimento di primo grado».

11.o arbitraria ed antigiuridica la decisione dell'articolo nei quattro addebiti distinti.

12.o il *Carlino* seguì le norme della libertà di stampa dettate dalla sentenza 10 gennaio 1910 di questa Corte in causa *Carlino-Voce della democrazia* da che emerge la buona fede.

La gravità delle accuse

Premessi così i fatti ricorrenti e che sono dimostrativi della origine e dell'obbiettivo d'indole politica della causa, deve considerare la Corte che a giusta commisurazione della potenzialità di essi ad elemento diffamatorio devono aversi anzitutto presenti le condizioni particolari e sociali in cui le parti vi si presentano.

Non può essere contesto che la potenzialità dell'offesa si eleva a misura della dignità e della estimazione che onora chi ne è colpito. La posizione del Calda, senza dubitativi, è delle più alte che, in una nazione retta a libertà, possa essere conseguita.

Volontà di popolo lo ha elevato alle funzioni legislative e a compartecipare alla decisione delle sorti del paese, mentre ne suffragano la dignità della persona, titoli accademici e la fama di valentissimo nel campo del giure. Di fronte a lui sta un organo di quel potere — la stampa — alla quale per primo è connessa la missione della difesa del pubblico interesse, a cui deve essere pertanto consentita, ove non si voglia frustrarla nello scopo, ampiezza del diritto di sindacato e larghezza dei mezzi per conseguirlo, specie nel ricorso delle lotte che preludono la scelta dei rappresentanti della Nazione.

Nè deve essere dall'autorità che indaga, pretermesso, che nella fattispecie di un mezzo diffamatorio che si svolge, come l'attuale, con una complessività di fatti che implicitamente convergono nello scopo, sarebbe sistema pernicioso d'indagine ed apprezzamento, quello di frazionarli per deciderne. Si comprende che una ragione d'ordine e di chiarezza e pure di necessità, porti alla ordinata distinzione della accusa per capi, ma non si comprenderebbe che a tale ordine si volessero asservire le ricerche, indebolendone ed anche correndovisi il rischio di svisarne gli argomenti. Nel caso il primo fatto imputato regge i subalterni, perchè questi vi si proporzionano e riconvergono. In concreto si tratta, secondo l'assunto incriminato dell'articolista, del caso di una posizione di male acquisto, che si intende di conservare con mezzi disonorevoli, tanto è che la causa, ove dimostrata, projetterebbe la sua sinistra ragione sopra i mezzi, con cui verrebbe salvaguardata.

Accedendosi, con tali direttive, alla preliminare ricerca riguardante l'esistenza degli elementi integrativi del reato di diffamazione, considera:

L'elemento materiale della diffamazione nel caso in esame non richiede, data la determinatezza e valore dei fatti, lunghe indagini per essere dimostrato. Salvo, come si è detto, richiamare a suo luogo i fatti originari della causa, pure gioverà qui ricordare man mano in succinto le accuse che si assumono per diffamatorie.

La diffamazione

«Il Calda avrebbe mancato all'impegno di denunciare il competitore Alfonso Marescalchi che accusò di un delitto che fu dichiarato insussistente, mettendosi truffaldinescamente al coperto dall'accusa, evitando di ripeterla in Tribunale». Ove l'addebito sia messo in luce dalle circostanze che lo assistono, non potrà dubitarsi che esso sia per il Calda, atroce. Il neo candidato del 1909 con una accusa pronunziata in pubblico, risultata poi insussistente, e quindi calunniosa, avrebbe, con inganno degli elettori, abbassato le sorti del competitore e dilaniato la fama di costui, trovando le vie coll'inganno di scalare il potere e di mettersi in seguito al coperto da ogni responsabilità. I patroni degli imputati, per sconoscervi in ciò l'elemento diffamatorio hanno necessità di scomporre e snaturare quella azione, col dire che il primo atto dell'autore di promettere agli elettori ciò che mantenere non poteva, non esplica che un eccesso usato in tempo di guerra elettorale, mentre il secondo — l'attenuata denuncia — non rivela che una lodevole resipiscenza. Il contorcimento in ciò di fronte all'articolo che tacciando il Calda di calunniatore e autore di un trucco, lo chiamava avanti un giury d'onore a che lo giudicasse, è appena scusabile che quale un espediente defensionale. Invero qui si imputava il 2.o fatto, non come diretto a riparare il primo, bensì come inteso ad assicurarne gli effetti col nasconderlo. Il materiale della diffamazione è pertanto evidente.

Nell'addebito formulato nel secondo capo di imputazione rispondente pienamente alla parola dell'articolo incriminato se vi è manifesta la parola che vilipende — col dire «che il Calda prostituì la sua dignità — che usò mezzi, cui la fierezza, ma la semplice dignità rigugna — che sfruttò accortamente le debolezze personali» e ciò con manifesto e valido animo di denigrazione —, è necessità però riconoscere che vi fa difetto la determinatezza di un fatto concreto. Il tribunale, invero, per trovarvi l'elemento diffamatorio, ha dovuto legare questo addebito con quello di cui al n. 3 trovandovi una connessità come diretto il primo da parte del Calda a sventare da esso l'autorizzazione a procedere: il successivo come diretto a sfuggire al giudizio.

Ora a quella 1.a parte dell'articolo si fa dire con ciò quanto non dice, ma che nel complesso neppure risponde al suo portato, poichè vi si parla di scopo diretto ad un indulgente relazione di un mezzo cioè destinato non a togliere ma ad attenuare l'esposizione dei fatti alla Camera, nel che non consisterebbe che un fatto a difesa del nome non in via assoluta disonorevole; mentre col successivo, di cui si scende a parlare, si concreta un'opera diretta ed indelicata, condannabile per tutti e per un deputato principalmente, quella di avere, giovandosi della sua posizione e delle sue relazioni, cercato di sfuggire ad una sanzione della legge e ciò anche col danno delle persone che esso avrebbe vilipeso. In questa parte solo ricorrono dunque il fatto determinato e la natura sua che richiamano onta all'onore e il disprezzo sull'autore.

E, data la posizione sociale dell'on. Calda in raffronto a quella personale che, per effetto della querela Marescalchi esso aveva in cospetto alla Giustizia, è troppo manifesta l'efficienza diffamatoria che su di lui proietta l'articolo del *Resto del Carlino* quando scrive che il Calda, dopo avere assassinato un innocente e dopo avere con ogni maniera di umiliazioni tentato di sfuggire alla Giustizia non pensò ad altro che ad ottenere il perdono da Marescalchi conseguendolo (dopo aver anche parlato di denari promessi) con un allettamento ad un intermediario di queste equivoche transazioni, sotto forma di una promessa di interessamento, al fine di ottenere per costui una croce di commendatore; non mancando poi al fatto la determinatezza del tempo, poichè lo si fa seguire nella ristrettezza dell'ambito che intercede fra l'ordinanza del Giudice Istruttore e l'assegnazione della causa a giudizio, periodo nel quale appunto avvenne quel recesso, col quale l'articolista dice: «che il Calda ha firmato la propria condanna morale». In concreto con ciò si viene ad addebitare al Calda l'interessamento ad un compenso all'opera dell'ex patrono del proprio avversario che esso avrebbe attirato così alla sua causa, per un fine assolutamente individuale di esso Calda.

Stabilito così che **nell'articolo incriminato ricorrono gli estremi materiali della diffamazione** nelle parti concretate dalla accusa, nel capi d'imputazione di cui al n. 1, 3 e 4 compenetrandosi sole ingiurie in quello al n. 2, in ordine all'elemento del dolo, la Corte non può che condividere pure le considerazioni del Tribunale che ne dimostrano palese il concorso. Allo stato della nostra legislazione invero il fine ideologico e politico, che abbia potuto spingere ed attribuire un fatto determinato che leda l'onore e la riputazione o che sia tale da provocare l'odio od il pubblico disprezzo, non vale ad escludere per se stante il dolo specifico. Anche ove ricorrere possano tali idealità, sarà dunque pur sempre doverosa la ricerca dell'elemento morale del reato.

E' manifesto che colla unicità del mezzo possano aversi di mira pluralità di obbietti. La stampa che, abusando della libertà e della diffusione della parola, scende ad una imputazione recisa, diretta e precisa di fatti disonorevoli e che, come nel caso in esame, acquisce tale accusa colla frase e con le contumelie in più luoghi riassumenti il pensiero, tradisce nel suo eccesso il fine ultra sociale che si propone, quello di abbassare l'onorabilità della persona. Vero è che nel periodo elettorale, lo stringere del tempo e la necessità di tradurre nella massa la sintesi del pensiero, possano indurre ad intemperanze del momento, ma l'accusa che pure «non corporirs sed honoris sanguinem effundit» essendo voluta e conosciuta nei suoi effetti dà all'offeso ragione di riparazione. Se è consentito per vero alla stampa un ragionevole apprezzamento dei fatti, non può convenirsi che essa ciò possa desumere da fatti meramente affermati e disonorevoli per altrui, la cui dimostrazione può essere contesa.

Calda diffamò Marescalchi e fuggì

"Di documenti neppure l'ombra,,

Un dilemma impudente

Stabilito che **ricorrono nell'articolo incriminato gli elementi sì materiale che di dolo specifico, che costituiscono il reato di diffamazione, poichè dal querelante, che è arbitro dell'azione e della sua risoluzione fu concesso ai prevenuti l'esperimento dell'** ***exceptio veritatis*****, a tale esame scendere deve la Corte.**

Il 1.o capo d'imputazione si concreta nel contenuto che ha per intestazione il sotto titolo «Calda s'impegnò a denunziare Marescalchi e non lo denunziò».

Ivi è rievocato un brano saliente di cronaca elettorale politica del 2.o Collegio di Bologna durante le lotte che precedettero le votazioni che ebbero luogo il 7 e 14 marzo 1909. Era deputato uscente l'on. Marescalchi, al quale era contrapposto l'on. Calda. Questi scese personalmente in campo e gli chiese pubblicamente, a mezzo del giornale «La Squilla» in data 27 febbraio 1909 «se non abbia mai ricevuto danaro «per esercitare la sua influenza di depu«tato a favore di privati interessi» che costituiva il reato di cui all'art. 204 c. p. che è trascritto con la sua pena, la quale è quella della reclusione da 1 a 5 anni e con la multa da L. 50 a L. 1500. In un successivo numero di detto periodico del 2 marzo lo stesso Calda riferendo che il Marescalchi gli aveva risposto che gesuiticamente stava sulle generali e non esava specificare, replicò, in una specie di lettera aperta: «Alberto Calda risponde ad Alfonso Marescalchi» in cui tra l'altro scriveva: «Potrei, dovrei replicare con una denun«cia dettagliata e documentata al Procu«ratore del Re, invitando il rappresentan«te della legge a trascinarvi innanzi ai tri«bunali..... Il mio partito ha il diritto ed «il dovere di cacciarvi per sempre dalla «scena politica di questa città, ma io vor«rei pur risparmiarvi, se è possibile, l'on«ta di un processo.... Voi ben sapete che «appena io abbia specificato i fatti, neces«sariamente ne discende un processo pe«nale a carico vostro. Questo io vorrei ten«tare di risparmiarvi. E vi propongo un «collegio arbitrale, tutto composto di uo«mini di parte moderata (seguono i nomi). «Avanti questo collegio, nel quale, forte «della mia coscienza, non domando rap«presentanti di parte mia, specificherò e «proverò le accuse. Esso dovrà nel minore «tempo decidere se io sono un calunniato«re, o se voi siete un indegno. Se voi non «accetterete questa mia onesta proposta, «dovrò, con mio grande rammarico conse«gnarvi alla giustizia dei tribunali, per«chè la pietà in me sarà unita dal bisogno «di dimostrare che io non mi servo della «vile arma della calunnia».

Falsificazioni

Siccome il Marescalchi rispose nell'«Avvenire d'Italia» di non sentire il bisogno di un giurì, il Calda formula, sempre nello stesso numero del giornale «La Squilla» a sensi e per gli effetti dell'art. 98 e seguenti del codice di procedura penale, la sua denuncia diretta al Procuratore del Re, in cui espone che la signora Clementina Donati vedova Gottarelli era stata condannata per diffamazione a 14 mesi di reclusione con sentenza di questo tribunale 6 ottobre 1905 divenuta esecutiva e volendo alla esimersi dalla espiazione della condanna, si rivolse, insieme col marito, al deputato Alfonso Marescalchi, pregandolo d'interporsi per raccomandare al Ministro di Grazia e Giustizia una domanda di grazia sovrana, o quanto meno di commutazione di pena.

Prosegue le denuncia col dichiarare che il Marescalchi accettò d'intervenire affermando di potere molto presso il Ministro ma che subito la Donati fu indirettamente avvertita essere necessario sborsare denaro al Marescalchi; che questi per parecchi mesi mandava a chiamare quasi ogni settimana la Donati, per riferire l'esito delle pratiche e quasi ogni settimana la Donati pagava o 100, o 200 lire; che successivamente, ottenuta la commutazione di pena contro il reciso parere della Procura del Re, furono mandate al Marescalchi da Pesaro a mezzo di terza persona L. 500, e infine altre 200 e il Marescalchi ringraziò raccomandando che neppure l'aria lo sapesse.

Nella detta denuncia che porta sul giornale la firma autografa del Calda è ripetuto in carattere più grande il detto art. 204 c. p. e sono indicati come testimoni la stessa Clementina Donati e due avvocati. Al 5 marzo il Calda confermò la querela ed il 18 detto presentò un lungo memoriale scritto per sostenere il suo assunto; e quando fu espletata l'istruzione, il giudice Istruttore in data 12 dicembre 1909 emise ordinanza sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero «di non essere luogo a procedere «a carico del cav. Alfonso Marescalchi, im«putato di millantato credito, per inesi«stenza di reato». E tra le considerazioni sulle quali si appoggia tale dispositivo, si «legge la seguente:: ..... «è tenuto conto «delle emergenze verificatesi, per cui gli «convenne (al Marescalchi) fra gli altri, «fare un viaggio a Roma, sebbene amma«lato, non sembrano esuberanti, sproporzio«nate ed ingiustificabili le somme che — «a titolo di rimborso di spese vive — ri«sultano essergli state sborsate; ed anzi lo «essersi interessato di una domanda di «grazia che si presentava sotto un aspetto «veramente pietoso, e lo avere ottenuto «gradatamente così notevoli risultati, la«scia presumere che egli si adoprò per una «causa giusta e che la giustizia si esplicò «regolarmente senza subire l'influenza di «sollecitazioni o favoritismi».

Ma in connessione con questo processo ne fu istituito altro su di una prima querela dal Marescalchi contro il Calda per diffamazione contenuta nelle pubblicazioni sulla «Squilla» e poi in seguito ad una seconda querela anche per calunnia; e con la stessa ordinanza; premesso lo scioglimento della garanzia politica per l'imputato, fu dichiarato, anche in rapporto al medesimo, non farsi luogo a procedimento penale limitatamente alla imputazione di calunnia per la denuncia di millantato credito, e venne invece rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere dei reati di diffamazione e di ingiuriae ontinuati. Relativamente alla calunnia, che è il solo reato che va per ora esaminato, la suddetta ordinanza considera che esso venga meno per difetto del relativo elemento morale integratore.

Dagli elementi da lui raccolti (dal Calda) e che hanno trovato scarso appoggio nelle risultanze processuali, potè egli in buona fede essere indotto a credere all'esistenza del reato di cui all'art. 204 del Cod. Pen. ed in ogni modo la incolpazione da lui mossa al cav. Marescalchi non può dirsi certo precisa se, nell'atto della conferma della sua denuncia avanti l'autorità giudiziaria, sentì il bisogno di lasciare all'autorità stessa il compito di vagliarne i fatti e di definirne la figura giuridica».

Calda Catone

Premesso tutto questo che è la fedele cronistoria dei fatti, il Calda colla sua denunzia cui dette pubblicità la «Squilla» e con le pubblicazioni da cui egli fece precederla e che ad essa si rannodano, mostrava di porre un'alta questione di dignità morale e parlamentare rappresentando come indegno di sedere in Parlamento il Marescalchi perchè, secondo lui, si era macchiato del delitto di millantato credito.

Lo aveva provato a sottoporsi al giudizio di un giurì d'onore, innanzi al quale, egli diceva, specificherò e proverò le accuse, e il quale dovrà decidere se io sono un calunniatore o se voi siete un indegno. Il Calda, ciò affermando, pareva che avesse pronti gli elementi contro l'avversario, anzi ribadiva: «potrei, dovrei, replicare con una denunzia dettagliata e documentata al Procuratore del Re, invitandolo a trarvi innanzi ai Tribunali».

Lo stesso concetto traspare evidente dai brani in cui vuole dimostrarsi compreso da un sentimento di pietà verso il Marescalchi ed afferma che col mezzo dell'arbitrato vorrebbe risparmiargli un processo, al quale altrimenti sarebbe costretto con sua grande rammarico, perchè la pietà in lui sarà vinta dal bisogno di dimostrare che non si serve della vile arma della calunnia.

Chi poteva supporre che un accusatore come il Calda, avvocato, professore, circondato da fama d'ingegno e di studio, pubblicasse cose tanto gravi senza che fossero vere o inesattamente le apprezzasse?

Gli elettori ingannati

Il Calda aveva pubblicamente promesso di denunciare il Marescalchi ed il mancare ad un impegno così solennemente assunto di fronte agli elettori non doveva parer possibile. Aveva pure fatto mostra di possedere prove e documenti contro di lui, ma testimonianze valide ed efficaci gli mancarono e ne indicò qualcuna, che o non corrispose o valse molto poco; **di documenti neppure l'ombra, quantunque egli avesse dato a credere di possederne, secondo le pubblicazioni di cui sopra.** Di prove e documenti egli parlò pure in ogni pubblico comizio, anzi accennando a questi ultimi, batteva colla mano contro la parte laterale del petto, quasi volesse indicare che già li teneva raccolti in portafogli (dichiarazioni all'orale dibattimento di Lanzarini Giuseppe industriale e del dott. Carlo Bolognesi). In siffatte condizioni di cose, nell'atto della ratifica della denuncia, senza nulla ritrattare o modificare **cercò abilmente di attenuare e sbiadire la denuncia, insinuando nella causale di essa un movente psicologico non di interesse pubblico, ma personale, che a ciò lo aveva spinto.** Infatti nel detto verbale del 5 Marzo, dopo di avere esposto che aveva ragione di credere perfettamente veri i fatti appressi dal Gottarelli, allora defunto, esce in queste parole: «perciò nel fervore di una questione «personale, avendo il Marescalchi rifiuta«to il sollecito giudizio di un *giury*, per «cui avevo proposto tre uomini di parte «moderata, mi indussi ad esporre il fatto «al Procuratore del Re sotto forma di de«nuncia, quale inserita nella *Squilla* del «2 marzo corrente. Tale denuncia io con«fermo tuttora, lasciando all'autorità giu«diziaria il compito di vagliarne i fatti e «definirne la natura giuridica».

Mancate le prove testimoniali, sfumati i documenti, che il Calda aveva dichiarato di possedere, e non possedeva, doveva per conseguenza venirne l'ordinanza di dichiarazione di non luogo per inesistenza del delitto di millantato credito a carico del Marescalchi. Sono questi i fatti e le considerazioni che sorgono dall'esame obbiettivo e spassionato del processo. Ora, che cosa ha detto nella sua parte sostanziale di più e di diverso da quello che qui è esposto il giornale incriminato? L'articolo ha un sottotitolo che dice — Calda s'impegnò a denunziare Marescalchi ma non lo denunziò.— Sarebbe errore interpretare queste parole alla lettera e prenderle nel loro significato materiale, imperocchè dal contesto di tutto l'articolo risulta ammettersi che vi fu una denuncia, ed inoltre vi è esplicitamente detto: «Una denunzia non fu presentata».

La calunnia

L'accusa formulata da Calda (e questa parola «accusa» è manifestamente adoperata, e qui ed altrove, come sinonimo di denuncia) **era una semplice calunnia** — e in altro punto: «Calda invece non denunziò; presentò indizi». Quella che il giornale diceva mancare non era il foglio di carta portante la denunzia scritta, ma la denunzia che fosse l'atto di accusa col materiale di prova della imputazione contro il Marescalchi, ed in questi sensi si legge ivi che esso Calda «era venuto me«no all'impegno solenne preso dinanzi al«la città di Bologna; la quale sopratutto «tenendo conto di questo impegno che so«lo avrebbe potuto risolvere la sua posi«zione di fronte al Marescalchi, aveva e«letto il Calda deputato». Inoltre nell'ordinanza dell'Istruttore era detto che il Calda nell'atto della conferma della sua denunzia sentì il bisogno di lasciare all'autorità giudiziaria il compito di vagliare i fatti, e definire la figura giuridica, onde l'incolpazione da lui mossa al Marescalchi non poteva dirsi certa e precisa; e lo stesso per quel che valesse, con altre parole ripetette il giornale, che cioè truffaldinescamente Calda si era messo al coperto evitando di ripetere l'accusa in Tribunale.

Come Calda preparava la fuga

Menzogne e ripieghi

Un altro sottotitolo avente stretta relazione col precedente porta — Calda aveva calunniato Marescalchi — e nell'articolo si legge: «Si verificava quindi la seconda parte del dilemma che lo stesso Calda aveva posto. Marescalchi non era millantatore di credito. Non era indegno; Calda era dunque calunniatore il che offre argomento alla difesa di quest'ultimo di osservare che se l'ordinanza di non luogo è invocata a favore del Marescalchi, altrettanto può e deve avvenire per il Calda, il quale, per ciò, non potrebbe dirsi calunniatore. Il che è vero, ma limitatamente agli effetti penali. La equiparazione delle due pronuncie sussiste in astratto ma non in concreto di fronte agli elettori ed al pubblico? La elevazione sugli scudi del Calda era subordinata all'ostracismo da dare per indegnità al Marescalchi. *Questi fu tutt'altro che ritenuto indegno*, essendosi anzi nell'ordinanza affermato che «si era interessato di una domanda di grazia che si presentava sotto un aspetto veramente pietoso». Fosse o no il Calda calunniatore, questa veniva in subordine e poco o nulla doveva o poteva interessare, dal momento che la questione principale intorno al Marescalchi era risoluta in senso contrario alle precise affermazioni del Calda. Ma vi è un'altra ispirazione di rilievo che non può essere trascurata.

Il «Carlino» disse la verità

Quando il Calda scriveva che il Collegio arbitrale doveva decidere se egli era un calunniatore, o se il Marescalchi un indegno, non poteva adoperare la parola «calunniatore» *che in un senso comune e volgare, e non tecnico e giuridico, sapendo ben egli che solo la querela e la denunzia sporte innanzi all'autorità giudiziaria, o ad un pubblico ufficiale avente obbligo di riferirne all'autorità stessa, può far sorgere il reato di calunnia. Onde in quella frase la parola* calunniatore *equivaleva a diffamatore, detrattore.*

Se il «Resto del Carlino» affermò che Calda aveva calunniato Marescalchi disse cosa che dipende perfettamente logica dalla esclusione di uno dei due termini di quel dilemma, imperocchè l'ordinanza eliminava ebnsì la calunnia nel senso giuridico ristretto e tecnico dell'art. 212 c. p. ma non quell'altra impropriamente così chiamata dallo stesso Calda. E per essere completi è opportuno soggiungere che lo stesso, con la citata ordinanza, fu rinviato al tribunale appunto per rispondere di diffamazione, e d'ingiuria contro il Marescalchi, ma il relativo giudizio — come si vedrà in seguito — non ebbe luogo per recesso della querela. Laonde, **anche sotto questo punto di vista, l'articolo incriminato nulla contiene che non sia rispondente al vero, nella esposizione dei fatti, ed in quella libera e ragionevole discussione di essi, che costituisce — massime nei tempi di lotte elettorali — un diritto della pubblica stampa, ed una fonte di informazioni per la cittadinanza che dalla stampa attende luce sulle persone che invocano la fiducia degli elettori.**

Illecite inframmettenze

La **verità della terza imputazione** è fondata sulle deposizioni del teste on. Ferri Giacomo, il quale, quantunque con qualche variante, ha sempre deposto che il Calda, temendo che la causa per la diffamazione riuscisse favorevole al Marescalchi, il che equivaleva a riuscire contraria a lui, desiderava che egli, Ferri, s'adoperasse presso il Ministro, affinchè il processo si arrestasse nel senso, cioè, che non avesse suo corso libero ed indipendente sino alla fine. In questi sensi gli avrebbe tenuto più volte discorso. Ha sostenuto invece il Calda che questo non è vero, il che importerebbe che il Ferri abbia mentito per mentire e sia un vero e proprio testimone falso.

E' opportuno premettere una osservazione d'indole generale.

E' deplorevole il voler ricorrere ad inframettenze politiche per far giungere all'autorità giudiziaria, se non pressioni o raccomandazioni, che niuno si arrischierebbe neppure di domandare, e molto meno al Guardasigilli, monito ed avvertenze che, col pretesto di essere diretti al fine nobilissimo di tutelare i veri interessi della Giustizia, nascondono l'inconfessabile fine, per la loro provenienza dall'alto, di farsi interpretare diversamente. Ed il fatto è anche deplorevole perchè parte dal presupposto ingiurioso contro la indipendenza del magistrato.

Che il Calda non fosse alieno dal considerare una simile inframettenza come lecita e corretta è attestato dalle pratiche da lui fatte all'uopo presso l'on. Berenini, relative sulla domanda a procedere contro di lui.

Brighe col Governo

E' vero che questi ha spiegato che il suo intervento col mezzo di una lettera al Guardasigilli, non aveva altro scopo che quello di una preghiera, perchè si paralizzassero intromissioni altrui a danno del Calda od il processo avesse sollecito svolgimento: ma tutto questo non poteva che avere l'apparenza di una raccomandazione indiretta per la circostanza che quella lettera, in fin dei conti, era stata scritta nello interesse di una delle parti, e non sarebbe stato difficile, anche se non fosse stata nominata, intendere quale. Era tanto naturale il vedervi lo scopo di questo recondito fine, al quale certamente l'on. Berenini, in quella circostanza non ebbe a pensare, che il Guardasigilli on. Orlando, non dette ad essa alcun corso.

Questo fatto va qui rilevato pel solo fine di dimostrare come **non ripugni il credere che l'on. Calda abbia cercato, anche col mezzo di altri uomini parlamentari, di far giungere l'eco dei suoi desideri al Ministero.**

Il Ferri era la persona all'uopo meglio scelta; il Calda poteva pensare di avere in lui non solo l'amico che l'avrebbe favorito, ma un coadiutore, un cointeressato allo stesso suo fine — di non far risorgere un morto — essendo il Ferri appunto quegli che contro il Marescalchi aveva sostenuta una campagna alla Camera. Senonchè contro la credibilità del Ferri si appuntano dal querelante Calda queste considerazioni: 1o. l'intervento dell'onor. Berenini diretto alla sollecitudine del processo; 2.o la inimicizia tra esso Calda e Ferri; 3.o le contraddizioni nelle quali il Ferri è caduto nelle sue deposizioni; 4.o il silenzio tenuto dallo stesso sopra quel fatto fino agli ultimi tempi, mentre avrebbe avuto tutto l'interesse di rinfacciarglielo quando i loro rapporti divennero ostili.

Prima di passare all'esame di questi punti, occorre qui ricordare avere il Ferri deposto che delle insistenze del Calda *tenne parola al compianto on. Costa altro avversario del Marescalchi, e capo allora del gruppo del Partito Socialista Bolognese alla Camera, e fu da lui sconsigliato di occuparsene, esprimendosi intorno al nuovo eletto, di essere un mancato socialista.*

Questo severo giudizio del Costa, pronunziato in occasione che si parlava tra amici della causa mossa dal Marescalchi contro il Calda, in seguito alle polemiche elettorali del marzo 1909, è ripetuto da un **testimone insospettabile** ed insospettato, quale è Nullo Baldini il quale così lo ripete: «**Se Calda temeva il carcere non doveva fare il socialista**».

Ferri disse il vero

Del colloquio tra Ferri e Costa nel quale si parlava del desiderio del Calda di non fare andare innanzi quel processo e del consiglio dato da Costa a Ferri di non occuparsene, fa fede un altro teste, contro il quale nulla si è eccepito, il Bajesi, che riferisce altresì avergli il Ferri narrato, se non in quell'epoca, poco dopo, che il Calda l'aveva pregato di interessarsi presso il Ministro. E si può anche aggiungere l'avv. Barbanti Brodano che fu presente ad un discorso tra Berenini e Ferri nel quale questo ultimo manifestava di essere stato interessato dal Calda a parlare col Ministro. I detti del Ferri trovano dunque un sostegno in quelli di tre altri testimoni. Lo stesso Ferri, in pubblico dibattimento, affermò pure che il suo discorso col Calda aveva avuto luogo nel luglio, ed anche nella data egli è sorretto, almeno in massima, dai primi due: Baldini e Bajesi, in quanto il primo si riporta sebbene come impressione, agli ultimi di giugno o ai primi di luglio, e il secondo all'estate del 1909 e certamente dopo del maggio. Ammesso dunque — e non può dubitarsene in presenza delle sopra indicate risultanze processuali — che cioè il Ferri abbia informato il Costa delle pratiche di cui il Calda lo aveva richiesto presso il Ministro, che il detto Ferri allora stesso — e quindi in tempo non sospetto — abbia di ciò parlato col Bajesi, che in quella circostanza il Costa ebbe a pronunziare del Calda il giudizio sopra ricordato, e che del fatto siasi parlato in amichevole conversazione più tardi tra il Ferri e il Berenini presente Barbanti-Brodano, **non è possibile senza chiudere gli occhi della mente, seguire il Calda, che s'impunta a tacciar di falso Giacomo Ferri.** E perciò essendo una la verità, qualunque cosa si possa dire e sostenere in contrario non può essere fondata nel vero. In fatti intorno alla attendibilità del deposto dell'on. Ferri si è addotta la deposizione in contrario dell'on. Berenini. Di essa si è già tenuto parola in precedenza, ed è ora necessario aggiungere poche altre cose. L'autorizzazione a procedere fu concessa nella tornata del 7 luglio 1909; in quel turno ed anche prima, secondo i detti del Ferri, avevano dovuto aver luogo i primi discorsi in argomento tra lui e Calda, imperocchè, non dubitandosi che l'autorizzazione a procedere sarebbe intervenuta, era soltanto dopo di ciò che avrebbe dovuto incominciare innanzi l'autorità giudiziaria di Bologna il periodo delle remore. E siccome il Ferri aveva fatto intendere al Calda di essere fuori strada, è naturale che dopo concessa l'autorizzazione e tramontata la speranza della raccomandazione di Ferri al Ministro, null'altro rimanesse al Calda che accettare la condizione delle cose quale essa si presentava, salvo a trovare qualche altro espediente in suo favore. Questa è molto presumibilmente l'origine storica dei passi fatti presso l'on. Berenini, all'effetto di un duplice intento; *l'uno di sollecitare il processo, e questo scopo, quantunque più apparente che reale, perchè nulla poteva far temere il contrario, era quello che doveva servire di passaporto al secondo; l'altro per pregare a che fossero paralizzate malefiche intromissioni a suo danno, il che traducevasi, come si è avvertito, in una raccomandazione indiretta, la quale, così ben dissimulata, sfuggì allo stesso autore della lettera.* **Quali influenza poteva esercitare un morto?** Nè egli, il Calda, abile e valoroso avvocato, cui aveva accresciuto prestigio l'ingresso nel Parlamento poteva nulla temere dal partito del Marescalchi, che avrebbe potuto e saputo in qualunque evenienza combattere con le armi della legalità. Le date sorreggono la sueposta interpretazione dei fatti; perchè l'on. Berenini, sebbene con un «mi pare» riporta la visita all'uopo fattagli a Parma dal Calda ad epoca posteriore alla concessione dell'autorizzazione a procedere e questi nel suo esame scritto lo riferisce all'ottobre. Ad ogni modo, che che sia di tutto questo, che pure è dedotto da considerazioni che sorgono dagli atti, le pratiche del Calda presso il Ferri per le remore e presso il Berenini per il sollecito corso non si contraddicono, e possono coesistere, riferendosi quelle ad un tempo e queste ad un altro, diverso per circostanze che lo avevano modificato.

Calda smentito da Calda!

L'argomento relativo ai rapporti tra Ferri e Calda coglierebbe nel segno ad una condizione: quella che essi fossero stati nel 1909 ostili così come sono ora; **ma il contrario è dimostrato inoppugnabilmente dagli atti.** Vi sono tre documenti che partono dallo stesso querelante Calda: 1.o una cartolina del 15 marzo 1909 immediatamente dopo le elezioni, con cui egli ringrazia il Ferri di un telegramma: «Grazie per la tua solidarietà già così efficacemente dimostrata durante l'aspra battaglia. Grazie per me e per il partito». 2.o Un suo discorso alla Camera dei Deputati del 9 (nove) luglio, nel quale due volte il Calda nomina il Ferri: una prima con l'aggiunta di «mio ottimo amico». 3. Una lettera dello stesso Calda 21 settembre 1909 in cui rispondendo al Ferri che lo aveva scelto come arbitro in un giudizio, gli scrive: «Caro Ferri,... Giudicare e sopratutto giudicare un amico non è mai piacevole....» e termina «ti abbraccio». Le premure del Calda al Ferri per le remore del processo furono anteriori a questa ultima data, e perciò se l'inimicizia tra i due fosse venuta anche subito dopo, non proverebbe nulla contro la deposizione che si è cercata di invalidare.

Calda temeva la giustizia

Intorno alle contraddizioni poi è facile l'osservare che esse esistono bensì, ma vertono sopra circostanze accessorie, quali di tempo e di luogo e sulle modalità dei discorsi fatti, delle parole dette; ma sopra un concetto ha però sempre insistito il Ferri: su quello di averlo, il Calda, interessato a parlare col Ministro per trovar modo che il processo non avesse luogo. Ne è il caso di tener conto di affermazioni di date, poscia modificate o non precisate, perchè, dopo cinque anni, se la memoria non soccorre sopra ogni singola circostanza, non per questo deve ritenersi la falsità, quando come nella specie, è stata sempre una la deposizione sulla sostanza, la quale vertiva unicamente sulle remore. Infine non può avere miglior fondamento la considerazione che il Ferri non abbia mai rinfacciato al Calda il fatto di tali sollecitazioni, dopo l'attacco del Calda, nel banchetto dei terraiuoli, sul che lo stesso Ferri dichiarò in pubblico dibattimento che egli dei fatti (fog. 250 V. P. D.) nulla cono-

Il losco affare della commenda

I quattrini non dati

E resta l'ultimo capo della pubblicazione col quale si appunta al Calda rinviato a giudizio, di «aver ottenuto dal Marescalchi il perdono mediante un patto inconfessabile — dicendosi in sostanza «che il «Calda allettò l'intermediario delle equi«voche transazioni di interessamento al fi«ne di ottenere per lui una croce di com«mendatore, e che il Calda firmando il «recesso si dichiarò calunniatore, trasci«nando ignaro il rappresentante legale del«la «Squilla» a fiarmare l'atto».

Già si disse come non possa aversi l'esauriente criterio dell'articolo incriminato se non curando l'esame nel suo complesso. Quando invero vi sia concessione di fatti non si può senza il pericolo di cedere ad un artificio periglioso o di cadere in errore di apprezzamento, trascurare quelli che, pur non essendo colpiti da querela o non querelabili, concorrono però a spiegare la causale e potenzialità di quelli querelati.

Nel caso in esame l'articolista addebitò al Calda di aver conseguito l'intento del recesso dalla querela in modo duplice: col far sperare al Marescalchi il conseguimento di denaro, il cui ammontare era lasciato alla discrezione di esso Calda, e coll'allettimento dell'intermediario, col favorire il conseguimento della di costui ambita onorificenza. I due coefficienti si cumulano. E' troppo manifesto che la prima rocca da espugnare era il Marescalchi; necessità dunque di vincere costui povero bisognoso, il quale, nella sua lettera al Pallotti del 23 gennaio 1910, di due giorni successiva al recesso, diceva che «riservan«do a sè i vantaggi morali colla condi«zione della piena libertà reciproca di «commento, i vantaggi materiali, non me«no giusti, aveva lasciato nelle mani di Dio».

Del come l'on. Calda conquidesse col primo mezzo questa posizione che lo libererò dall'incubo di un'accusa — e si è visto formidabile — con tutti i vantaggi legali della rinuncia dell'avversario all'azione, si occupò lungamente l'istruttoria orale, dando così anche in quello stadio dimostrazione della palese sua influenza in causa. E la sintesi di questa istruttoria è questa: che per quanto il Calda non avesse assunto impegno di sorta in ordine ad un materiale soccorso da darsi al Marescalchi, pure aveva detto alle invocazioni del Pallotti che ad esso faceva pur compassione il Marescalchi e che «*cessati i rumori si vedrà*», ciò che aveva indotto Marescalchi a lasciare questa parte di vantaggio nelle mani di Dio, alla coscienza cioè di colui che cessava di essere l'avversario. *E quando il Calda parla della lettera Boselli per dire che da esso era ignorata, non suffraga per nulla la sua posizione, perchè ammette di averla letta e di non averla smentita, a nulla valendo l'osservazione sua che essa poteva distruggerla, quando si sa che l'incomodo Barbanti l'aveva pur veduta.*

Calda brigava in Questura

Tanto è che se quella lettera è stata svalutata dal Pallotti col non produrla al Consiglio dell'Ordine a sua difesa, avvalora pur sempre due verità, *quella che il vero interessato Marescalchi era tenuto all'oscuro di quanto accadeva e che, sia pure che l'atto dell'esborso pecuniario fosse lasciato al volere di esso Calda, costui si era lasciata sfuggire una parola che, poichè scendeva dalle sue labbra, dava adito ad una quasi certezza di attuazione, il che rassicurava e Pallotti e Marescalchi.*

E dopo ciò, il fatto dell'interessamento da parte del Calda per la commenda Pallotti riceve luce. E' incontrovertibile che il Calda aveva conseguito per opera del Pallotti un inestimabile beneficio: quello che il processo, che «non doveva farsi», ormai invero più non si faceva. **Marescalchi era sepolto e senza le spese neppure del funerale; aggiunse un patrono degli accusati.**

Che il Calda siasi poi realmente interessato in prefettura a pro della commenda Pallotti — nel marzo od aprile 1910 — o qualche mese dopo; come disse il teste Alongi, anche il Tribunale ha dovuto convenirne, per quanto dica: «di non poter «affermare se sia stato un interessamento «diretto o positivo (e ciò l'articolista non «diceva) od in forma diretta, coll'aver si«gnificato che il partito socialista se ne «disinteressava o non avrebbe fatto oppo«sizione e con ciò lasciandosi intendere «che veniva meno una delle ragioni che «avrebbero potuto costituire ostacolo alla «concessione».

Non pare, dunque, che come fatto, la cosa, non ostante la ostinazione colla quale la nega il Calda, esiga ulteriore indagine: non sarà dunque il caso qui di riportare la deposizione del Prefetto Dallari che non riuscì in definitivo a negare che il Calda fosse andato da lui per parlargli della commenda Pallotti. Il Prefetto Dallari parla invero di interessamento, senza dare a questa parola il significato di raccomandazione nè pro nè contro, ma quale fosse il vero significato di esso risulta chiaro e lampante dalle deposizioni delli Savigni e Alongi, il quale ultimo nella sua qualità di Questore non poteva avere nè vaghezza nè ragione di contraddire il capo dell'autorità politica della provincia.

Un giuoco smaccato

E poichè resta dimostrato che il Calda si interessò per il Pallotti presso la Prefettura ed il Questore, per rimuovere dal conseguimento della commenda quell'ostacolo di cui vi è documentazione che esisteva e si perpetuava, costituito anche dalla opposizione socialista (V. rapporto 4 prile 1910 del Questore alla Prefettura, capoverso ultimo, e l'altra nota 21 febbraio 1905) tanto più deplorevole riesce quell'atteggiamento nel Calda, che aveva combattuto col giornale *La Squilla* tanto aspramente l'avv. Pallotti di ieri difensore del Marescalchi, per portare il Pallotti del domani, l'intermediario e paciere, alla dignità della commenda. *E quando il Calda si giova del giornale dall'articolista «Il Piccione» del 25 dicembre 1909, (successivo a quell'ordinanza del Giudice Istruttore del 2 di quel mese, che conveniva il Calda da accusatore in accusato), ad effetto di capovolgere l'obbiettivo della sua visita, esso non fa che aggiungere esca all'accusa, poichè non avendo esso in alcun modo data neppur lontanamente la chiave di quell'oscuro trafiletto, presentava al Prefetto, come costui disse, un enigma, preparandosi così, per le possibilità dell'avvenire, quella difesa che si è fatta a sostenere, dimostrandosi anche qui quel provetto schermidore che dato il colpo, corre alla parata,* **con quel giuoco che, troppo ripetuto, finisce però per svelarsi.** Si deve poi notare che l'articolo «Il Piccione» a nulla di più alludeva se non a precedenti giudiziari già sepolti e già noti alla Prefettura, come emerge dalle surricordate note 21 febbraio 1905 e 4 aprile 1910.

Il Tribunale, sostenendo la responsabilità degli incolpati dopo avere convenuto che, ammessi alla prova, il fatto avevano provato, e pur avendo sconfessate le ostinate negative del querelante, passò a difenderne l'opera, relgandola fra i fatti umani, dettati da riconoscenza. Ora ciò manifestamente rivela uno sforzo che va oltre i limiti della causa, perchè avendo il Calda dato facoltà di prova del fatto, e cioè dell'essere il Calda andato dal Prefetto per adoperarsi a che il Pallotti potesse conquidere la desiderata commenda, non poteva poi esigere di volgere l'argomento a ritroso, colla pretesa che l'interpretazione del giornale dovesse essere quella che gli imponeva esso Tribunale e che mancava anche di ogni conforto logico, poichè si trattava del nemico di ieri che beneficato (è il Tribunale che lo dice), diventava l'ausiliario di oggi.

La prova è trionfale

Dopo tali rilievi può con sicura coscienza affermarsi che se la prova umana dei fatti che si impone alla parte altro non è se non quella che è richiesta in ogni giudizio, quale cioè è dettata dai principi del diritto, e sancita dalle norme procedurali, questa fu conseguita dagli accusati che la svolsero in base a documenti irrefragabili ed attestazioni di autorità e di privati.

La sentenza dei primi giudici deve pertanto essere riformata con onere di tutte le spese al querelante, salvo che per quelle che si annettono al capo 2.o non costituente il reato di diffamazione, ma altro coefficiente di condannabile ingiuria, di cui il gerente Giovanelli Paolo deve penalmente rispondere. La pena per questo titolo inferta dal Tribunale essendo del minimum della multa col beneficio delle attenuanti, dovrà essere concretata come al dispositivo.

Nei riguardi dell'appellante Marroni non avendo esso acceduto al gravame che limitatamente al delitto di diffamazione ed in base ai motivi di merito invocati dal gerente Giovanelli — dei quali solo l'ultimo subordinato fu accolto — quella della conseguita prova dei fatti, in confronto di detto Marroni dovrà non altro che essere estesa la pronuncia che scende dall'applicazione del cap. ultimo dell'articolo 394 C. P. D'altronde trattandosi di causa unica ed individua, le considerazioni relative al fatto in se stesso valgono per l'uno e per l'altro con che la dichiarazione di assoluzione dello stesso Marroni per insufficienza di prova va completata con quella che essa è relativa a fatti del quali si è raggiunta la prova, in ordine alle imputazioni di cui ai n. 1, 3 e 4, ferma in ciò che concerne l'assoluzione pura e semplice per insufficienza di prove per quanto attiensi ai reati di ingiurie di cui al capo originario di imputazione che è quello relativo al n. 2 di cui è stato modificato il titolo.

Ed oltre essere il motivo aggiunto di cui al n. 6 assorbito dai precedenti motivi principali a cui il Marroni si riporta, non potrebbe in ogni modo anche per se stante essere assolto poichè il postulato che il Direttore del giornale non è responsabile degli articoli da esso non firmati, va condizionato al fatto che sia escluso che esso ne sia l'autore o che quanto meno scientemente egli abbia preso parte o abbia consentita la pubblicazione — del che il Marroni fu assolto per il motivo della non provata reità, con argomenti esaurienti del Tribunale, che la Corte non può che far suoi.

P. Q. M.

LA CORTE:

V. gli articoli 393, 394, 395 c. p. 491, 496, 429, 431 c. p. p.

In parziale riforma della sentenza 6 agosto 1914 del Tribunale di Bologna, impugnata da Giovanelli Paolo e Marroni Ettore,

Accoglie il motivo della exceptio veritatis intorno ai fatti diffamatori di cui ai nn. 1, 3 e 4 della sentenza che ritiene provati.

Dichiara in conseguenza il Giovanelli esente da pena per la diffamazione; e quanto al Marroni, respinto il motivo che egli non abbia commesso o non abbia concorso a commettere il detto reato, dichiara che la pronuncia dei primi giudici d'insufficienza di prove relativamente alla diffamazione, deve andare intesa in rapporto ai fatti suddetti, con la circostanza che di essi è stata riconosciuta la verità.

Dichiara che la imputazione di cui al n. 2 della sentenza non costituisce diffamazione, ma ingiuria, la quale va aggiunta alle altre già ritenute dal Tribunale.

Ferma rispetto ad esse ingiurie, come nel resto, la sentenza impugnata, la pena pel Giovanelli rimane determinata in L. 250 di multa.

Condanna, pel procedimento della diffamazione, il querelante on. Alberto Calda al pagamento verso l'Erario delle spese di 1.o e 2.o grado ed al rimborso di quelle a favore degli imputati; l'imputato Giovanelli a quelle di 2.o grado per il fatto ritenuto, ingiurie di cui nel citato n. 2 della sentenza e l'uno e l'altro in solido a quelle comuni, ed alla tassa di sentenza.

Rimanda la causa al primo giudice per la esecuzione.

Bologna, 15 dicembre 1914.

f.o *Torio, Bini, Saccardo, Marracino.*

Violento fortunale nel golfo di Napoli

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 2, ore 21. — Da più giorni imperversa nel Golfo di Napoli un fortunale fortissimo. Ieri sera alle 18 è entrato in porto il piroscafo «Duvengay Castle, dopo non pochi sforzi per vincere il mare grosso all'imboccatura. Il pilota Cestellani dovette recarsi a bordo, ma corse serio pericolo di naufragare colla propria imbarcazione nel doppiare la testata del molo di San Vincenzo. Nell'ormeggiarsi a porta di Massa il «Duvengay Castle» ha investito di punta il postale «Antenna», cagionandogli qualche danno.

Il mare verso sera è diventato anche più furioso, cosicchè il «Valparaiso» e il postale di Palermo hanno dovuto manovrare non poco per poter raggiungere il loro posto d'ormeggio. Tutti i rimorchiatori sono in pressione e pronti ad accorrere per qualsiasi evenienza.

La R. Nave «San Marco» che si trova in bacino, ha dovuto desistere dalle manovre disperate per entrare in arsenale. Il postale per le Isole del Golfo e l'«Antenna», che dovevano salpare hanno dovuto sospendere la loro partenza. Però nessun sinistro è segnalato.

L'arresto dell'autore dell'attentato contro l'assistente all'officina del Gas di Milano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 2, ore 21. — La sera del 21 dicembre il signor Filippo Spada da Imola che abita adesso a Milano dove attualmente è impiegato come assistente del direttore dell'Officina del gas di San Celso, mentre si avviava verso la sua abitazione in viale Ludovico N. 9, veniva avvicinato da un individuo sulla quarantina, vestito da operaio, il quale con una mossa fulminea estraeva di tasca una boccetta e gliene lanciava il contenuto sul viso gridando «Prendi questo». L'infelice assistente si portò le mani al volto e si diede a gridare disperatamente «aiuto, aiuto». Accompagnato da alcuni accorsi a una farmacia si constatò che il liquido gettatogli addosso era acido solforico. Purtroppo alcune goccie lo avevano colpito anche agli occhi sicchè dovette essere ricoverato prontamente in una casa di salute.

La polizia iniziò subito delle indagini per la scoperta dell'aggressore. Essa sospettò subito di un noto malvivente, certo Cesare Ponzoni, e stamane il commissario Goffredo si è recato per tempo alla sua abitazione e lo ha tratto in arresto.

Il Ponzoni ha commesso l'atto malvagio dietro istigazione e dietro pagamento da parte di alcuni operai del gas i quali volevano trarre vendetta dell'assistente del direttore.

Una tragedia d'amore a Procida

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 2, ore 23. — E' giunta da Procida la notizia di una tragedia d'amore. Il sottotenente di complemento del 21.o fanteria Giuseppe Serrano da sette mesi aveva preso ad amoreggiare colla signorina diciannovenne Anna Giuseppina Correale, figlia di un ex prefetto ora defunto. La signorina viveva colla mamma e la sorella. In questi ultimi mesi era stata costretta ad occuparsi come telefonista. Alcuni giorni fa, mentre il sottotenente si trovava a Procida in distaccamento, la giovane ricevette un telegramma, in seguito al quale scomparve di casa per raggiungere il Serano.

La mamma della giovane, impressionata per l'assenza della figlia, si recò a denunziare il sottotenente per ratto di minorenne.

La polizia spedì telegrammi circolari per la ricerca della coppia, e stamane a Procida il maresciallo dei carabinieri ha scoperto in una camera ammobigliata i cadaveri dei due giovani. Dalle ferite che i due giovani presentavano e da altri elementi raccolti sul posto si è potuto assodare che il sottotenente ha ucciso la signorina colla sua rivoltella d'ordinanza, e quindi si è rivolto l'arma contro sè stesso, fecendosi saltare le cervella.

Il ricevimento del corpo diplomatico al Quirinale

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 2, ore 21 — Oggi alle ore 15 ha avuto luogo al Quirinale il consueto ricevimento del corpo diplomatico per gli auguri di capo d'anno.

Nonostante la pioggia un buon numero di curiosi stazionavano dinanzi al Palazzo per assistere al passaggio dei diplomatici. Le ambasciate e tutte le altre missioni sono state ricevute dal Re nella sala del trono secondo l'ordine di anzianità.

Per la fondazione del gruppo nazionale liberale a Firenze

Il primo nucleo dei nostri amici fiorentini ha lanciato alla cittadinanza un appello per la formazione di un gruppo nazionale liberale. Esso prende le mosse dalla coscienza, che lo sciopero generale del giugno scorso ed il presente conflitto europeo hanno imposto anche agli scettici il problema dell'elevamento della nostra vita nazionale.

«L'esperienza, offertaci dalla crisi dei partiti tradizionali, iniziatasi colla guerra libica, ci ha ormai insegnato quali siano le cause fondamentali della povertà della nostra politica estera ed interna; ci ha infatti mostrato chiaramente che fin'ora in Italia non abbiamo avuto nè una politica consapevole di nazione, nè una larga e schietta di classe; ma un compromesso intermedio che ci ha dato protezionismo e riformismo particolarista ed ha alimentato accomodamenti e transazioni a favore di egoismi di gruppo dall'una parte e dall'altra».

Dopo una vivace critica del nazionalismo, — che pure ha il merito indiscutibile di aver reagito contro le tendenze antinazionali di certa democrazia, e di avere ridato un contenuto reale al fiacco ed incerto sentimento di patria, — e del riformismo antilibico di certi gruppi, come di quello dell'«Unità», che per studiare i problemi nazionali ha dimenticato il problema della nazione, l'appello degli amici fiorentini chiama gli elementi migliori del nazionalismo e della democrazia a una intesa ideale e pratica. «*Ideale*, perchè noi siamo nazionalisti in quanto vogliamo mettere in valore i problemi italiani come mezzo per rafforzare questo organismo magnifico di civiltà e di conquista, che è la nazione, e sentiamo la necessità, oltre che dell'arricchimento del nostro patrimonio morale, dell'educazione al culto dei grandi doveri nazionali: primo fra gli altri, quello della preparazione materiale e morale alla guerra. E siamo anche democratici nel senso migliore e vero della parola, in quanto liberali, poichè crediamo che domacrazia equivalga a libero movimento di classi ascendenti e a libera attività di individui produttori.

«L'intesa può essere inoltre *pratica*, poichè aspirando noi a liberare la produzione e l'iniziativa privata dagli aggravi fiscali e dalle più sfacciate protezioni agricole e industriali, vogliamo collaborare attivamente ad una campagna antiprotezionista e quindi ad una corrispondente per la riforma dei tributi, per una maggiore sincerità e giusta severità finanziaria e per una riforma della organizzazione dello Stato in senso decentratore contro la corruzione della demagogia elettorale e parlamentare al governo dei comuni e dello Stato, specialmente ora dopo il suffragio universale.

«A differenza perciò di coloro che credono esaurita l'opera del partito liberale solo perchè lo vedono intristire nelle competizioni di gruppi e di ambizioni personali e nella difesa meschina d'interessi di classe, noi crediamo che l'unica politica veramente nazionale non possa essere che l'applicazione completa e schietta dei principi del liberalismo. Solo il metodo liberale può infatti integrare e coordinare le esigenze di una forte politica estera con quelle del benessere interno e può armonizzar gli appetiti delle varie classi per i fini collettivi dello Stato».

Il Gruppo di Firenze che si inspirerà alle idee propugnate dall'«Azione», farà opera di coltura e di propaganda sia in mezza alla cittadinanza, sia in seno alle associazioni liberali. Il gruppo non avrà quindi *nessuno scopo elettorale*: deve essere soltanto un'intesa di uomini liberi e disinteressati e di giovani, per studiare i grandi problemi nazionali e adoperarsi a suscitarne l'interesse in mezzo alle associazioni politiche che non hanno ancora perduto il sentimento della patria.

Hanno firmato l'appello il dott. Antonio Anzilotti, il prof. Giovanni Calò dell'Istituto superiore, l'avv. Ugo Castelnuovo, l'avv. Enrico Finzi, l'editore Francesco Lumachi, l'avv. Ugo Magini già consigliere comunale, il prof. Roberto A. Murray di economia politica, il comm. prof. Giovanni Poggi direttore degli Uffizi, il prof. Giuseppe Valeri. Nomi che sono di per loro una promessa e una garanzia.

La prima adunanza degli aderenti sarà tenuta il dì 8 gennaio p. v. ad ore 9 pom. in una sala, gentilmente concessa, del Circolo Filologico (Via Tornabuoni, Palazzo Ferroni, p. p.). Le adesioni al gruppo si ricevono dal dott. A. Anzilotti, Viale Eugenio 3, o dall'avv. Ugo Magini, Piazza della Signoria 8.

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le **Pillole Johimbina**, Fosfo, stricno, coca, ferro, **Melsi**. Le due scatole L. 13,50 franche posta. Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melsi Enrico, farmacista, Bologna, Lame 42.

Banco Bolognese di Cambio
(Società Anonima)
Sede BOLOGNA Via Rizzoli
Agenzia VADO
Riceve sottoscrizioni al nuovo
Prestito Nazionale 4.50 %

DENTI ARTIFICIALI
I migliori sistemi - Medaglia d'oro a Parigi 1903
Gabbani Meccanico-Dentista
Via Ugo Bassi 6 - Bologna

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (Ex S. Paolo)

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 8-74
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

CRONACA DELLA CITTÀ

Gli on. Federzoni e Nunziante contro il rinvio al 26° anno del servizio militare

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 2, ore 21. — Come è noto, gli onorevoli Federzoni e Nunziante avevano presentato una interrogazione al Ministro della guerra per sapere se non intende interrompere il privilegio per il quale gli studenti universitari e degli istituti superiori possono rinviare fino al 26.o anno il servizio militare, sopratutto in presenza di artificiose pressioni, colle quali in un momento in cui tutti i particolari interessi debbono essere subordinati alle necessità nazionali, si cerca di ottenere la sospensione di tale privilegio agli studenti del terzo anno di liceo ed ai licenziandi dello istituto tecnico appartenenti alla classe 1896; e se non intende invece chiamare alle armi tutti i ritardatari per ragioni di studio, in vista dell'eccezionale corso di allievi ufficiali che si inizierà il 1.o gennaio».

Essendo sopravvenuta la sospensione dei lavori parlamentari prima che la interrogazione potesse essere svolta, l'on. Federzoni l'ha ripresentata chiedendo la risposta per iscritto. Questa gli è pervenuta ieri nella seguente forma testuale:

«La facoltà di ritardare il servizio militare per gli studenti di università e di istituti superiori è un temperamento col quale le legislazioni di tutti i paesi civili procurano di conciliare gli obblighi di leva con alcune esigenze sociali che in tempo di pace non possono essere trascurate.

Essa quindi non può apparire un «privilegio» se con ciò vuolsi intendere un vantaggio speciale contrario al diritto comune. D'altronde essendo soltanto una «facoltà» gli interessati sono perfettamente liberi di rinunziarvi — e nulla avrebbe ostato alla loro inscrizione al corso allievi ufficiali indetto per il 1.o gennaio p. v. se essi lo avessero tempestivamente domandato. In tali concetti non si è creduto di dare alcuna disposizione contraria nell'emanare le vigenti norme per la chiamata alle armi della classe 1895 pubblicata nel «Giornale Militare» del 29 corrente; bene inteso però che nella eventualità di una mobilitazione generale, il beneficio del ritardo cesserebbe ipso jure per tutti i detti studenti. Quanto agli studenti di scuole secondarie, il ministero non ha mai pensato di estendere loro con provvedimenti di eccezione la facoltà del ritardo del servizio militare consentito dalla legge solo a coloro che attendono a studi universitari o di grado superiore. — Il Ministro Zupelli».

L'«Idea Nazionale» fa stasera seguire un breve commento alla risposta del Ministro della Guerra:

«Già dicemmo la nostra disapprovazione al rifiuto opposto dal governo alla richiesta abolizione del privilegio studentesco fin dall'altro giorno quando tale rifiuto apparve consacrato nel decreto per la chiamata sotto le armi della classe 1895 con la riproduzione stereotipata delle varie disposizioni relative alla facoltà concessa agli studenti universitari di ritardare al 26.o anno il servizio militare. Non crediamo — scrive il foglio nazionalista — necessario ripeterci oggi, ma ci proponiamo di agitare ancora più che mai la questione per la nostra tesi, nazionalmente e socialmente giusta, della perequazione di tutti i cittadini negli oneri militari, lotta contro un cumulo di influenze e di resistenze provocate da certo egoismo di pessima marca conservatrice che ha imposto anche stavolta invincibili difficoltà.

«Per altro, con tutto il rispetto che il Ministro Zupelli merita e che noi sinceramente gli professiamo, vogliamo fin d'ora reclamare contestare qualche asserto incidentale della sua risposta: quello sopratutto per il quale egli nega che la facoltà del ritardo costituisca un privilegio.

Il dire infatti che gli studenti, se credono, sono liberi di fare il servizio militare insieme con la loro classe, non prova assolutamente nulla, a meno che non si voglia sostenere che un «privilegio» per meritare questa qualifica ha bisogno di essere garantito da un «divieto» quello per cui dovrebbe essere proibito ai privilegiati di rinunziare alla condizione speciale per loro, il che sarebbe sufficientemente assurdo. Inoltre noi ci siamo sopratutto preoccupati del lato morale della questione, ed è quello il lato che il governo non ha considerato abbastanza prendendo una deliberazione che abbiamo biasimato e biasimiamo. Ma sull'argomento e su tutti gli aspetti che esso comprende ritorneremo presto ed ampiamente».

L'arrivo del grano dall'Estero

Due milioni di quintali a Genova

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 2, ore 21. — Proveniente dall'estero continua ad arrivare in Italia molto grano in modo veramente confortante. Lo scarico dei piroscafi avviene per la maggior parte nel porto di Genova dove molti carichi si trovano nella impossibilità di attraccare dato il grande numero di piroscafi arrivati. In questo momento, secondo una statistica fatta dalle autorità locali e che deve quindi ritenersi esatta, si troverebbero nel porto di Genova non meno di due milioni di quintali di grano di cui si è iniziato e prosegue alacremente lo scarico allo scopo di inviarlo nelle regioni ove maggiormente è richiesto e dove i consorzi provinciali hanno già cominciato a funzionare regolarmente. Si ritiene che con l'arrivo di altri 5 milioni di quintali il fabbisogno del paese possa essere coperto in modo che si possa giungere al prossimo raccolto senza difficoltà.

Borsisti sorpresi a Genova

(Per telefono al Resto del Carlino)

GENOVA 2, ore 21. — Oggi nel pomeriggio davanti all'entrata della Borsa stazionava come negli altri giorni, un discreto numero di agenti e di curiosi di cambio. Ad un tratto il gruppo si è visto circondato da un grande numero di agenti R. P. S. agli ordini del commissario cav. Palmieri e di altri funzionari. Il commissario Bassi in mezzo al gruppo disse: — Siete vittime le operazioni di borsa. Seguiti, invitarono allontanarsi.

Quasi tutti si allontanarono. Soltanto sei signori Ballo e Colombo arrivarono anche troppo, osservarono che cagionò loro accompagnamento in questura. Poco dopo vedevasi rilasciati.

Guglielmo Marconi al sen. Enrico Pini

L'onor. senatore Enrico Pini ebbe la fortuna e l'onore di portare a Guglielmo Marconi il saluto di Bologna nel giorno del primo esperimento italiano della sua telegrafia senza fili, a Roma.

Memore di quella sua partecipazione all'inizio della luminosa carriera dell'inventore, l'on. Pini appena saputa della nomina a senatore dell'illustre scienziato, e nel congratularsi con lui, sollecito l'onore di essere uno dei due colleghi che presenteranno Guglielmo Marconi alla Camera alta, il giorno in cui vi sarà ricevuto.

L'on. Marconi che ebbe sempre col senatore Pini affettuosa cordialità di rapporti gli ha risposto col telegramma che riproduciamo:

«Le sono veramente grato per cordialissimo telegramma e per l'onore che vuol rendermi. Le invio vivissimi auguri.

Aff.mo: Guglielmo Marconi».

Il prestito del miliardo

Sono affissi per le immagine e sui battenti dei principali istituti di credito i manifesti per il prestito nazionale del miliardo, al 4 e mezzo per cento, che principierà da domani e si chiuderà l'11 gennaio.

Qui a Bologna le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le filiali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, nonchè presso gli Istituti di credito e di risparmio e le Ditte bancarie, che a lor volta, le trasmetteranno ai tre Istituti di emissione.

Il presso di emissione è fissato a lire 97 per lire 100 di valore nominale, e che per le sottoscrizioni da lire 100, le quali sono irriducibili, il pagamento deve eseguirsi integralmente all'atto della sottoscrizione. Per le sottoscrizioni di somme maggiori, i versamenti hanno luogo come segue: all'atto della sottoscrizione lire 10; all'atto del riparto (1 febbraio 1915) lire 20; il 1.o aprile 1915 lire 25; il 1.o luglio 1915 lire 25; il 1.o ottobre 1915 lire 17. Totale lire 97. Alle rate pagabili il 1.o febbraio, 1.o aprile e 1.o luglio vanno aggiunti gli interessi dal 1.o gennaio al 4 e mezzo per cento in lire 0,3875; 0,525 e 0,50625 rispettivamente per ogni 100 lire di valor capitale attribuite al sottoscrittore e a quella del 1.o luglio vengono conteggiate in meno lire 2,25 della cedola semestrale che viene a scadere; alla rata del 1.o ottobre si aggiungono lire 0,225 degli interessi maturati dal 1.o luglio che il sottoscrittore ricupera poi al 1.o gennaio 1916 con l'esigere l'intera cedola del secondo semestre 1915.

Naturalmente i sottoscrittori possono fin dal 1.o febbraio liberare interamente i titoli loro attribuiti sull'ammontare sottoscritto, ma il pagamento deve essere eseguito allo stesso sportello che ricevette la richiesta e le relative 10 lire per cento di capitale, all'atto della sottoscrizione. Essi potranno pure anticipare il pagamento di una o più delle rate da versare, ma non pagare acconti sulle varie rate. All'atto della sottoscrizione e del relativo versamento iniziale, che, come si è detto, deve essere eseguito dal 4 all'11 gennaio, viene consegnata una ricevuta provvisoria che varrà come contante quando, al 1.o febbraio, il sottoscrittore dovrà completare il versamento suindicato sui titoli ad esso attribuiti.

Questi ultimi saranno presentati da un certificato provvisorio intestato al sottoscrittore stesso, che questi potrà cedere mediante girata: i certificati provvisorii vengono rilasciati dalla Banca d'Italia e saranno una volta contemplati i pagamenti, cambiati nei titoli definitivi della filiale della Banca d'Italia stessa che consegnò i certificati, od anche da un'altra Filiale, purchè ne sia fatta domanda entro il 31 marzo e di questa sia stata presa nota sul certificato provvisorio.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Per onorare la memoria della signora Albina Moltedo-Lavarello, offrono all'Infanzia Abbandonata: il sig. Alessandro Zabban L. 20 e la signora Pia Zabban ved. Ravenna L. 15.

— In occasione del Capo d'anno, il cav. Alessandro Cesarini e signora, offrono alle Piccole Suore dei Poveri L. 50.

— Il personale di servizio dell'estinto sig. Ettore Cacciaguerra, in sua memoria, offre alla Infanzia Abbandonata L. 10.

— Zaira Marchi e figlia, in luogo di fiori, per onorare la memoria del sig. Ettore Cacciaguerra, offrono alle Piccole Suore dei Poveri L. 10.

*

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Per onorare la memoria della signora Geltrude Nanni vedova Grandi, alcuni amici del nipote rag. Filippo Grandi, invece di fiori, offrono L. 25.

Al Consorzio di Beneficenza. — Per l'esonero dalle visite e dell'invio di biglietti pel Capo d'anno: il sig. Aristide Brunetti ha offerto L. 5.

Le offerte si ricevono alla sede del Consorzio, via Mazzini n. 23.

Università Popolare

I soccorsi in guerra

Oggi alle 15 al Notai il prof. Muzio Pazzi, continuando l'interessantissimo corso sui primi soccorsi in guerra, parlerà delle fratture. La lezione è illustrata da proiezioni.

— Non hanno luogo oggi lezioni di lingue straniere.

— Domani sera l'illustre storico professore Gaetano Salvemini, nella sala dei Notai, terrà la sua conferenza su le origini della guerra attuale.

— Ieri sera molto pubblico nella seconda lezione di Alberto Alberti sul la vita e l'ambiente. Constatiamo il successo di questo corso, del quale ci riserbiamo di dare una breve sintesi.

I funerali della sign. Poggi-Cappelletti

Ieri fu accompagnata all'ultima dimora, fra uno stuolo di amici e insegnanti, la salma della compianta signora Elisa Poggi, vedova al Direttore Generale delle Scuole Elementari del Comune cav. Cappelletti.

Il feretro era coperto di molte e bellissime corone.

A Porta Sant'Isaia il cav. Ernesto Cappelletti che insieme con la gentile sua figliuola signorina Albertina, aveva seguito il feretro, ringraziò commosso gli intervenuti e proseguì con pochi intimi per la Certosa.

Quarantamila lire della Cassa di Risparmio alla Poliambulanza Felsinea

La Cassa di Risparmio ha fatto pervenire ieri al sen. comm. avv. Enrico Pini la seguente graditissima lettera:

«On. Sig. Comm. Avv. Enrico Pini,

Pres. della Poliambulanza Felsinea,

Mi è grato comunicare a V. S. che questo consiglio amministrativo nella odierna adunanza, beneaugurando alla neonata Principessa reale Maria Francesca di Savoia, ha deliberato — sotto la responsabilità personale dei Consiglieri per la ratifica da sottoporsi all'Assemblea dei Soci — di assegnare la somma di lire quarantamila alla Poliambulanza Felsinea pei suoi fini di bene sociale.

Con perfetta osservanza

Il Consigliere Pres.: Isolani»

Questo atto munifico della nostra Cassa di Risparmio è una nuova prova di quale elevato e nobile spirito di filantropia animi il benemerito Istituto, che non lascia passar occasione, lieta o triste, senza stanziare somme cospicue ad Associazioni, ad Enti, a Sodalizi che hanno fine di bene sociale. Come nella sventura sorsero sempre soccorrevoli le elargizioni rilevanti della Cassa di Risparmio; così in ricorrenze di giubilo nazionale, quale la nascita di una nuova Principessa di Savoia — è cosa sommamente lodevole si pensi ad esprimere, per mezzo di una beneficenza nobile, efficace, modernissima, la gioia che ogni Istituto della nazione deve sentire per ogni festa della gloriosa dinastia sabauda.

Esempio — insomma — encomiabile e degno d'emulazione, sia rispetto al patriottismo come in ossequio ai principi della beneficenza.

La Poliambulanza Felsinea, che, sorta circa vent'anni or sono, umilmente, senza sede propria, riuscì per la carità modesta dei cittadini e per i sussidi degli Enti, spontanei e copiosi ogni giorno di più, ad avere un edificio magnifico ed atto a secondare i fini dei promotori del Sodalizio, ad assurgere ad importanza primaria nel mondo della previdenza e provvidenza sociale; riceve — da questa elargizione — come un nuovo raggio benefico, un nuovo spirito vitale, un monito a proseguire nella via del bene sociale, conformemente alle sue belle tradizioni, che l'opera assidua e lo zelo dei suoi amministratori, ed in particolare del tanto benemerito suo presidente, senatore Pini, tennero sempre alte e degnissime.

I bei locali sono stati pur di recente assunti dal Comune per la scuola dei tracomatosi e in parte affittati alla Croce Verde. Che l'esempio — confortevole e nobilissimo — sia imitato: che la Cassa di Risparmio continui, a sua volta nella tradizione di contribuire con una spontaneità che ha solo per rivale la larghezza ad ogni iniziativa benefica e filantropica!

Il "Bue Grasso,, non è stato vinto da nessuno

Il Comitato dei festeggiamenti del Bue Grasso ci comunica che nella verifica dei biglietti ritornati dalla spedizione a domicilio è stato rinvenuto il biglietto portante la lettera E. 8664, che corrisponde al numero estratto per l'assegnazione del Bue.

Dato lo scopo di questa benefica iniziativa il Comitato stesso ha deliberato di devolvere a completa beneficenza l'importo del Bue Grasso e ringrazia la premiata ditta Luigi Donini (Via Caprerie 1) che ha voluto riprendere al prezzo di vendita il Bue stesso che ieri venne macellato e venduto al pubblico.

Per la Croce Rossa montenegrina

Il Comitato esecutivo Pro Croce Rossa Montenegrina diramerà in questi giorni colle schede di sottoscrizione la seguente circolare:

Egregio Signore,

Alcuni giorni or sono il Console Generale del Montenegro con funzioni di Ministro, onorevole senatore Papovich, scriveva ai consoli residenti in Italia la seguente lettera circolare: «Onorevole signore, Lei non ignorerà certamente le condizioni gravissime in cui trovasi il Montenegro in conseguenza delle tre guerre da esso sostenute una dopo l'altra per forza di circostanze superiori a qualunque volontà umana, e per difendere una causa nobilissima ed i diritti e gli interessi dello Stato. Anche la guerra presente per il valore dei Montenegrini, continua a dare risultati gloriosi coronati sempre dalla vittoria. I sacrifici del paese, già gravissimi prima, sono ora addirittura enormi, alla perdita incessante di vite preziose su tanti campi di battaglia, devesi aggiungere un numero notevole di feriti e di malati, a cui mancano i soccorsi necessari urgentissimi. I mezzi pecuniari sono cessati, il paese essendosi privato di tutto, avendo accettato con animo elevato le più pure gravezze per la patria idolatrata. La Croce Rossa del Montenegro ha fatto miracoli, sia per la creazione di ospedali mobili e della ambulanze principali, sia mercè il suo concorso finanziario e la raccolta del fabbisogno per gli ospedali e per le infermerie da campo.

Oggi la Croce Rossa Montenegrina fa appello al soccorso delle Nazioni amiche e si rivolge specialmente al popolo italiano.

A questo scopo prego ed invito i signori rappresentanti consolari del Montenegro ad iniziare la formazione di Comitati locali, al fine altamente umanitario di porgere aiuto alla Croce Rossa di Cettigne che in questi momenti è preoccupata per la cura e la guarigione di tanti feriti, montenegrini ed avversari, giacenti un po' dappertutto dove infuria la guerra. La S. V. potrà con coscienza nella sua giurisdizione assicurare i cittadini quanto il Montenegro sia memore dei magnifici atti di generosità delle Croci Rosse italiane durante i due anni di guerra dell'Esercito Montenegrino contro i Turchi per la liberazione della vecchia Serbia e della regione della Bojana. Le circostanze odierne creano anche maggiore il legame fraterno fra i due popoli. *Eugenio Popovich*».

L'invocato soccorso non potrebbe avere scopo più santo nè motivo più urgente.

Hanno già aderito a far parte del Comitato d'onore istituitosi presso il Consolato i signori Onorevole senatore avv. Pini, on. Cavazza, dep. al Parlamento, on. sen. Dallolio, Duca Lamberto Bevilacqua Ariosti, avv. comm. Nadalini, prof. comm. Pesci rettore dell'Università, Grande uff. Rava Sforni, Grande uff. prof. Baldacci, comm. C. Zanichelli, colonnello cav. Salaris.

Una Coppa d'Onore

Nelle grandiose vetrine della Ditta A. Nardi — Via Rizzoli N. 34 — completamente rinnovata e allestita con fine gusto squisito, campeggia da alcune sere la Coppa d'argento e la medaglia d'oro riportata recentemente dal signor Adolfo Nardi, il titolare esclusivo della Ditta, al Grande concorso internazionale del lavoro tenutosi a Milano. La nuova e meritata onorificenza viene a confermare gli attestati di merito ottenuti da questo egregio industriale per la sua pregevole lavorazione negli articoli di camicieria (proprie creazioni) altamente apprezzati anche in Mostre straniere.

E' noto che il sig. Adolfo Nardi nell'Esposizione d'arte Moderna (Londra 1912) venne nominato membro della Giuria d'onore e insignito del diploma di collaboratore.

Rallegramenti sinceri al nostro distinto concittadino.

Il Capo d'Anno al Ricovero e a S. Leonardo

Nella ricorrenza del Capo d'anno il Sindaco ha disposto che, con parte degli utili ricavati in dicembre dalla vendita del pane e della farina municipale, sia offerto un regalo agli emigranti, ai ricoverati nell'Istituto Vittorio Emanuele ed alle orfane raccolte nell'Istituto di S. Leonardo e che nello stesso tempo la Banda Municipale cittadina si recasse a rallegrare i poveri vecchi del Ricovero.

Il provvedimento ha incontrato il pieno gradimento degli uni e degli altri.

Ieri poi, sul mezzogiorno, il Sindaco col suo Segretario particolare Bartolini, cogli Assessori Altobelli, Longhena, Bidone, Scota, Longhi, e col deputato prov. Golinelli, guidati dal prof. Musini e dal prof. Gardini hanno visitato il Ricovero di Mendicità, ove per parte dei ricoverati sono state fatte loro vive dimostrazioni di riconoscenza e di gratitudine, fra il più schietto entusiasmo.

Identica e affettuosa dimostrazione ebbero gli stessi visitatori che accompagnati dagli avv. Calabri e Cicognani e dal signor Serrantoni, si recarono successivamente all'Orfanotrofio di S. Leonardo.

Il prof. Longhena rivolse gentili parole di augurio alle povere orfanelle, ad ognuna delle quali il Sindaco fece distribuire un sacchettino di dolci.

I nostri premi semigratuiti

MARIO MISSIROLI

SATRAPIA

Aspetti della lotta di classe nel bolognese

SOMMARIO — **Avvertenza.** - I. **Discorso agli agrari.** - II. **Il « trust » della mano d'opera.** - III. **Pelle per pelle.** - IV. **Settimana rossa.** - V. **Socialismo poliziotto.** - VI. **Il « grande partito » e gli agrari.** - VII. **Lo Stato e la violenza.** - VIII. **La rivincita della libertà.**

EDIZIONE ZANICHELLI Lire 2.

Gli abbonati del **Resto del Carlino** possono acquistarlo a **L. 1** presso la Amministrazione del nostro giornale.

I nostri Premi semigratuiti

POESIE MILITARI
di Aldo Valori

Sono versi facili, di gusto popolare, pure conservando i caratteri di coscienziosa e geniale opera d'arte. Le impressioni della vita militare sono colte felicemente, e nell'insieme il libro serve ottimamente al suo scopo, che è quello di avvicinare l'esercito al popolo e specialmente alla gioventù.

La chiesa di S. Domenico occupata.... militarmente

Un «mattutino» suonato alle due - Tutte le porte aperte - I ladri hanno perduto una magnifica occasione? - L'allarme all'Arcivescovato e a San Procolo :: :: ::

Gli abitanti di piazza San Domenico sono stati svegliati, questa notte, da misteriosi suoni di campane. Provenivano dall'interno della chiesa. L'ora: le due circa....

Naturalmente questo anticipato «mattutino» ha impressionato enormemente. Alcuni nottambuli e qualche curioso si sono avvicinati al tempio. La porta principale era aperta. Aperta e vigilata da alcuni agenti di pubblica sicurezza. Nell'interno una guardia del pattuglione cittadino rovistava dietro le tende, nei ripostigli, entro i confessionali, negli angoli più oscuri della cappella, con un «cero» tolto ad un candelabro.

I ladri?

Fu la supposizione che sorse naturale e spontanea alla fantasia degli accorsi sul luogo. Si udivano, frattanto, ancora scampanii. Accorrevano altre guardie.

La chiesa di San Domenico è fra le più cospicue per ricchezza di oggetti d'arte che vi si contengono; quadri di grande valore e reliquiari di pregevole fattura, candelabri antichi, damaschi, merletti, stoffe, piviali, crocefissi antichi e di pregio inestimabile. Fra gli oggetti... difficilmente asportabili: mausolei funerari del più bel Rinascimento e la famosa «edicola degli scacchi». Quindi la supposizione prese sostanza di realtà.

Un maresciallo di pubblica sicurezza, mentre due guardie vigilavano in piazza, volle perlustrare la chiesa navata per navata, cappella per cappella, pertugio per pertugio, dalla sacrestia al coro, dalla cripta alla sala campanaria. Non trovò altro... se non spalancato il cancelletto della cappella più ricca ed una porticina, che mette sul prato absidale, con due chiavistelli fuori dei loro anelli.

Nient'altro.

Fu dato avviso della cosa all'Arcivescovato ed alla chiesa di San Procolo perchè accorressero i frati.

All'ora in cui andiamo in macchina nulla si sa di più sul misterioso accaduto.

Può darsi si tratti di una distrazione passata... senza che i ladri se ne siano accorti: può darsi si tratti di un audace tentativo ladronesco: può darsi si tratti... d'altro.

Ad ogni modo l'accertamento dell'autorità ecclesiastica e governativa — San Domenico è monumento nazionale — ci dirà domani se sia stato un falso allarme, come ci auguriamo, o qualcosa di peggio.

Le cucine di beneficenza di via Milazzo si riaprono domani

Domani lunedì si riaprono le cucine di beneficenza di Via Milazzo.

La distribuzione delle minestre si compie dalle 9 alle 16 di ciascun giorno tranne che nei giorni festivi nei quali la chiusura è anticipata alle ore 14.

La vendita dei boni da cent. 10 l'uno alle persone generose che intendono distribuirle a scopo di beneficenza è gentilmente fatta dalla Libreria Zanichelli sotto le Loggie del Pavaglione, mentre la vendita delle marche da Cent. 5, le quali pure danno diritto al ritiro delle minestre, si fa soltanto nel locale delle Cucine e direttamente dai poveri che usufruiscono della minestra.

Le cucine di Via Milazzo, istituite come è noto con esclusivo intendimento di beneficenza non hanno nulla di comune con altra cucina economica impiantata da un privato a scopo speculativo e per la quale sono pure stati distribuiti dei boni da Centesimi 10.

Echi dei funerali di Ettore Cacciaguerra

Ci mandano da Savignano di Romagna 2:

Il padre cav. Pietro Cacciaguerra ad onorare la memoria del caro suo figlio Ettore elargì L. 500 alla Congregazione di Carità di Savignano e L. 250 ai poveri di Montiano.

Fra le offerte, in luogo di fiori, destinate da vari cittadini ed amici ad Istituzioni di carità del luogo sono da ricordarsi quelle di L. 30 dei fratelli Andrea, Luigi e Cesare Semprini, di L. 20 del cav. Luigi Bilancioni di L. 50 del comm. Olinto Amati e figlia, di L. 25 del sig. Flavio Sanciti, di L. 25 del cav. Antonio Antonioli, di L. 25 del sig. Giuseppe Cattoli, di L. 25 del comm. avv. Gustavo Babboni, di L. 25 del signor Dario Tudchi, di L. 25 del signor Alessandro Cattoli.

Vigor contro Bologna F. B. C. allo Sterlino

Come abbiamo annunciato ieri, avrà luogo oggi alle 14 sul campo di villa Hercolani una seconda partita di foot-ball fra la «Vigor» di Torino e il «Bologna F. B. C.». L'esito nullo del primo incontro, acuisce l'interesse e la curiosità per la partita odierna. La questione di superiorità, rimasta insoluta attraverso le fasi d'un match vivace ed accanito, dovrà pur risolversi oggi, quando la conoscenza reciproca dei pregi e dei difetti, darà modo alle due squadre di svolgere un gioco più efficace e più decisivo. Chi vincerà oggi? Nell'ambiente foot-ballistico i pareri sono quanto mai discordi; ma tutti sono d'accordo nell'affermare che la partita, qualunque sia il suo risultato, sarà piena di emotività ed intessuta d'azioni bellissime. Così l'unico pronostico sicuro è quello della presenza di una folla innumerevole sul campo dello Sterlino.

Un vecchio assiderato

Nel pomeriggio di ieri, nei pressi della Barriera di San Donato, fuori Porta Zamboni, un povero vecchio di 86 anni, certo Vincenzo Pedini dimorante in Via del Borgo N. 98, fu colto da assideramento.

Soccorso prima da alcuni passanti, fu quindi trasportato, con l'autoettiga dei pompieri, al proprio domicilio.

Le tracce dei ladri

Ieri notte il delegato Tatanio e il vicebrigadiere Abbate della Squadra Mobile, passando in perlustrazione per Via Alessandrini, rinvennero per terra dietro a una colonna del portico, un lungo coltello da macellaio ed uno scalpello, oggetti che rivelavano certo non troppo buone intenzioni in chi ve li aveva lasciati.

Si ritiene, anzi, che prima del rinvenimento, i ladri siano stati costretti ad abbandonare i loro propositi dal passaggio di qualche altra pattuglia.

L'attività dei ladri

Nella sala d'aspetto di 3.a classe, alla stazione centrale, ieri uno sconosciuto riusciva a sottrarre, in danno di certo Luigi Bersani, un involto contenente un paio di scarpe ed un paio di calzoni, per un valore di 45 lire.

— In Via Riva Reno, nel cortile della casa N. 38, ieri notte i ladri rubarono quattro telai da bicicletta.

— Pure in Riva Reno, al N. 13, fu tentata un'operazione ladresca, mediante la rottura di un vetro di una finestra.

Un telegramma di Olindo Guerrini. — Per le vive pratiche fatte dal Sindaco presso S. Eccellenza l'on. Rosadi ed i deputati on. Bentini, Cavazza e Loero al fine di ottenere che Olindo Guerrini ritorni alla sua amata Bologna il poeta ha spedito da Genova il seguente telegramma:

«Dottor Zanardi - Sindaco - Bologna

Grazie, grazie, grazie. Guerrini».

I convenevoli del nuovo anno. — Al Presidente dell'Associazione Liberale Bolognese è pervenuto il seguente telegramma:

«Ringrazio sentitamente V. S. e cotesta Associazione Gentili Pensieri ricambio auguri capo d'anno. Salandra».

All'Associazione della Stampa Emiliana sono pervenute oggi a mezzo del signor rag. Umberto Melega L. 3,85 da lui raccolte per l'Albero del Natale. Detta offerta venne aggiunta alle lire 395,55 depositata alla Cassa di Risparmio.

All'Associazione fra Marchigiani. — Oggi domenica avrà luogo nelle sale dell'Associazione, il consueto matinèe danzante, dalle ore 16 alle 19.

Pro Patria et Rege. — Questa sera alle ore 21 nei locali del Circolo per festeggiare l'anniversario dell'inaugurazione ufficiale del sodalizio e della bandiera avrà luogo una bicchierata ed ivi festa intima. I soci sono invitati colle sole signore di famiglia e sono pregati di non mancare alla simpatica riunione.

Eros Club — Matinèe dalle 15 alle 19 e soirèe dalle 21 alle 24,30.

Odèon Club. — Via Giuseppe Petroni, 4. Oggi, domenica il solito matinèe alle ore 15, e soirèe alle 21.

Trovarobe. — Una buona donna di casa, nella mattinata del primo dell'anno, nel recarsi a fare le spese usuali, perdette, nei pressi della chiesa di Sant'Isaia, una borsetta con una decina di lire e qualche carta di interesse. Chi l'ha trovata, farà opera meritoria a portarla nei nostri uffici di amministrazione.

Tutti i rivenditori e consumatori di Chianti, troveranno — per acquisti e contratti di qualunque entità — ottimi *tipi costanti* a condizioni vantaggiose, nell' **unico** deposito della *Ditta F.lli A. P. Morelli*, D'Azeglio 7.

Chianti da 0,90 a L. 3 il fiasco - Olii di Lucca a L. 2.10 - 2.40 - 2.70 il Kg. **Servizio gratis a domicilio.**

30 GRADI SOTTO ZERO ??.....

Questa è la previsione. Non si sgomentino le cortesi lettrici, ma si rechino invece alla ricca Mostra di Pellicceria Via Rizzoli 19, onde premunirsi dai rigori del freddo; la quale in questi ultimi giorni di vendita ha ribassato i prezzi del 25 per cento sulla merce ancora esistente. Approfittino dunque della bella occasione!!

INDICATORE GENERALE DELLA REGIONE EMILIANA — Si avvisa il pubblico che la Casa Editrice A. Ghirardini pubblicherà entro il corrente Gennaio l'intestato **INDICATORE** comprendente le Provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ravenna, Ferrara, Forlì.

A coloro cui interessano le Provincie separate, sono già pubblicati i volumi di Bologna, Modena, Piacenza, Ravenna, Ferrara, Forlì.

Deposito esclusivo presso la sede in via Garibaldi 7 Telefono 19-39.

I MIGLIORI CAFFE' tostati sono importati da **ALBERTO ROVERSI.** — **Tipo Brasile** tostato lire 4 il Kg. **Tipo Portorico** e **Moka** lire **5** a **5,50.** Ingrosso e dettaglio. Telefoni 10-59 e 4-11. Degustazione **Bar Venezuela** angolo Zamboni San Vitale, **Bar Roma,** Indipendenza 38.

CONTINUASI liquidazione forte stock argenteria, gioielleria O. Beccucci Via Borgo 2 angolo Moline — dalle 10 alle 18. Vendita posateria Broggi.

OGGETTI per Regalo, *F.lli Sabbadini*, Carbonesi 1

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

L'arte di Ermete Novelli ha avuto iersera un nuovo trionfo col *Michele Perrin*. Questa interpretazione del Novelli rimarrà tra le sue più belle per la sincerità, la forza, la spontaneità della recitazione, per la efficacia delle espressioni varie date all'interessante personaggio. Attorno al Novelli recitarono lodevolmente la De Riso, il Lambertini, il Piamonti, il De Macchi, il Dal Cortivo.

Seguì la farsa: *Maritiamo la suocera*, accolta da continue risate.

Questa sera si rappresenta *Papà Lebonnard*.

Mercoledì mattina col *Nostri bimbi* e il monologo *Celebrità*.

TEATRO DUSE

La signorina del cinematografo anche iersera ha chiamato una folla enorme; e questoggi si replicherà ancora di giorno e di sera.

TEATRO VERDI

Oggi si daranno due rappresentazioni: alle ore 15 con *La forza del Destino*; alle 20,45 con la *Bohème*.

TEATRO CONTAVALLI

Questa sera la compagnia bolognese darà la terza e ultima replica dei *Quattrein* del Testoni. Seguirà *On ch'va e on ch'vein*, interpretata da Augusto Galli.

Mercoledì si darà una matinata pei bambini alle ore 15 con *Le maschere a Bologna; Il trionfo di Fagiolino* e *Bruciamo la vecchia*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — Ore 20,45: *Papà Lebonnard*.

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette di Carlo Lombardo — Ore 14,30 e 20,45: *La signorina del cinematografo*.

TEATRO VERDI — Spettacolo d'opera — Ore 15: *La forza del destino* — Ore 20,45: *La Bohème*.

EDEN TEATRO — Ore 21. Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Paternità*, commovente dramma. — La 464.a edizione del *Pathè Journal*, dal vero interessantissima. — *Kri-Kri centrilaque*, comica.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 34 Strepitoso successo della meravigliosa film d'arte: *Dottor Antesio*. — *Cerca alle ranocchiere*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Addio Felicità*, dramma storico della rivoluzione partenopea del 1799 — *Testagnudra vicomina la tubazione del Gas*.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Il segreto di Celrox*, dramma della vita reale. — *Koko se il fatto suo*, comica. — Gran successo di Lucy Dor, celebre romanziera. — Estratto violinista Rino Faria.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 22 Straordinario programma tutto da ridere per i giorni 31 dicembre e 1.o gennaio. *Il paese della riconoscenza*, commedia in 2 atti. — *Il tacrometro*, commedia di Bodetti.

Il testo del decreto d'amnistia pei militari

ROMA 2, ore 21. — S. M. il Re ha firmato il seguente Decreto:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia; visto l'articolo 8 dello Statuto Costituzionale del Regno, sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, della Guerra e della Marina; sentito il Consiglio dei ministri; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.— E' concessa amnistia:

a) a coloro che incorsero nel reato di omissione nelle liste di leva della classe 1894 e precedenti se appartenenti alla leva di terra; della classe del 1893 e precedenti se appartenenti alla leva di mare;

b) a coloro che incorsero nel reato di renitenza nella leva sulle classi rispettivamente sovra indicate, quando non possano conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti ai termini delle vigenti disposizioni sul servizio della leva all'estero;

c) ai militari del regio esercito e della regia marina di qualsiasi classe che per non avere risposto alla chiamata alle armi delle rispettive classi di leva per compiere la ferma, siano incorsi nel reato di diserzione anteriormente alla data del presente decreto;

d) ai militari del R. Esercito e della R. marina di qualsiasi classe, che anteriormente alla data del presente decreto, incorsero nel reato di diserzione per non avere risposto alla chiamata alle armi fatta in applicazione dell'articolo 125 della legge sul reclutamento dell'esercito, oppure dell'articolo 9 della legge sulla leva marittima;

e) ai militari di qualsiasi classe o categoria mancanti alla chiamata alle armi per istruzione anteriormente alla data del presente decreto.

Art. 2. — Per l'applicazione di questa amnistia si osserveranno le norme seguenti:

a) i renitenti omessi, disertori e mancanti indicati nel precedente articolo sono ammessi incondizionatamente all' amnistia se nati anteriormente al primo gennaio 1877;

b) per i renitenti omessi, disertori e mancanti nati dal primo gennaio 1877 fino al 1894 incluso se appartenenti alla leva di terra, e fino al 1893 se appartenenti alla leva di mare, la concessione dell'amnistia è subordinata alle condizioni che regolino la loro posizione non più tardi del 31 marzo 1915 presso le autorità militari del regno se qui residenti o rimpatriati dall'estero. Coloro che risiedono all'estero e che risultano obbligati a compiere la ferma, saranno ammessi alla amnistia soltanto quando rientrino nel regno per compiere il loro servizio non più tardi del 31 maggio 1915. Questo termine è prorogato fino al 31 maggio dell'anno successivo a quello in cui compiono il 26.o anno di età per coloro che entro il 31 marzo 1915 provino innanzi alle autorità diplomatiche o consolari di trovarsi nelle condizioni di cui negli articoli 109 e 110 della legge sul reclutamento dell'esercito, nell'articolo 10 della legge 5 luglio 1908 n. 348 e nell'articolo 43 della legge sulla leva di mare oppure abbiano assunto la qualità di volontari di un anno ritardati a mente degli articoli 105 e 81 delle leggi predette;

c) i renitenti, omessi, disertori e mancanti residenti all'estero menzionati nella precedente lettera *b* possono essere ammessi alla amnistia senza obbligo di rientrare nel Regno quando effettuino la surrogazione con un fratello che abbia tutti i requisiti richiesti.

Art. 3. — E' pure concessa amnistia ai militari del R. esercito e della R. marina che, ai termini del codice penale militare, siano incorsi nel reato di diserzione semplice anteriormente alla data del presente decreto. Coloro che risultino nati anteriormente al primo gennaio 1877 sono ammessi alla amnistia incondizionatamente; per quelli nati dal primo gennaio 1877 in poi la concessione della amnistia è subordinata alla condizione che per presentazione spontanea o per arresto si costituiscano alle autorità militari per imprendere servizio entro il 31 marzo 1915 qualora risiedano nel Regno; entro il 31 maggio 1915 se residenti all'estero. Questi ultimi sono dispensati da tale condizioni se inabili al servizio militare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 31 dicembre 1914.

F.to *Vittorio Emanuele*, controfirmato Salandra, Orlando, Zupelli e Viale. (Stefani)

Intorno alla nomina di Marconi

ROMA 2, sera. — A proposito delle nomine recenti a senatore, qualche giornale maligno ha affermato che la nomina di Guglielmo Marconi rappresenta un'eccezione in quanto che, secondo detti giornali, non sarebbero mai stati nominati per la categoria di coloro che illustrano la patria uomini celebri per scoperte scientifiche. L' affermazione è inesatta. Da una recente pubblicazione sul Senato si rileva che alla categoria 20 (categoria che riguarda appunto coloro che con servizi e meriti eminenti illustrano la patria) furono nominati 103 senatori. Tra questi 103 nel 1860 Carlo Matteucci fu nominato per le sue scoperte nelle scienze fisiche e nel 1861 entrava De Gaspari per la scoperta di otto nuove piante. Quindi nessun dubbio che la nomina del Marconi sia valida anche nei riguardi dei precedenti.

Grave incendio al cotonificio Turati in Montorio Veronese

VERONA 2, ore 22. — Alle ore 14 d'oggi è scoppiato un gravissimo incendio nel cotonificio Turati di Montorio. Il fuoco si è sviluppato nell'ala destra dello stabilimento in causa di una stufa. All'allarme sono accorsi tutti gli operai e il secondo battaglione alpini, comandato dal maggiore Richieri e dai capitani Quaglia e Tessore; ma nullostante tutti gli sforzi fatti l'ala destra rimase completamente distrutta.

I danni sono ingentissimi.

Vie di Genova allagate per lo straripamento del Bisagno

GENOVA 2, ore 21 — Dopo la neve abbiamo avuto stanotte una pioggia torrenziale. Il torrente Bisagno ha straripato in parecchi punti e alcune vie, come corso Torino, piazza Palermo, ecc., vennero allagate. L'acqua entrò in tutti i locali a pianterreno e sotto il livello stradale. Si provvedette sollecitamente all'opera di prosciugamento. Sul posto si recò il sindaco.

Una gaffe della Questura di Roma

Due professori d'archeologia arrestati come spie

ROMA 2, ore 21 — Sono stati arrestati due tedeschi trovati in possesso di carte topografiche e materiale fotografico.

Sembra che i due arrestati siano due ufficiali dell'esercito germanico.

Ecco come avvenne l'arresto:

Ieri col treno che giunge alle ore 14 alla stazione di Santa Severa presso Civitavecchia, proveniente da Orbetello, giungevano due signori, ciascuno dei quali portava una piccola valigia. Scesi avanti alla stazione vennero notati da certo signor Leggeri, che incominciò, colto da vaghi sospetti, ad osservarli. Dubitando potessero essere stranieri recatisi a Santa Severa per studiare la topografia del luogo, il Leggeri chiamò un ragazzo e gli suggerì di pedinarli. Il ragazzo ubbidì e potè così accorgersi che di tratto in tratto i due stranieri cavavano di tasca, spiegavano ed esaminavano con grande cura carte idrografiche della costa tirrena. I due stranieri distaccatisi dalla borgata di Santa Severa e inoltratisi sulla spiaggia vi cercarono una barca. Evidentemente nella passeggiata in mare, con un tempo che non favoriva certo nessuno sport del genere, avrebbero potuto raccogliere dati preziosi tendenti ad indicare il posto migliore per uno sbarco.

Però il capo stazione di Santa Severa fece con grande tatto avvertire i barcaioli e tutti si rifiutarono di condurre a diporto in mare i due sconosciuti. Questi proseguirono la passeggiata e sembra che uno dei due facesse comprendere che sarebbero partiti col treno delle 17.

Allora il Leggeri telegrafò ai colleghi della stazione di Roma (Trastevere) comunicando che col treno in arrivo alle 18 si trovavano due viaggiatori all'apparenza touristi, possessori di carte idrografiche della costa tirrena e fotografie di Civitavecchia, Orvieto, Toscania ecc., nonchè rilievi fotografici. Avvertiva pure che tali persone sembravano dei tedeschi ed esprimeva il dubbio che fossero emissari del loro governo.

Il telegramma fu ricevuto dal capostazione Vezzino, che lo comunicò al primo capostazione aggiunto signor Luccorini. Entrambi stabilirono di rivolgersi ai carabinieri e all'ufficio di P. S. della stazione. Fu telegrafato al capostazione di Palo, ricordandogli di vigilare strettamente al passaggio del treno proveniente da Santa Severa per accertarsi che nessun viaggiatore scendesse; e uguale raccomandazione fu rivolta al capostazione della Magliana.

Intanto speciali disposizioni aveva dato anche il capostazione di Santa Severa al capotreno e al personale di servizio del treno stesso, onde non venissero perduti di vista i due stranieri.

In un altro telegramma inviato al capo stazione della Magliana ordinavasi che nel caso in cui i due touristi fossero scesi si dovessero trattenere, essendo già partiti due carabinieri a cavallo dalla stazione della Parrocchietta.

Intanto alla stazione di Roma Trastevere si disponeva uno speciale servizio di vigilanza. Un brigadiere delle guardie di città, alcuni agenti e due carabinieri si collocarono presso le porte di uscita, facendo chiudere i cancelli allo arrivo del treno. Mentre i due sconosciuti scendevano dal compartimento del loro vagone, vennero fermati e invitati a prendere posto in una carrozza, e accompagnati poi negli uffici centrali della questura. Quivi il capitano Cassetta interrogò i due tedeschi, uno dei quali disse chiamarsi Tommaso Ashdy. Osservate le carte tolte agli stranieri, se ne rilevarono le loro gite lungo la costa tirrena e il funzionario cercò di fare confessare ad essi il vero scopo della loro fermata a Santa Severa.

Gli stranieri, per quanto cercassero di nascondere il loro turbamento, impallidivano e apparivano sempre più imbarazzati ed esitanti. Il capitano Cassetta ha informato sollecitamente il questore comm. Castaldi delle risposte sospette dei due stranieri.

Sull'interrogatorio però si mantiene il massimo riserbo. Il comm. Castaldi ha subito reso conto di questo fermo al ministero dell'interno e le carte sequestrate sono state inviate per un esame agli ufficiali superiori dello Stato Maggiore. Intanto i due stranieri vengono trattenuti fino a chiarimento completo della loro posizione.

Stasera la polizia ha potuto constatare che si tratta di due professori studiosi di cose archeologiche e dopo l'interrogatorio, pur continuando le indagini, li ha rilasciati. Uno dei professori sarebbe un americano.

L' enorme affollamento del porto di Genova

Necessità di provvedimenti

GENOVA 2, ore 23 — In porto è giacente oramai una quantità enorme di merce il cui valore non è esagerato dire salga a centinaia di migliaia di lire. Mancano gli impianti necessari alle sollecite spedizioni nell'interno. Le proteste del commercio locale e di fuori sono enormi. La deficienza dei servizi appare ogni giorno più in tutta la sua esasperante umiliazione. I grandi lavori del bacino del faro procedono in qualche modo. I cotonieri affermano concordi che mancano i primi mezzi ,persino i vagoni. Stato, ferrovie, parlamento, municipi, camere di commercio e consorzi rompano una buona volta gli indugi, provvedano con pochi discorsi e molte opere; e non aggravino oltre uno stato di cose indegno di Genova e delle sue fiere tradizioni di energia. Sarà questo il miglior modo di iniziare l'anno, anche nell'interesse dei profughi e delle industrie dell'hinterland.

Si annuncia pertanto che è intenzione del sindaco di Genova indire al più presto possibile una grande riunione di deputati, senatori, deputati provinciali, consorzi e altri enti. Esaminate le ormai note cause dell'attuale condizione del porto e gli enormi danni che essa arreca non solo a Genova, ma a tutta la Nazione, si dichiari ad alta voce l'assoluto bisogno di una nuova linea per sfollare la nostra calata della grande quantità di merce in arrivo e in partenza. Basta dire, a migliore dimostrazione di quanto telefono, che il comandante del porto con odierna ordinanza ha disposto perchè tutte le navi che giungeranno con carichi di cotoni o cereali siano inviate a ormeggiarsi nel vicino posto di Santa Margherita Ligure e ciò perchè in porto non vi è più spazio.

E' preannunciato l'arrivo di 75 vapori di cereali e 35 di cotone. E' giunto nel mese di dicembre più cotone che in tutto l'anno 1913.

Anno XXXI

Abbonamenti per il 1915

Nel Regno e Colonie:

Anno L. **18** (con diritto al premio gratuito)

Semestre L. **8,50** - Trimestre L. **4,50**

Paesi dell'Unione Postale:

Anno L. **34** - Semestre L. **18** - Trimestre L. **9**

Anche quest'anno assoggettandoci a non lievi sacrifici, abbiamo voluto che il dono scelto significasse veramente un premio, per il suo valore, agli abbonati che ci confortano con la loro costanza, e un invito ai lettori perchè entrino nel novero di questi ultimi.

La ditta Borletti e Pezzi, superando magnificamente le gravissime difficoltà industriali del momento ci ha fornito un

Orologio murale

che per la sua squisita fattura può degnamente figurare anche nel più aristocratico dei salotti. La mostra del diametro di cm. 17 finamente lavorata è collocata al centro di un quadrato di cm. 40 di lato, di noce lucidato a cera con decorazioni di metallo ed in legno intarsiato.

La durata della carica di 100 ORE aggiunge un pregio al suo regolare funzionamento.

La esposizione che noi ne faremo nei principali negozi della nostra e delle città di provincia varrà indubbiamente meglio di ogni nostra raccomandazione e noi ci attendiamo dal favore del pubblico il riconoscimento più ampio della opportunità della nostra ottima scelta.

Gli abbonati annui che non provvederanno direttamente al ritiro del regalo dovranno aggiungere L. 0,40 se residenti in città e L. 1,00 se residenti fuori città.

I NUOVI abbonati riceveranno gratis il giornale dal giorno stesso nel quale ci perverrà l'abbonamento fino al 31 dicembre 1915.

Ancora fitto mistero sulla scomparsa del povero cieco di Piacenza

(Per ... al *Resto del Carlino*)

PIACENZA 2, ore 23 — Il mistero intorno alla scomparsa del giovane cieco Enrico Martini perdura più profondo che mai. Come vi informai il povero cieco, suonatore di piano e di violino, scompariva nella sera di lunedì scorso, quando, lasciato il cinematografo Roma, dove suonava, si recò verso casa. Egli vi era quasi giunto, quando si incontrò in due individui pregiudicati con i quali si recò in un caffè in Piazza del Duomo. Il Martini era una perla di giovane, amato da tutti; e non non è da meravigliarsi se si accompagnò con due pregiudicati, perchè egli aveva conoscenze in tutti i ceti per la sua bontà, e per la sua disgrazia si riteneva sicuro con tutti. Lasciò i due pregiudicati verso l'uno di notte e tornò verso casa. Ma prima di giungervi incontrò altri due amici, due suonatori ambulanti, uno dei quali, pure cieco, e si recò a cenare in casa di uno di essi. I tre uscivano dalla casa dove avevano cenato, alle ore 4,30. Il Martini non accettò l'invito dei due compagni di recarsi a prendere un caffè in piazza Cavalli e volgeva verso casa. Ma invece non vi si recò più e da allora è scomparso. Soltanto dopo alcune attivissime ricerche si trovò il cappello del Martini sulla riva del torrente Fodesta. Dapprima si credette che il povero cieco, smarrita la strada nell'andare a casa fosse caduto nel Fodesta e vi fosse annegato, ma ulteriori indagini, condotte fino ad oggi, escludono che si possa trattare di disgrazia, ma bensì di delitto. Intanto nel Fodesta che fu per la circostanza prosciugato, non si rinvenne il cadavere del cieco, mentre dovrebbe esservi indubbiamente se vi fosse caduto ed annegato. Si crede che il Martini sia stato assassinato molto probabilmente in città, e che sia stato nascosto non si sa dove e che i suoi assassini abbiano portato poi il suo cappello presso il Fodesta appunto per sviare le traccie del delitto e per dare fede alla ipotesi di una disgrazia.

La città intanto è impressionatissima per un simile fatto e trova che a quest'ora le indagini delle autorità avrebbero dovuto condurre a constatazioni più importanti di quanto fino ad ora non si siano ottenute. Sono stati arrestati i due pregiudicati di cui sopra, certi Saracco e Pizzasegola, ma la maggioranza dei cittadini ,che non dubita essere il Martini rimasto vittima di un delitto, crede che a questo provvedimento non dovrebbe fermarsi l'autorità e molto meno insistervi poichè potrebbe indurla ad un altro errore come l'altro di dare troppa fiducia alla versone di una disgrazia.

Le indagini che hanno condotto al rinvenimento del cappello dello scomparso sulla riva del Fodesta furono compiute da parenti ed amici del disgraziato cieco, ritenendo forse che la scomparsa del cieco fosse soltanto momentanta. Da molti si crede che se le indagini compiute da privati le avesse esperite invece la autorità, i risultati sarebbero stati più solleciti e le autorità stesse si sarebbero forse persuase che il dubbio che si tratti di delitto è più che fondato.

Comunque un'energica azione di indagini e di provvedimenti condurrebbe probabilmente a diradare il mistero o almeno soddisferebbe l'opinione pubblica, che è addolorata quanto impressionata per la scomparsa del povero Martini.

La solita carta falsa

FORLI', 2, sera — Stamane il tribunale si è mostrato, non ostante le abilissime difese degli avvocati Macrelli e Giommi che lo assistevano, inflessibile contro il minorenne incensurato Santerini Marsilio, colono di Bertinoro, che fu arrestato mentre tentava di spacciare certe false di 5 lire. E gli ha applicato 5 mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale della P. S.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Corti e tribunali

Imputati per la grave ribellione di Cesena amnistiati

FORLI', 2, sera — Il 15 agosto u. s. sulla piazza maggiore di Cesena mentre vi era numerosissimo concorso di persone per la tombola che ogni anno si estrae pel Ferragosto, un gruppo di giovinastri, di cui pare facessero parte i due odierni giudicabili Benericetti Tomaso di Faenza e Piraccini Egisto di Cesena, emigranti rimpatriati, cominciò ad oltraggiare ed inveire contro le guardie di P. S. che si trovavano parte di servizio sotto le loggie del Palazzo Comunale e parte chiuse nella loro caserma ivi situata.

Ad un certo punto intensificandosi le grida e gli insulti alla Monarchia e alla Casa di Savoia, le Guardie uscirono di caserma e caricarono vigorosamente la folla.

Ne nacque una battaglia generale a pugni, calci e colpi di sedia, e i detti due imputati furono allora arrestati appunto sotto l' imputazione di lesioni in danno di varii agenti.

Dopo l' arresto dei giudicabili il tumulto — come è noto — assunse aspetto anche più grave; gli agenti spararono sulla folla; e vi fu un soldato di cavalleria ferito e un tal Gasperoni di Montiano ucciso da un colpo di rivoltella sparatogli da una guardia. Ma questa seconda parte, formerà oggetto di altra causa dinnanzi la Corte d'Assise.

Stamane il nostro tribunale, presieduto dal giudice Maffei, su conformi conclusioni dell'avv. Tittoni Procuratore del Re e del Difensore avv. Gino Giommi, ha mandato assolti i due imputati per i dispositivi della recente amnistia.

Il mancato omicidio di Lugo alla Corte d'Assisi di Ravenna

RAVENNA 2. — Si è discusso il processo contro Errani Angelo, infermiere di Lugo, imputato di mancato omicidio in persona di Mastrovilli Pasquale.

Il fatto ebbe un movente intimo e avvenne il 12 ottobre 1913 in piazza a Lugo.

L'Errani fu condannato a mesi 11 e giorni 20. I giurati ritennero trattarsi di ferimento con grave provocazione.

Difesa: avv. Boschi e avv. Ricci.

Il grave ferimento di Mezzano

RAVENNA 2. — Pure alla nostra Assise si è svolto per due giornate il processo contro Ruzzi Tomaso di Mezzano, imputato di lesioni gravissime per avere esploso contro Cerini Aristide due colpi di pistola che produssero ferite che resero necessaria l'amputazione della gamba sinistra.

Il fatto avvenne nel Natale 1913 per questioni di giuoco.

I giurati ritennero l'eccesso nel fine e l'eccesso di difesa e il Ruzzi fu condannato a anni 3 e mesi 4. Parte civile: avv. Cilla. Difesa: avvocato Poletti e on. Borciani. Presidente: avv. cav. Brasavola. P. M. avv. cav. Mandruzzato.

I mercati

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 27 dicembre 1914 al 2 gennaio 1915:

FRUMENTO — Qualità fina bolognese al Q.le da L. 36 a 36.50 — mercantile da Lire 35.25 a L. 35.75.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO. — Fiore marca 00 al Q.le da L. 47 a 47.50 — Idem marca 0 da L. 46 a 46.50 — Id. marca A da L. 44.50 a 45.50 — Id. marca B da L. 44 a 45 — Id. marca C da L. 43.50 a 44.50 — Id. marca D da Lire 43 a 44 — Semolino per pasta da L. 46.50 a 47 — Farinetta panizzabile da Lire 34 a 34.50 — Farina grezza di grano da L. 38 a 38.50 — Tritello fino da L. 21 a 21.50 — Crusca da L. 18 a 18.50 — Crusca da 18.50 a 19.

FRUMENTONE — Qualità mercantile al Q.le da L. 24.50 a 25.

FARINA DI FRUMENTONE — Grezza al quintale da L. 25.50 a 26.50 — Abburattata da Lire 27 a 28.

GRANAGLIE DIVERSE. - Avena nostrana rossa al Q.le da Lire 29 a 30 — Id. bianca da Lire 27 a 28 — Orzo comune da L. 23.50 a 24 — Marzuola o scandella da Lire 26 a 27 il quintale — Veccia da biada da L. 18 a 20 il Q.le — Favino da L. 27 a 28 — Fagiuoli rampicanti da L. 34 a 35 — Idem detti americani da Lire 34 a 35 — Id. gialli da L. 30 a 31.

CANAPA E DERIVATI GREZZI. — Partite scelte al Q.le da L. 115 a 117 — buone da Lire 111 a 114 — andanti da L. 105 a 110 — Scarti netti da quarti da L. 90 a 95 — Stoppe di 1.a e 2.a da L. 90 a 92 — di 3.a da L. 70 a 75 — Scarti quarti da L. 70 a 75.

SEMENTI. — Trifoglio nostrano 1.a qualità al Q.le da L. 120 a 135 — mercantile da L. 100 a 115 — Erba medica 1.a qualità da L. 125 a 140 — mercantile da L. 110 a 120 — Lupinella nostrana da L. 115 a 120 — Seme di canapa nostrana da L. 105 a 115.

FORAGGI E STRAMAGLIE — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 7 a 8 — Fieno di lupinella da L. 7.75 a 8.50 — Fieno di medica da L. 7 a 7.50 — Paglia di frumento da Lire 3.30 a L. 3.90.

RISONE — Risone cinese 1.a qualità al Q.le da L. 28 a 29 — 2.a qualità da L. 27 a 27.50 — Vialone da Lire 26 a 27 — Ranghino di 1.a qualità da L. 25.50 a 26 — 2.a qualità da Lire 24 a 24.50 — Originario 1.a qualità da L. 24.50 a 25.50 — 2.a qualità da L. 22.50 a 23.50.

RISO. — Riso cimone glacè cinese al Q.le da L. 58 a 60 — Id. vialone da L. 47 a 48 — Idem ranghino da L. 45 a 46 — Id. originario 1.a qualità da L. 39.50 a 41 — 2.a qualità da Lire 37.50 a 38.50 — Id. corpo cinese da L. 30 a 31 — Id. corpo di grana tonda da L. 29 a 30 — Mezzo riso cinese da L. 28 a 29 — Mezzo riso di grana tonda da L. 27 a 28 — Risina da Lire 24 a 25 — Pula da L. 18 a 20 — Puletto 1.a qualità da L. 5 a 6 — 2.a qualità da L. 4 a 5.

ZUCCHERI. — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 130 a 130.50 — extra da L. 129.50 a 130 — centrifugato da L. 129 a 129.50 — in quadretti da L. 139 a 139.50 — Biondo N. 1 da L. 123.50 a 134 — Idem N. 2 da L. 120.50 a 121.

ZOLFI E MATERIE ANTICRITTOGAMICHE. — Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani al quintale da L. 13.20 a 13.50 — Zolfo di Romagna macinato comune in sacchi di juta da 50 kg. da L. 15.50 a 15.75 — Zolfo di Romagna macinato extra in sacchi di totone da 50 kg. da L. 17.50 a 18.25 — Zolfo di Romagna macinato ventilato in sacchi di cotone da 25 kg. da L. 19.25 a 19.75.

Solfato di rame inglese 98.99 per cento in barilli (imballaggio gratuito) da Lire 67 a 68

Solfato di rame nazionale 98.99 per cento in sacchi (imballaggio per merce) da L. 64 a 65.

SALUMI E GRASSINE — Lardo da kg. 10 a 20 il Q.le da L. 150 a 155 — Id. da kg. 20 a 30 da L. 160 a 165 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) da L. 155 a 160 — Strutto in fusti da 160 a 165 — Strutto in vescica da kg. 2 a 4 da Lire 160 a 170 — Mortadella di Bologna da L. 200 a 210 —Prosciutto vecchio da L. 290 a 300.

ua tonda da L. 25 a 26 — Risina da L. 23 a 24 — Pula da L. 15 a 16 — Puletto 1.a qualità da L. 3.50 a 4.50 — 2.a qualità da L. 3 a 3.25.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da L. 38 a 43 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 23 a 25 — Nostrano comune da pasto 2.a qualità da L. 19 a 21.

UVE DA VINO — Bianche nostrane di colle al Q.le da L. 18 a 20 — di piano da L. 15 a 17 — Nere nostrane di colle da L. 17 a 19 — di piano da L. 14 a 16.

BOVINI DA MACELLO. — Buoi da macello a peso morto di 1.a qualità da L. 165 a 175 al Q.le — di 2.a qualità da L. 145 a 165 — Vacche da macello di 1.a qualità da L. 155 a 165 — di 2.a qualità da L. 100 a 145 — Vitelli da latte a peso vivo da L. 115 a 130.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 3 a 3.50 — di Olmo da L. 3.75 a 4 — di Pioppo da L. 2.70 a 3.25 — Fascine di Rovere da L. 3.25 a 3.75 — Fasci di Olmo da 3.25 a 3.35 — di Vite da L. 3 a 3.25 — detti di Pioppo da L. 3.20 a 3.35 — Carbone vegetale: Spacco da L. 9.70 a 10; Cannella da L. 10.50 a 11.50 —

RIASSUNTO SETTIMANALE

Frumento sostenuto con poca merce in vendita — Farine ferme — Frumentone sostenuto — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a prezzi nominali mantenendosi la difficoltà per l'esportazione — Zucchero stazionario — Sementi ferme — Foraggi calmi — Bestiame bovino da macello stazionario — Bestiame bovino da lavoro ricercato — Bestiame bovino da allevamento all'aumento — Burro fermo — Suini da macello fermi — Salumi al rialzo — Lardo al rialzo — Pancette ferme — Strutto fermo — Vino sostenuto — Risone calmo, senza affari — Riso calmo — Combustibili vegetali fermi — Concimi minerali al rialzo — Concimi organici idem — Panelli per bestiame idem — Zolfi mercato chiuso — Solfato di rame fermo.

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna

Stato di cielo: Generalmente coperto; nebbia, pioggia: mm. 0,8.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 755,5 disceso a 748,0.
Temperatura in centigradi: massima 2,9; minima 1,4; media 2,1. — Anno precedente: massima 1,7; minima —2,4.
Umidità relativa media in centesimi: 92.
Vento: Debole o moderato vario.

Regio Lotto

2 Gennaio

Firenze	62	79	48	12	22
Bari	73	61	28	68	79
Milano	60	25	44	78	65
Napoli	26	40	7	35	18
Palermo	29	69	44	5	84
Roma	17	62	90	7	39
Torino	21	2	9	23	82
Venezia	37	41	85	69	36

Il cambio ufficiale

ROMA 2. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 105.65.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 al 9 gennaio per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 105.65.

Lunedì 4 Gennaio e giorni successivi

DA

Via Rizzoli BOLOGNA **GIOVANNI FACCHINI** Via Rizzoli BOLOGNA

Grande Vendita 'Marca Rossa,

DUE GRANDI STOK DI MERCE IN LIQUIDAZIONE

PRIMO STOK comprende

Lana fantasia per abiti 110 cm. da	Lire 3.—	metro
Doublefac cotone pesante 85 cm.	» 2.—	»
Velluti fantasia	» 4.50	»
Velluti uniti	» 2.50	»
Foulard tutta seta	» 2.—	»
Mussolina tutta seta	» 2.50	»
Fantasia novità per Vestaglia	» 2.—	»
Pailiette seta in tutti i colori	» 2.50	»
Seta con bordo per camicette da	» 4.—	»

Tutta questa merce si liquida al prezzo unico di Lire 1 al metro

500 Metri Peluche seta 130 cm. ridotta a Lire 18 metro

SECONDO STOK comprende

Stoffe per Paletot pura lana 140 cm. da	Lire 6.—	metro
Cheviot neri e bleu pura lana 140 cm.	» 6.50	»
Stoffe fantasia novità pura lana 110 cm.	» 4.50	»
Stoffe fantasia novità alt. 130 cm.	» 4.50	»
Flanelle fantasia pura lana 140 cm.	» 4.50	»
Broccati tutta seta da	» 7.—	»
Broccati pura lana 120 cm.	» 10.—	»
Sete fantasia novità per camicette	» 4.50	»
Crepè seta in tutte le tinte 140 cm.	» 4.—	»

Tutta questa merce si liquida al prezzo unico di Lire 2 al metro

N. 1500 Vestiti e Paletot inglesi per uomo ribassati del 50 %

VERA OCCASIONE PER I RIVENDITORI

VINI FINI DI PIEMONTE

FRATELLI BECCARO

LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA ACQUI

ULTIME NOTIZIE

Tentativo serbo di penetrare in territorio ungherese

Scaramucce in Fiandra e tenaci azioni in Alsazia

(Servizio particolare del „Resto del Carlino„)

Lo sforzo degli alleati lungo il litorale belga

PARIGI 2, ore 21.30 — *Sulla situazione militare del nord il Temps così scrive:*

«L'ultimo comunicato tedesco constata che gli alleati hanno diretto il fuoco delle loro artiglierie su Westende, località situata fra Lombaertzyde e Ostenda, dove i tedeschi si difendono energicamente. Si può concludere che i tedeschi impediscono la marcia degli alleati lungo il litorale belga, in cui la lotta a causa delle dune di sabbia è singolarmente difficile.

La posizione del nemico a Westende è ancora più difficile, e la causa dell'occupazione di San Giorgio da parte degli alleati lo pone, per così dire, fra due fuochi».

Il corrispondente del Daily Chronicle *dice che i tedeschi a Westende si trovano fra le minaccie delle batterie che hanno passato l'Yser su un ponte di battelli tra Newport e il mare, e quelle delle batterie a nord-est di San Giorgio, e siccome d'altra parte la squadra inglese può utilmente cooperare al largo di Westende, la situazione dei tedeschi sul litorale in generale è ritenuta molto precaria.*

Per quanto concerne il villaggio di San Giorgio, gli alleati lo avevano raggiunto già da molti giorni, ma vi erano a nord e a nord-est un gruppo di case e il ponte che dominava la via di Bruges, che erano ancora in mano dei tedeschi. I francesi, stabilendo delle batterie sulle due strade, una che va da Newport a Dunkerque, e l'altra che va da Newport a Fournes, poterono cannoneggiare con molto successo le posizioni tedesche. La artiglieria tedesca in posizione a Mannekensved, a Slipe e a Schonze rispose energicamente, ma gli alleati marciarono all'assalto attraverso un mare di fango. Furono i tiragliatori algerini che poterono raggiungere le trincee tedesche. La posizione dei tedeschi fu conquistata con bello slancio e San Giorgio potè essere definitivamente occupato. Il possesso di questo villaggio ha un'importanza considerevole per l'insieme dell'avanzata lungo il litorale.

Sul fronte da Dixmude a Ypres a sud di Ypres nessuna azione importante venne segnalata in questi ultimi giorni.

I francesi alla riconquista dell'Alta Alsazia

Lotta fra aeroplani e cannoni

BASILEA 2, ore 21,30. — Si attendono con viva ansietà i risultati della nuova vigorosa offensiva che i francesi hanno preso in Alsazia dalle alture di Nidraspach e da quelle di Steinbach. I francesi attaccano violentemente la città importantissima come nodo stradale, di Sennheim, le cui case in parte sono incendiate. Nei circoli militari tedeschi si teme che venga preso Altkirch perchè le truppe repubblicane occupano l'altura di Karstach, donde possono minacciare la città.

Ora la presa di Altkirch sarebbe un passo importante per la successiva occupazione di Mulhouse. Non solo, ma quando coincidesse colla caduta di Sennheim, renderebbe difficilissima la situazione dei tedeschi in tutta l'alta Alsazia. Una squadriglia di 3 aviatori francesi volò ieri su Mulhouse, Colmar e la fortezza di Neu Brissach, su cui lanciò numerose bombe. Ma il fuoco dei cannoni tedeschi, se non colpì gli aviatori, rese però infruttuoso il lancio. Maggiore successo ebbero alcuni altri aviatori inglesi, i quali lanciarono bombe sul gazometro e sulle saline di Dieuze in Lorena. Tanto il gazometro che le saline furono colpite. Alcune officine circostanti vennero danneggiate e due soldati rimasero uccisi.

G. DE BENEDETTI

Misteriosi movimenti di aeronavi Zeppelin

PARIGI 2, ore 21,30. — *Il* New York Herald *riceve da Berlino la seguente informazione:*

Un nuovo Zeppelin *è partito da Friedrichshafen per destinazione ignota. Come sogliono fare i tedeschi, prima fanno eseguire due o tre prove sul lago di Costanza ai loro* Zeppelin, *ma questa volta le prove erano circondate da precauzioni straordinarie causa gli allarmi causati dall'ultimo raid degli aviatori inglesi.*

Disposizioni di Salandra pel trasporto in Italia della salma di Bruno Garibaldi

ROMA 2, ore 23 — Il generale Ricciotti Garibaldi che aveva scritto all'on. Salandra chiedendogli anche a nome della famiglia il permesso di trasportare dalla frontiera a Roma la salma del figliolo Bruno morto sul campo di battaglia, ha ricevuto oggi la seguente lettera inviatagli dal Presidente del Consiglio:

«Carissimo Generale,

«Il desiderio della povera madre è sacro. Ho impartito disposizioni perchè sia facilitato il trasporto della salma del vostro figliolo. Vi prego di gradire i miei cordiali saluti.

Affezionatissimo: *Salandra*».

Il nipote di Abd El Kader combatte per la Francia

PARIGI 2, ore 21,30. — Qualche tempo fa i giornali tedeschi pubblicarono una notizia dall'Algeria secondo la quale l'emiro Abd El Malek e suo nipote l'emiro Khaleb i quali hanno grande seguito nelle tribù arabe perchè sono discendenti del celebre Abd El Kader, l'antico ribelle contro i francesi in Algeria, avevano organizzato una insurrezione. I giornali francesi fanno notare che l'emiro Khaled invece di organizzare l'insurrezione in Algeria serviva sul fronte francese come capitano degli *spahis*.

Oggi il *Temps* riceve una lettera dall'emiro Khadel datata dal fronte. Il capitano Khaled dopo avere reso omaggio ai modi cortesi con cui la stampa francese ha parlato dei discendenti di Abd El Kader dice che sebbene egli sia geloso della sua razza e tenga a conservare la sua religione, non si sente per questo meno francese di cuore e di anima.

« L' articolo del *Temps* — scrive il Khaled — qualifica come meritano i procedimenti turchi ma non basta per rimuovere il pericolo di questo sistema che può riuscire ad ingannare molta gente. Nel '70 al tempo della guerra con la Germania il mio nonno Abd El Kader propose alla Francia di venire con i suoi uomini a combattere fra le file francesi e nello stesso tempo rispondeva alle grossolane proposte di un principe tedesco che lo visitava a Damasco e che gli parlava in termini sconvenienti della Francia, con un bel gesto: egli uscì per un momento dalla stanza e vi ritornò poco dopo tenendo appeso al collo il cordone della legion d'onore. Nel 1885 sul suo letto di morte riuniva i suoi figli e faceva ad essi vive raccomandazioni in favore della generosa nazione che aveva imparato a conoscere e ad amare anche combattendola. Oggi la pazienza araba è alla fine e credo di potere affermare che l'intromissione dei tedeschi negli affari dell'impero ottomano e in quelli dell'Islam sarà il segno della rivolta contro un'autorità ingiusta e insopportabile.

Critiche al piano anglo-francese fatte dal maggiore Mohrat

BERLINO 2, sera. — Il maggiore Mohrat scrive nel *Berliner Tageblatt* intorno alla situazione militare che tanto il generale Joffre quanto il capo dello Stato Maggiore inglese sir James Wolfe Murray fallirono il loro piano. Essi non potevano credere a successi tedeschi nell'est senza un trasporto considerevole colà delle truppe combattenti sul teatro occidentale. Certo sarebbe un pazzo chi negasse che noi abbiamo fatto uso della meravigliosa organizzazione del nostro servizio ferroviario; ma lo abbiamo fatto solo nella misura in cui ci sembrò necessario in seguito alla massa delle forze avversarie.

Se il generale Joffre nell' ordine del giorno del 17 dicembre qualificò *grandi successi* l'avere resistito vittoriosamente per quattro mesi alla offensiva tedesca, egli riconosce dopo la esecuzione della offensiva intrapresa per desiderio dell'Inghilterra dagli eserciti alleati di avere stimato oltre il reale valore la forza offensiva di questi. Gli alleati posseggono una certa forza difensiva, ma non è quella forza di spinta irresistibile che i tedeschi hanno dimostrato a Liegi, tra Metz e i Vosgi il 20 agosto; e tra Reims e Verdun il primo settembre. Cosicchè dopo i nostri successi nel teatro della guerra orientale, i nostri nemici occidentali devono ora temere il giorno in cui la nostra offensiva sarà trasportata su questo.

Per i consoli stranieri nel Belgio

Una rettifica della Germania

BERLINO 2, mattina — La «Nordeutsche Allgemeine Zeitung» scrive:

«L'Agenzia «Reuter» afferma che la Germania avrebbe notificato ufficialmente al dipartimento di stato di Washington che l'«exequatur» dei consoli americani nel Belgio dipende ora dalla approvazione delle autorità militari tedesche e che sarebbe desiderabile che alcuni consoli fossero revocati almeno per qualche tempo.

Questa notizia è assolutamente insussistente. Il Governo tedesco comunicò non soltanto al governo degli Stati Uniti, ma a tutti i governi neutri o alleati che non considera validi gli «exequatur» degli antichi consoli nei territori occupati dall'esercito tedesco. Nello stesso tempo però i governi furono informati che i loro desideri concernenti l'ammissione dei consoli sarebbero volentieri soddisfatti. Soltanto nei territori ove le operazioni militari sono in corso sarebbero stati esclusi. Però erano pregati di designare solo persone i cui sentimenti germanofili o almeno strettamente neutrali fossero garentiti.

Questa comunicazione fu fatta seguire alla domanda di revoca dei consoli antichi. In realtà un gran numero di consoli esercitano intanto le loro funzioni senza essere disturbati anche nel Belgio, ma non si può credere che il governo tedesco ammetta come consoli nel Belgio occupato dei sudditi belgi di spiccati sentimenti germanofobi, tanto più che quasi trecento sudditi funzionano come consoli effettivi nel Belgio.

Il bollettino francese delle 23

Viva fucileria in vari punti

PARIGI 2, sera. — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Non vi sono fatti notevoli da segnalare. Una fucileria nutrita vi fu la notte scorsa contro le nostre posizioni a est di Vermeilles e nella regione a nord di Chaulnes un attacco tedesco senza successo all'ovest del bosco di Consenvoye.

La situazione finanziaria e commerciale della Gran Brettagna

LONDRA 2, sera — Una prova evidente della solidità della situazione finanziaria e commerciale della Gran Brettagna è data dalle entrate dello stato del passato trimestre, entrate che sono in un aumento netto di quasi un milione di lire sterline sul corrispondente trimestre del 1913.

Malgrado la guerra le entrate doganali presentano un aumento di 668 mila sterline. La parte più importante delle entrate in diminuzione è rappresentata dalle contribuzioni indirette la quale diminuzione ha raggiunto un milione e 305 mila sterline. Il ribasso è dovuto probabilmente per una parte alla diminuzione del numero delle ore di apertura degli esercizi di vendita delle bevande.

La situazione della Banca d'Inghilterra costituisce un elemento di forza, perchè dal principio delle ostilità essa arrestò la corrente della forte esportazione di oro destinato al continente. La Banca d'Inghilterra ha aumentato di 64 milioni di lire sterline le sue riserve d'oro in monete o in verghe. Rilevanti quantità di oro sono state comperate nel Sud-Africa, nel Canadà e in altre parti dell'impero in cambio di carta su Londra emessa dalla Banca.

Durante questo stesso periodo i ritiri hanno raggiunto i due milioni di sterline ai quali tuttavia bisogna aggiungere 18 milioni e mezzo di sterline rappresentanti il debito del fondo di riscatto del tesoro. Le borse di Dublino e Manchester si riapriranno lunedì 4 corr. Un altro sintomo favorevole della situazione economica si riscontra nel fatto che vi è alcuna riduzione nelle cifre dei doni annuali fatti dalle banche e dalle grandi case di commercio, in occasione del Natale e del nuovo anno agli istituti inglesi di beneficenza; regali che costituiscono un elemento tanto importante nel bilancio di queste istituzioni.

Notizie ricevute da varie parti dell'impero mostrano anch'esse che quantunque la guerra non sia naturalmente restata senza effetti, tuttavia la situazione non è men favorevole.

A giudicare dalle più recenti statistiche delle entrate doganali delle Indie che si posseggono, vale a dire quelle della fine di ottobre, la guerra ha colpito il commercio estero delle Indie soltanto in proporzioni singolarmente minime. La cifra delle entrate doganali per questi ultimi sette mesi è stata di 555 *lakhs* e mezzo di rupie ossia 63 *lakhs* di meno che nel periodo corrispondente al 1913 e 37 *lakhs* di più della cifra riscontrata nel 1912-13. Ma il commercio essendo stato nelle Indie in quest'anno specialmente prospero, era necessariamente da attendere una reazione. Se risaliamo al di là di questo periodo di esuberanza noi constatiamo che malgrado la guerra i risultati dell'anno corrente sono singolarmente migliori di quelli del 1911-12 e qualsiasi altro anno precedente.

La catastrofe della "Formidable„

La stampa tedesca ammonisce di non esagerare il successo

BERLINO, 2, ore 21,30 — L'affondamento della *Formidable* suggerisce alla *Deutsche Tages Zeitung* un commento nel quale si dice che «la perdita della nave piuttosto antiquata non è sensibile per la flotta britannica che dispone ancora di numerose unità vecchio tipo per le operazioni nel canale e sulla costa belga, senza ricorrere ai moderni colossi concentrati nelle acque irlandesi. Naturalmente una qualunque perdita di navi da parte dei nostri nemici ci deve fare piacere, ma dobbiamo guardarci dal ritenere che le perdite finora toccate alla flotta inglese che continuamente si sviluppa, siano militarmente considerevoli e che comunque abbiano influito a mutare i rapporti fra la potenza marittima britannica e la nostra. Simile mutamento non è avvenuto.

Non è consigliabile infine, fare troppo assegnamento sopra l'effetto morale della perdita della *Formidable*. Ben altro deve accadere perchè ne risenta la condotta e lo svolgimento della guerra.

Le imprese di due "Taube„

REMIREMONT 2, sera — Un *Taube* ha volato a Bruyires ed ha lanciato alcuni razzi che non hanno causato alcun danno. Un altro *Taube* che volava su Dounoux è stato cannoneggiato.

Attacco serbo a Semlino respinto dagli Ungheresi

BERLINO 2, ore 22,30. — Mandano da Budapest al « Local Anzeiger » che l' « Az Est » riceve da Semlino:

« Forti contingenti serbi cercarono di penetrare in Ungheria. Quattro reggimenti di fanteria appoggiati dall'artiglieria piazzatasi sull' Isolotto degli Zingari attraversarono il Danubio e col favore dell'oscurità si spinsero fino a 20 chilometri ad ovest di Semlino dove li attendevano le truppe austriache. Si ingaggiò un accanito combattimento. Le truppe della « Landwer » ungheresi si batterono eroicamente e riuscirono infine a costringere i serbi ad una fuga disordinata lasciando sul campo centinaia di morti e di feriti. Molti altri serbi trovarono la morte nel Danubio. Altri mille furono fatti prigionieri.

VICE ROSINA.

Sistemi di terrore austriaci

Come fu condannato il maestro Rizzatti

Anche un dottore giustiziato!

JALMICCO (confine italo-austriaco) 2, matt. — *Ho potuto parlare qui ad Jalmicco con una donna che fu, ierl'altro e ieri, a Gorizia a testimoniare per forza nel processo contro il maestro di Jalmicco, Rizzatti.*

La donna, per deporre come testimonia al processo di Gorizia, fu chiamata con inganno dal padre suo a S. Vito al Torre (Illirico) e poi di là condotta a Gorizia.

Il Rizzatti dimorava a Jalmicco, entro i confini del Regno, pur conservando la cittadinanza austriaca. Egli era accusato di avere, intorno alla metà dello spirante dicembre, agevolata la fuga a sei o sette persone. Il suo nome si fece erroneamente quando fu parlato dell'arresto di un disertore austriaco avvenuto su territorio italiano. Egli non era affatto disertore, anzi recavasi di frequente di là dal confine, ed era conosciuto anche dai gendarmi e dalla finanza austriaca; e fu arrestato proprio in territorio soggetto all'Austria.

Sembra che l'arresto sia avvenuto su denuncia — e si sa anche il nome del malvagio che lo denunciò.

Il Rizzatti, inconsapevole della denuncia, si è recato, come soleva, oltre il confine... e fu arrestato e tradotto alle nostre carceri. Due giorni durò il processo. Presiedeva la Corte marziale il maggiore Molini; fungeva da procuratore di Stato il capitano dott. Bresinger; difensore, il primo tenente Rode. Fungeva da interprete il primo tenente dott. Michelini.

Dopo la difesa del dott. Rode, quando la Corte si era ritirata, l'accusato fu colto da gran malore e fu dovuto trasportare nella sua cella carceraria, dove fu subito chiamato un medico. Questi dovette praticare al Rizzatti alcune iniezioni per farlo rinvenire.

La sentenza fu di condanna alla pena di morte.

Risulta pure il fatto che il giorno stesso dell'arresto del maestro Rizzatti, fu pure arrestato il dott. Rizzini mentre, cercando disertare, era arrampicato alla rete metallica che segna il confine; ma che però in quel punto si trova a circa 70 metri in territorio italiano.

Il dott. Rizzini il giorno stesso fu con automobile tradotto a Lubiana e là giustiziato.

Chi fu testimonio del fatto pare che oggi, di fronte alle autorità voglia, per paura, nascondere la cosa.

L'indegno trattamento usato a un disertore Trentino

VERONA 2, sera — Il 24 dicembre scorso, dopo aver vagato per ore ed ore sulle montagne dell'Alta Val di Fassa, coperta di abbondantissima neve, un profugo trentino disertore (taccio il nome per non suscitare le rappresaglie austriache contro la famiglia) arrivò a Falcade in provincia di Belluno dove si presentò al comando delle regie guardie di dogana dalle quali era conosciuto e che lo trattarono cordialissimamente e gli mostrarono la circolare emanata nell'ottobre dal ministero degli interni nella quale veniva chiarito il procedimento da usare verso i profughi trentini.

Da Falcade venne tradotto ad Agordo dai RR. Carabinieri che di là il giorno 25 dicembre lo scortarono armata mano a Belluno dove venne rinchiuso immediatamente nelle R. Carceri assieme a cinque soldati condannati per furto.

Prima però subì una diligente perquisizione eseguita dalle guardie di P. S. con relativo sequestro di tutto quanto egli portava con sè, non escluse le bretelle. Perquisizione e sequestro vennero eseguiti con modi tutt'altro che urbani.

Si dirà: non venne interrogato questo profugo?

Niente affatto!

Nessuno si curò di parlare con lui, di chiarire la cosa e fino alla mattina del 28 dicembre egli rimase rinchiuso in carcere come un delinquente volgare.

Nei primi giorni venne trattato a pane ed acqua e nei giorni seguenti con 600 grammi di pane e minestra; ed infine fu regalato di una malattia, la scabbia, che egli venne a curarsi a Verona.

Il 25 dicembre, mattina, finalmente, dopo tre giorni di carcere ebbe l'onore di essere interrogato da un delegato di P. S.

Questo funzionario si permise rinfacciargli l'atto compiuto, disertando le file dello I. R. esercito austro-ungarico, e — sempre quanto l'infelice assicura — lo fece oggetto di parole oltraggiose e di scherno.

Non vi ho detto il nome di questo disertore, ma il nome e la narrazione sono nelle mani del fiduciario trentino della commissione d'emigrazione trentina, residente nella nostra città.

Un nuovo ordigno di guerra per distruggere i reticolati

LONDRA 2, sera — Nelle operazioni che i francesi o gli inglesi coadiuvati dall'esercito belga effettuano lungo la linea dell'Yser e nei dintorni di Ypres, i combattenti hanno ricorso ad un nuovo sistema per distruggere i reticolati metallici dei nemici. Si tratta di una granata che viene lanciata a mano per mezzo del fucile di fanteria, ad una distanza variante fra i cinquanta ed i cento metri. La granata è attaccata ad un solido filo d'acciaio la cui estremità rimane in possesso del tiratore. La granata cadendo sui reticolati vi si attacca solidamente mediante due taglienti uncini d'acciaio. Il tiratore ed i suoi compagni appena la granata è caduta tirano con forza il filo d'acciaio, e riescono in tal modo o a strappare il reticolato, od a fare cadere i pali di sostegno.

Questa manovra ripetuta parecchie volte permette di aprire larghe breccie nei reticolati, breccie attraverso le quali passano agevolmente le truppe assalitrici dopo che il terreno retrostante è stato battuto dal fuoco delle artiglierie.

Le speranze dell'Inghilterra nel suo nuovo esercito

LONDRA 2, sera — La *Morning Post* scrive:

Finora la guerra per terra è stata condotta principalmente dagli eserciti francese e russo ai quali l'esercito belga ha reso un servizio assai notevole. Le forze inglesi sono state finora semplicemente un corpo di spedizione, ma dal principio della guerra si cominciò immediatamente a lavorare sul serio e ad armarsi, e un nuovo esercito è stato formato su una scala di trenta mila reclute in media per settimana. Le truppe si esercitano ora attivamente e la nazione spera che numerose saranno pronte e messe a disposizione del generale French nelle prime settimane del nuovo anno.

Se il nuovo esercito, il cui zelo e la cui energia nelle esercitazioni militari superano già tutte le previsioni, si mostrerà abbastanza capace sui campi di battaglia come la qualità delle reclute lascia sperare, esso influirà favorevolmente sulla continuazione della guerra e aiuterà gli alleati ad ottenere la vittoria. Se tutto ciò avverrà nei due prossimi mesi, l'anno 1915 sarà un anno felice.

Numerosi arruolamenti fra i minatori inglesi

LONDRA 2, sera — I giornali pubblicano:

Ora che le feste di Natale sono finite, gli arruolamenti ricominciano attivamente a Londra e nei sobborghi e nelle contee del nord-est. I minatori di queste contee, sui quali il bombardamento di Scarborough e di Whitby ha naturalmente prodotto una forte impressione, hanno fornito per il nuovo esercito di Lord Kitchener alcuni dei migliori elementi. Oltre alle magnifiche qualità fisiche, essi mostrano grande entusiasmo, facilità di assimilazione e apprendono rapidamente il mestiere delle armi. Non meno di 40 mila membri delle sole associazioni di minatori di Durham si sono già arruolati dal principio delle ostilità.

L'Inghilterra per i feriti francesi

LONDRA 2, sera. — Il *Times* pubblica una lettera del Duca di Portland il quale ringrazia coloro che hanno accolto generosamente l'appello in favore dei feriti francesi. Il Duca annunzia di avere ricevuto 25 mila lire sterline delle quali cento sono state offerte dal Re, e numerose automobili. Il primo convoglio di ambulanza-automobili partirà prossimamente per il teatro della guerra. Un secondo convoglio è quasi pronto.

In seguito ad un messaggio del ministro della guerra francese il quale dice che saranno ancora necessarie numerose ambulanze, il Duca di Portland ha rivolto un nuovo appello.

Pallone francese atterrato presso Coblenza

COBLENZA 2, sera — Un pallone frenato francese senza navicella ha atterrato nel pomeriggio del 31 dicembre a Kruft presso Clobenza. Furono chiamati i soldati del genio per raccoglierlo. Sul posto dell'atterramento si trovarono istrumenti, una carta, una sirena e due bandiere, una francese e una dei tedeschi.

La Serbia scarseggia di abiti

MOSCA 2, ore 21 — Il *Ruskoje Slowo* apprende da fonte ufficiosa che il governo russo ha pregato la Francia e la Inghilterra di inviare divise di cavalleria e di artiglieria in Serbia, difettandone quello stato.

Onorificenze al personale del sottomarino austriaco V. 12

VIENNA 2, sera — L'Imperatore ha conferito l'ordine di Leopoldo con decorazione di guerra al tenente di vascello Lerck per il modo valoroso e coronato da successo con il quale ha condotto il sottomarino «V. 12».

Ha conferito varie altre decorazioni al resto dell'equipaggio del sottomarino.

La morte del compositore Carlo Goldmark

Tr VIENNA 2, ore 20 — E' morto il celebre compositore Carlo Goldmark.

Egli era nato a Kesztely in Ungheria nel 1830, ed aveva formato la sua educazione musicale sotto Jansa e Preyer a Budapest, poi a Vienna. Dal 1850 al 1857 fece parte dell' orchestra di vari teatri di Vienna. Poi divenne ben presto, nel 1860, il compositore più apprezzato nella capitale dell'Austria-Ungheria, dopo che ebbe fatto eseguire la sua bella sinfonia *Salkuntala*. Nel 1875 diede a Vienna la prima opera: *La regina di Saba* che ebbe successo colossale. Compose poi molti brani di musica da camera e nel 1886 diede a Vienna la sua seconda opera drammatica *Merlino*, indi opere di genere più leggiero come *Il Grillo del focolare* e la *Prigioniera di guerra*. Citiamo ancora le «ouvertures»: *Prometeo, La primavera, Pentesilea*, e *Saffo*, nonchè due sinfonie di cui una intitolata: *Le nozze campestri*.

Nel 1879 fu qui rappresentata durante la stagione d'autunno al teatro Comunale l'opera *La Regina di Saba*, della quale fu data un'esecuzione maravigliosa sotto la direzione di Marino Mancinelli, e col concorso di celebri artisti.

Il successo ottenuto da quella magnifica opera d'arte fu grandioso, tanto che pochi anni dopo, nel 1885, ne fu data nello stesso teatro un'altra riproduzione, pure con artisti di primo cartello e che ebbe ottimo esito.

In occasione della esecuzione di detta opera nel 1879, il Goldmark venne a Bologna e qui dimorò alcune settimane. Visitò allora minutamente la città accompagnato da Alfonso Rubbiani, che gli fu mentore impareggiabile dottissimo. Il Goldmark apprezzò vivamente tutte le bellezze artistiche di Bologna, ed il Rubbiani stesso ricorda, in un articolo sull'arte bolognese, inserito nelle *Guide dell'appennino bolognese*, del 1882, la viva intuizione con cui il grande artista sapeva penetrare gli aspetti più reconditi e peculiari dell'arte bolognese.

I religiosi francesi profughi in Turchia rientrano in Francia

ROMA 2, ore 21 — (X). Il primo giorno dell'anno sono arrivati a Brindisi provenienti dalla Siria e dalla Palestina 46 Fratelli di Maria, tutti francesi che si sono sottratti a una vera e propria persecuzione dei turchi organizzata contro di loro. Parimenti negli ultimi giorni dell'anno scorso numerosi arrivi si sono avuti di gesuiti, di carmelitani, di fratelli delle scuole cristiane e di domenicani tutti di nazionalità francese. Essi raccontano cose orribili. I turchi si sono condotti contro di loro con raffinata crudeltà. Molte comunità religiose francesi, belga e inglesi hanno cercato rifugio in Egitto. I consoli francesi in Italia hanno ricevuto istruzioni molto precise per soccorrere questi profughi religiosi e per facilitare il loro rimpatrio. Così molte comunità religiose di oriente sono messe in grado di rientrare in Francia. Ma.... a questo punto si fa avanti un problema difficile. Molti di codesti religiosi a causa della occupazione tedesca o per altre ragioni non possono rientrare nelle loro case; e dopo essere stati sotto il protettorato francese in Oriente e comunità non possono essere abbandonate o sacrificate proprio mentre sono costrette a rientrare in Francia. Così è che il governo francese a parecchie comunità (e fra queste ai carmelitani di Nazareth) ha offerto ospitalità in quelli stessi conventi del loro ordine che, pure essendo stati indemaniati non furono venduti o destinati ad altri servizi. Così è che codesti religiosi sono rimessi in possesso dei loro conventi dopo esserne stati scacciati. E' questa una delle tante anomalie che sono conseguenza della attuale guerra. Le ultime notizie giunte stamane in Vaticano — dove, giova notarlo, le informazioni arrivano sempre abbondanti e precise — sono state accolte con molta soddisfazione. Del resto questo è certo e non teme smentite: che in Vaticano si ritiene altrettanto probabile quanto prossimo un riavvicinamento della Francia preludente ad un modus vivendi per il quae saranno riprese le buone relazioni ufficiali fra il governo della Repubblica Francese e la Santa Sede.

I fucili della repubblica messicana per la casa d'Absburgo

VERONA 2, ore 20. — Molti disertori trentini ci raccontano che molti fucili usati attualmente dai «Keiserjaeger» portano impressa la dicitura: repubblica mexicana».

Erano stati preparati per il Messico e furono requisiti dal Governo per le nuove classi di riformati.

Per una monarchia degli Absburgo, una simile dicitura non dovrebbe suonar troppo gradita.

Donna che per difendersi in una scenata di gelosia uccide il marito e una figliuoletta di cinque anni

(Dal nostro corrispondente di Foggia al Carlino)

FOGGIA 2, ore 22 — A Bovino nella casa del contadino quarantenne Tauraso Nicola è avvenuta una tremenda impressionante tragedia. Dietro una violenta scena di gelosia, il Tauraso minacciò di morte la moglie trentatreenne Filomena Forlivin, la quale, impugnata una rivoltella, cominciò a tirare dei colpi all'impazzata, colpendo a morte freddandolo, il marito e uccidendo anche la figliuoletta Concetta, di anni cinque, che si trovava a letto. La Forlivin fu arrestata.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 4.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

G. TONELLI

Piazza delle 2 Torri (Ravegnana N. 2)

:: Telefono 17-03 ::

Il più ricco ASSORTIMENTO DI **MOBILI e TAPPEZZERIE**

Camere da letto, Camere da pranzo, salotti e studi, Mobili diversi, Letti di ferro. Arredamenti completi per ville, alberghi, appartamenti, uffici, ecc.

Prezzi Convenientissimi

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli ranti consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: Laboratorio Industriale - S. Damiano 20, Milano, Casella Postale 899 - Laboratorio senza succursali.

Nel grande trambusto de la vita quotidiana il pubblico non vuole e non può dare lo sforzo di cercare, ma chiede che gli venga additato alla rèclame tutto ciò che gli occorre.

LA GUERRA EUROPEA

ha potuto paralizzare le industrie e sconvolgere i traffici internazionali :: non ha potuto impedire che anche per la stagione Autunno-Inverno 1914-15 fosse sempre ::

= TRIONFATORE =

il nostro Celebre Campionario Stoffe per Uomo e per Signora 1000 campioni, 300 figurini. Si spedisce gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta insieme al nostro Superbo Catalogo: Tutti gli articoli per l'abbigliamento e l'arredamento della casa 250 pagine, 4000 illustrazioni, nonchè la nostra geniale Rivista "Amico di Tutti" domandarli subito alla Ditta :: :: :: ::
THE BRADFORD COMPANY - Casella Postale 1306-A - MILANO

ASMA Sollievo e Guarigione Colle Sigarette o la Polvere **ESPIC** In tutte Fie 2 fr. la scat. Ingrosso: 24, r. St-Lazare, Paris Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 2, p. p. Palazzo Vignoli.

BOLOGNA **POLICARDI** BOLOGNA

VENDITA ANNUALE PER CONTANTI

SCAMPOLI E RIMANENZE

Lanerie - Seterie - Cotonerie - Stoffe per uomo

PREZZI D'INVENTARIO

AVVISO

Si vendono dal 2 gennaio 1915 al 15 detto i capitali vivi e morti esistenti attualmente nel negozio di Cappelleria in via Indipendenza N. 26. Per trattative e schiarimenti rivolgersi in via Maggiore 2 al rag. Giovanni Masacci.

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PRIMOLA rossa. Ricevuto avesti scopo... vedo, comprendo. E' ingratitudine. Nè odio, nè perdono merita illimitato mio amore. Amore vero non trova malinteso. Vuoi addio per sempre? Non riafferrare ciò che fugge? Bada.... tutto rimane incancellabile! Che tu non possa rimpiangere!... dolorare come me. Io... ti perdono... 46

NAPOLI Tutto ricevuto: lieto notizia. Ringrazio auguri che ricambio vero cuore. Scrivo 12 ore 7,45. Attendo invito: Amami sempre: amore mio ardente eterno. Baci senza fine. 53

FRAGOLA Forte passione da tempo mi fa soffrire e sogno costantemente potere esservi vicino e dirvi tutto quello che la prima volta non fui capace esternarvi. Pregovi volermi dare appuntamento fermo posta. 54

BORI Primo. Desiderio tende oggi verso te, come arco, mio pensiero. Prenditi tutti i baci che non posso darti... Bene numero. Carezze... Bleu! 60

IDEALE Giunganti miei ferventi auguri; confermo mio affetto. La privazione della tua presenza rendemi più infelice. Ti bacio ti abbraccio pensando passati indimenticabili momenti. 61

GENNAIO Mia felicità dipende dalla tua, perciò vorrei saperti sana, allegra, fiduciosa avvenire. Confido anno nuovo porterà benessere finora ingiustamente mancato e dolce speranza prossima realizzazione nostri sogni. Tanti affettuosissimi. 62

FERROVIA Amatissima. Quanto vuoto ora attorno a me. Soffro assai. Mi sento tutto solo. Mio pensiero costantemente è in te. Raccomandoti scrivere subito e sempre. Sabato prendi, ma come d'accordo cambia. Bacioni. 64

28 N. Ogni tua parola confortami. Ricambio auguri e bacioni ardenti. 66

ERITREA Grazie pensieri gentili, affettuosi che ricambioti di cuore coi più caldi baci amore. 67

A. C. 43. Addoloratissimo auguro che l'amore unente indissolubilmente nostre anime ridiati salute e felicità. 68

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA L. 400 cauzione occuperebbesi presso negozio alimentari anche pasticceria. Eugenia, fermo posta. 11917

SIGNORINA contabile dattilografa bella calligrafia occuperebbesi presso ufficio commerciale ed anche cassiera. Scrivere Casella Z. 55 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 55

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI pensionato ferroviario conoscitore tariffe per ufficio spedizioni. Scrivere casella postale 266. 51

GIOVANE ventiduenne, primo Istituto, occuperebbesi qualunque ufficio. Miti pretese. Fermo posta. «Enzo».

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

PROFESSORESSA insegna francese, italiano. Lezioni-conversazione. Castiglione 58. primo piano. 78

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent 15 per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI in villino a 4 minuti dal centro appartamento signorile 7 ambienti, ingresso e giardino separato prezzo mite. Buratti, Palazzo Ronzani. 50

CEDESI bar posizione centralissima. Rivolgersi Biagi, Saffi 159. 57

CERCASI appartamento 1.o piano posizione centrale. Scrivere posta Tessera 06370. 75

AFFITTANSI appartamenti e vasti locali per studio, laboratorio con annessa abitazione. Amministrazione S. Stefano 64. 76

APPARTAMENTO vuoto o ammobigliato affittasi subito, altro per maggio. Tre a 11 ambienti, terrazza, lucelettrica, gas, stufe, giardino. Via Bellombra 28 (Sanmammolo) Villa Gargano. 77

CERCASI aiche subito appartamentino cortile od orto anche fuori cinta comodità tramv. Scrivere Casella S. 77 HAASENSTEIN e VOGLER. Bologna. 77

NEGOZIO ctoffe tessuti posizione centralissima Bologna cederebbe subito vecchio esercente ritirandosi. Ottima occasione giovane iniziarsi. Rilievo capitale non eccessivo, Serietà offerte. Tessera 87572 posta Bologna. 79

AFFITTASI Camera ammobigliata presso distinta famiglia, accetterebbesi giovinetto pensione. Casella Postale 26, Bologna. 73

BOTTEGHE magazzini d'affittare prossimi alla stazione. Angolo via Boldrini, Via Carlo Alberto. Rivolgersi Pancaldi, via Boldrini 8. 11879

TENUTA fertilissima Ettari 140 affittasi prossimamente comune Portomaggiore. Esclusi mediatori. Scrivere libretto riconoscimento 6043 posta Ferrara. 12078

AFFITTASI 8 maggio piccolo appartamento cinque camere cucina secondo piano dello stabile angolo via Goito via del Fico. Rivolgersi portinaia. 19-20

AFFITTASI via Saragozza 26 palazzo Albergati appartamento 1.o piano comodità moderne. Rivolgersi alla portineria. 21

2300 Cedesi pastificio macchinario completo piccola produzione con bottega interamente corredata; abitazione annessa. Rivolgersi Rappini, via Delloro 16 1196

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

5000 cercansi. Interesse 10 per cento. Ottima firma. Restituzione convenirsi. Inserzione 11962, posta. 11962

ANNUNZI VARII

Cent 20 per parola — Minimo L. 2

UN vedovo di 54 anni con due figli, desidererebbe conoscere signora libera, seria e distinta dai 45 ai 50 anni a scopo matrimonio. Scrivere unendo o no fotografia a Paolo Uberti. Fermo posta, Bologna.

RAGIONIERE assume impianti, tenuta, riordinamenti, contabilità, compilazione bilanci, sistemazioni patrimoniali, civili, commerciali, direzioni amministrative. Scrivere Casella D. 11942 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 58

OFFRO ovunque, lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni 81, Roma. 63

CONCORSO a Premi per **25.000 lire**

Il rettangolo qui sotto contiene quattro lettere e tre tiretti. Al posto dei tiretti mettete tre lettere e con questo avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è quella città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e inoltre partecipere di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro.

B r i o

Scrivete: SERVIZIO PREMI - Via Fieno, 9 - MILANO

Gioventù

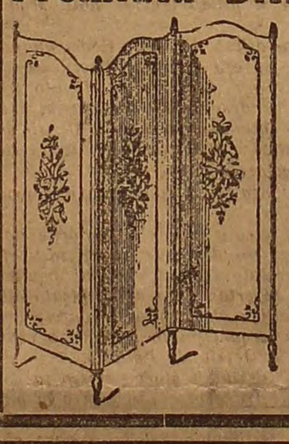
LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames

Bologna

La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

Premiata Ditta PICCININI & FIGLI



FABBRICA MOBILI IN FERRO

Via Frassinago N. 8 - Telef. 21-31

Succursali:

Via Azeglio 29 - Telef. 21-40

Bagni Porretta e Pianoro

GRANDE ESPOSIZIONE DI PARAFUOCHI ARTISTICI

da Lire 9 a 14

Visitare i negozi Via Azeglio 29

S. P. E. R. A. Solai Plafoni Extra Razionali Armati

(BREVETTI VENDER)

I più leggeri - Economici - Rapidi - Incombustibili.

Chiedere preventivi e dettagli:

Tipo A a triplice camera d'aria

Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro

Cercansi ovunque Rappresentanti e Concessionari — MILANO, Via Plopperte, N. 18

OGGI FA UN ANNO!

Proprio oggi compie l'anno che col medesimo avviso su questo giornale io richiamai l'attenzione di tutti i giuocatori e di tutti quei padri di famiglia che avevano bisogno di sollievo; e difatti giusta la mia promessa tutti coloro che mi ascoltarono vinsero il DICIASSETTE GENNAIO il TERNO 14 - 26 - 53 sulla ruota di Napoli. Dopo questa vincita fui addirittura tempestato di lettere cercanti la nuova vincita, ma io a tutti risposi che la nuova vincita accadeva nella stessa data perchè la regola così era studiata, la quale, è uno studio rarissimo che nessuno ne può essere in possesso. Vale a dire che questa volta la vincita accade proprio il 16 GENNAIO 1915. Sì, lettori il 16 GENNAIO voi vincerete questa volta una intera QUATERNA, cioè 4 numeri compatti che risultano dalla stessa regola e con una sola lira che giuocherete incasserete LIRE 60 MILA! Io non ho mai profittato, ne la mia dignità lo permette, e perciò vi spedirò la fortunata QUATERNA con le facili spiegazioni onde non potete confondervi e per lettera raccomandata, per l'importo delle sole spese cioè LIRA UNA e CENTESIMI 50 che invierete con vaglia al mio indirizzo: D. FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA N. 72, NAPOLI. Lettori, il momento è vostro! Il 16 GENNAIO voi vincerete e vi solleverete; ma dopo la vincita non trascurate di mandare un obolo per la mia cappella, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera**

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI NAPOLI • Via Roma, N. 345

Caro Lombardi Mandami una bottiglina della tua Lichenina per mia moglie Romeo

P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

Puntata N. 12 — Appendice del *Resto del Carlino* — 3 gennaio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Gli astanti ammirati battevano fragorosamente le mani. Il piancito del battello si copriva di petali fragranti, poichè tutti i gitanti reduci dalla città erano sovraccarichi di fiori. Dalle rive, giungevano gli echi di altri lunghi battimani. Di tanto in tanto, il cielo stellato divampava di ampii razzi, di fontanelle multicolori, di scoppii incandescenti. Lo spettacolo aveva del fantastico.

— Oh! come sono felice! — sussurrava Corinna Didier all'orecchio della sua bella compagna.

Ad un tratto, avanti al «San Gottardo» si profilò la massa lunga, agile del gran ponte ferroviario cavalcante arditamente il lago, presso Melide.

E Corinna Didier ne rimase come sbigottita, poichè si fermò di batto, trasalì in tutto il corpo e si sbiancò in volto.

— Che avete, madamigella? — le chiese la governante.

— Nulla... mi era parso di vedere un'ombra!...

— Un'ombra?! Sciocchina della mia bambolettal.... Ma è il ponte!... Ora il battello vi si ficca sotto!...

E la governante rise, con un trillar di voce perlata, nella gola fiorente.

Anche Corinna volle ridere.

Indi, riprendendo il giro della danza, mormorò:

— Stupida che sono!... Ma mi era parso....

— Che cosa?

— Che cosa?

— Un'ombra strana...

E si slanciò nel turbine gioioso.

Ma per un istante solo.

Emise un grido di terrore e per poco non cadde svenuta tra le braccia della sua amica, che rimaneva dolorosamente stupefatta...

— Oh! Dio!.... — gemè.

— Che avete, madamigella? Voi mi fate paura.

La condusse a sedersi su di una panchetta e le fe' alito col ventaglio sul volto accaldato.

— Un capogiro?... — chiese qualcuno.

— Certo! — rispose la governante. — Sarà cosa passeggera!

— Peccato! Una così leggiadra ballerina!

L'orchestra smise di suonare.

Furon fatti respirare dei sali a madamigella Corinna, che perdeva conoscenza.

Lo svenimento durò tre o quattro minuti.

Quando la fanciulla rinvenne aveva uno sguardo atterrito.

Si guardò attorno con visibile angoscia.

Tremava terribilmente aveva la voce soffocata.

Il battello in quel momento, attraccava al pontile da sbarco di Melide.

— Discendiamo qui! — disse, a grave stento, madamigella Corinna.

— Qui, signorina? Ma come?... Se siamo a pochi minuti da casa!...

— Per l'amor di Dio, sbarchiamo qui! Vi è ancora un treno che va a Lugano?

— Certo!...

— Allora non perdiamo tempo! Oh, Dio!... Accontentatemi, Claretta!... Ve ne sarò riconoscente per la vita!... Dopo, vi dirò... Ne va della mia vita, e della vita de povero mio Stefano! — insiste la fidanzata del giovane dottore, raccogliendo tutte le sue energie, trascinandosi dietro, per mano, la governante sgomenta ed indecisa.

— Ma come si fa?... — protestava costei — Che si dirà al suo papà?...

— Gli telefoneremo da Lugano, al più presto. Gli diremo che ho avuto male e ho dovuto pernottare in città... Ma venite, gran Dio!... Il papà sa che voi siete con me, e non vi è quindi nulla da temere.

Claretta la seguì, come un automa, nelle vie deserte del grazioso paesetto internazionale, che forma una specie di ampio merletto gettato alla base bruna dell' aspro San Salvatore sul versante meridionale.

In pochi istanti, furono nella piccola stazione ferroviaria.

Mancavano venti minuti alla mezzanotte, quindici perchè giungesse il treno dall' Italia rimontante a Lugano e a Goeschenen.

Corinna era impaziente, nervosa, atterrita.

— Ma che avete, in nome di Dio? Che cosa è mai accaduto che io non abbia visto?... Parlate, madamigella.

— Ecco, sì, parlerò, dirò ciò che ho «veduto» cioè che ho «percepito» nettamente!.... Oh, che cosa terribile!... Devo correre assolutamente a Lugano per verificare... Sì un'allucinazione, forse, una complicazione nervosa... Speriamo che sia così!... Fate, o Dio, fate o santa Vergine che siete nei cieli, fate che sia così, che io mi sia ingannata, che io sia una povera visionaria, una povera pazza...

— Ma dite, dunque! Non mi fate stare sulla bragia, mia buona, mia cara Corinna!... Forse, anzi certamente, voi esagerate senza saperlo, senza volerlo... Io potrò valutare la portata del vostro errore, sono meno giovane di voi, ho più esperienza, so che cosa sono certe crisi nervose, che vengono alla impensata, violente, perturbatrici anche quanto si tratta di un organismo assai bene equilibrato, assai sano come il vostro...

— Ascoltatemi, Claretta. Quando si è mostrata la sagoma del ponte, io ho veduto qualcuno, che si agitava sul parapetto di esso, abbrancando disperatamente nel vuoto e invocante aiuto. Mi sono spaventata, credendo di aver riconosciuto colui che si trovava in grave pericolo ed ho provato uno schianto terribile al cuore. Ma ho creduto ad una allucinazione e ho cercato di far forza su me medesima per non turbarmi. Vano sforzo! L'ombra seguitava ad agitarsi e ad invocare soccorso. Io ho avuto allora una paura-indicibile e ho voluto gridare: Coraggio, amor mio, che io corro a te! Non sono riuscita però ad articolar sillaba. Non ho veduto più nulla attorno a me, tranne, lui, lui, capite?, il mio Stefano!... Era sparita la nave, erano spariti i suonatori, i ballerini, le belle ragazze della Costiera che diffondevano petali di rose e di glicinie, erano sparite le luci del Capo, dei paesetti intorno, tutto! Vedevo soltanto lui e un'ombra sinistra, un'ombra umana che gli stava addosso brandendo con una mano qualche cosa di enorme e di indistinto ad un tempo... Ciò avveniva in un ambiente tutto bianco, dalle pareti che si perdevano nell' infinito, e vi erano solo lui, il mio Stefano, il povero Stefano idolatrato, e l'ombra minacciante... Stefano mi guardava con occhi smarriti e amorosi a un tempo, gli occhi di chi dice per sempre addio all'oggetto amato poichè è in procinto di andare lontano... Ed ho udito, anche un soffio breve, un mormorio appena percettibile e pure assai distinto, che mi diceva: Corinna! Muoio! Muoio con l'anima tutta data a te!... E noi ci ricongiungeremo nell'altra vita! Fa cuore!... ». Poscia l'ombra immane e tremenda che lo avvinghiava si è staccata da lui. Ed egli ha vacillato come un ebbro, è girato alquanto su sè medesimo, poi si è abbattuto al suolo, un suolo tutto lucente e bianco, e n'è giaciuto, sogguardando ancora verso di me con le pupille morenti, di sotto le grandi palpebre che si abbassavano pesantemente.

(Continua)